

ה B

MAGAZINE Lug-Ago/2016 n.07-08
Bollettino DELLA COMUNITÀ EBRAICA DI MILANO

Anno 71^o, n. 7-8, Agosto 2016; Elyan/Tammuz/AV 5776 • Poste Italiane Spa • Spedizione in abbonamento • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, com.1, DCB Milano

Dalla Cacciata nel 1496, con Re Manoel, alla Legge sulla Cittadinanza del 2015. Sul suolo lusitano ritornano ebrei e discendenti dei *cristaos novos*, sull'onda del mito della *saudade* e del doppio passaporto. Niente antisemitismo, un costo della vita molto basso, nessuna tensione sociale o razziale. Il Portogallo come un'isola felice: dove le comunità rifioriscono e accolgono turisti e nuovi immigrati

Ritorno a Lisbona: dopo 500 anni rinasce la vita ebraica



@MosaicoCEM

CULTURA/STORIA

Il "milione dimenticato": l'esodo dolente e silenzioso degli ebrei dai Paesi Arabi

CULTURA/I LIBRI DELL'ESTATE

Esordienti e classici, best seller e preziose riscoperte. Da Israele, Usa, Italia...

COMUNITÀ/ELEZIONI UCEI

Parlano i candidati milanesi eletti. Ecco come sarà il futuro Consiglio

kikka Spouse
milano
Make your dream come true

Irene Gatto • General Manager & Stylist
Via Piero della Francesca, 38 • Milano • tel/fax+39.02.83437769
www.kikkaspose.com • info@kikkaspose.com



Caro lettore, cara lettrice, il più grande pensatore del Settecento italiano, Giovan Battista Vico, l'inventore della filosofia della Storia, era convinto che gli itinerari della memoria

fossero le vie per l'avvenire, e che il tempo nuovo non potesse essere che un futuro del passato, *un futuro anteriore*. Come dire che l'archivio del domani ribolle nei profondi mari della memoria, negli enigmi della sapienza di ieri capaci di diventare una bussola per l'oggi, e che nessun uomo è una monade, nessun uomo è un'isola - e neppure un arcipelago -, ma una collettività, un campo di energia. Ce lo ricorda, in questo numero del *Bollettino*, rav Alfonso Arbib, con un importante appello a tutti gli ebrei di Milano (pag. 33), e rivolto a coloro che ancora non hanno saldato il loro debito per i servizi ricevuti dalla nostra Comunità. Un credito - la cifra è davvero alta -, di un milione e mezzo di euro ancora dovuti, da noi iscritti, alla nostra Comunità: un mucchio di soldi che potrebbe consentire alle nostre casse di tirare il fiato. Una triste insolvenza. Ma davvero nessuno di noi ha mai provato a immaginare queste pareti di via Sally Mayer, gli edifici comunitari, come alla *Casa desolata* descritta nell'omonimo romanzo di Charles Dickens? Io l'ho fatto. Mura sbrecciate, cortili invasi da erbacce e rifiuti, topi che scorazzano, cancelli esterni ricoperti da graffiti, squatters, ectoplasmatici fantasmi di alunni e presidi del passato che si danno appuntamento tra banchi vuoti e sedie rovesciate. Un po' apocalittico come scenario, direte voi, "ai confini della realtà". Eppure, anche un'ottimista come me è turbata di fronte all'evidenza di questo debito collettivo, al fare spallucce di chi pensa, nel migliore dei casi, «ma sì, vado domani!», o ai cultori del "a pagare e a morire c'è sempre tempo".

Uno scrittore-giornalista, Wlodek Goldkorn, ebreo polacco naturalizzato italiano, nel suo recente romanzo-saggio *Il bambino nella neve* (Feltrinelli), ci racconta storie familiari e di esilio, il ricordo di Auschwitz, il cimitero ebraico di Varsavia. E si chiede come è possibile trasformare la memoria del Male in un modo di pensare al futuro. Goldkorn ci ricorda che esiste una bella espressione ebraica, *Tikkun Olam*, che significa *riparazione del mondo*, un concetto importante che oggi ritroviamo spesso usato anche fuori da un contesto ebraico, diventato alla moda e tracciabile negli interventi di opinionisti e nel dibattito delle idee. L'idea del *Tikkun* si porta dietro il concetto di responsabilità individuale e implica un'idea ben ancorata nel pensiero ebraico "dell'uomo socio di Dio nella Creazione", responsabile verso se stesso e la propria collettività delle scelte prese e del Bene o del Male operato, ivi inclusa la possibilità di riparazione a ciò che di perverso, fuorviato, disonesto e distruttivo è stato fatto. Personalmente, credo sia forse il momento per un pensiero generoso, riparatore e collettivo, capace di andare oltre il passato, alle malversazioni di Sergio Lainati e alle responsabilità del caso. Credo che una qualsiasi forma di *Tikkun* oggi sia necessaria e che ciascuno dovrebbe sentirsi attraversato da un brivido all'idea che tra le mura fisiche di questa scuola e di questa comunità un giorno possa abbassarsi per lutto la saracinesca, il lutto di tutti noi come kehilla.

Scriveva il poeta Paul Celan ne *Il papavero*: quando le anime sognano in rosso, il cuore diventa nero di malinconia. A noi, tutto questo, non deve succedere.



Sommario

- PRISMA**
- 02. Notizie da Israele, Italia...
- ATTUALITÀ**
- 04. Portogallo: dopo 500 anni, il ritorno degli ebrei
- 08. *La domanda scomoda*
Gli omicidi di Arrigoni e Regeni...
- 08. Gariwo e la memoria del bene
- 09. *Voci dal lontano Occidente*
La conferenza di pace a Parigi.
Dov'è Israele?
- 10. «Teva: siamo un catalizzatore di innovazione»
- KESEF SHELÍ**
Soldi e risparmi
- 12. Crisi economica e visione dell'ebraismo
- CULTURA**
- 14. Sardegna: nell'isola d'oro, dove fummo schiavi e poi banchieri
- 16. Nessia Laniado: «Come guarire "usando" il cervello»
- 18. Il "milione dimenticato". Lesodo dolente dai Paesi arabi
- 20. Speciale Libri**
Estate: un tempo per leggere, un tempo per sognare...
- 24. Arte: Eden di Barbara Nahmad
- 25. Arte: il *Pierrot Lunaire* di K. Noppes e M. Kaufmann
- 27. Scienza: ha un sesso il cervello?
- BRIUT benessere**
- 28. *Integratori*, gli alleati della nostra salute
- COMUNITÀ**
- 30. Elezioni del Consiglio Ucei: gli eletti di Milano
- 31. Beppe Sala, parla il Sindaco
- 33. Appello del Rabbino Capo Rav Alfonso Arbib
- 36. Keshet: il viaggio a Vienna
- 38. Progetto Scuola Lavoro Che impresa ragazzi!
- 40. L'Adei - Wizo in aiuto delle donne maltrattate
- 41. Il Galà di Beteavòn
- 42. Il KKL premia il genio di Andrew Viterbi
- 48. LETTERE E POST IT**

Franco Diava

Le pene per violenza saranno aggravate se correlate alla Shoah

Il reato di negazionismo è legge: previsti da 1 a 6 anni di reclusione



Con 237 voti a favore, 5 contrari e 102 astenuti l'aula della Camera ha approvato in via definitiva in terza lettura la proposta di legge ritrasmessa dal Senato che introduce nell'ordinamento il reato di negazionismo. Il testo approvato mercoledì 8 giugno a Montecitorio prevede la reclusione fino ad un anno e sei mesi o la multa fino a 6.000 euro per chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. La reclusione andrà da sei

mesi a quattro anni per chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Viene, quindi, vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo che abbia

tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi: chi vi parteciperà rischierà sei mesi a quattro anni di prigione, che passeranno da uno a sei anni per chi quelle associazioni promuove o dirige. È quindi prevista nell'ordinamento penale la reclusione da 2 a 6 anni, nei casi in cui la propaganda, l'istigazione e l'incitamento si fondino "in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra" come vengono definiti dallo Statuto della Corte penale internazionale.

Google Chrome e quel tool per riconoscere gli ebrei

Fino a poco tempo fa bastava scaricare da internet un'estensione di Google Chrome per riconoscere o meno l'ebraicità in una persona, delimitando i nomi di costoro con tre parentesi. Dopo 2.500 download, Google ha finalmente deciso di rimuovere tale funzionalità, che vio-

lava palesemente la policy contro le discriminazioni. Nel frattempo però, diverse persone

"sono state marchiate" da quelle parentesi. Chiunque avesse un nome riconducibile al mondo ebraico, fosse un giornalista o un candidato politico, è stato prima marchiato con le tre parentesi, quindi insultato e denigrato sui social network. Tale sistema è stato utilizzato principalmente



dal movimento americano di destra "al-right", apertamente schierato e legato a Donald Trump. Di fronte ad un tale aumento dell'antisemitismo via-web, c'è chi ha deciso di reagire senza nascondersi, sia fra gli

[in breve]

L'Università di Tel Aviv festeggia 60 anni

Il 12 giugno l'Organizzazione Studentesca dell'Università di Tel Aviv ha celebrato i 60 anni dalla fondazione dell'Università con un grande concerto. Aviv Geffen, Shalom Hanoch e Ninet Tayeb le star israeliane che si sono esibite davanti a oltre 5000 studenti.

Quella dell'Università di Tel Aviv è la più grande organizzazione studentesca in Israele, e può contare su oltre 60.000 membri, tra i quali dei nomi importanti nel campo dell'industria, della scienza, dell'economia e delle scienze sociali. L'università attualmente può contare su oltre 170.000 studenti iscritti. Tra gli ex-alunni più noti si possono trovare l'ex-primo ministro Ariel Sharon, lo scrittore Etgar Keret, l'attore Moni Moshonov, il regista Ari Folman e il primo astronauta israeliano Ilan Ramon.



Israele e Russia, Paesi amici nonostante tutto

I RISCHI LEGATI AL COINVOLGIMENTO DI MOSCA NELLA CRISI SIRIANA PREOCCUPANO ISRAELE

In occasione del venticinquesimo anniversario della ripresa dei rapporti diplomatici tra Russia e Israele, il 7 giugno il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu si è recato a Mosca per una visita ufficiale durata due giorni. Si tratta del suo quarto incontro con il presidente russo Vladimir Putin negli ultimi 12 mesi. Dallo scorso novembre, quando la Russia ha lanciato l'operazione militare in Siria, al centro delle conversazioni tra Netanyahu e

Putin ha tenuto banco la preoccupazione del premier per possibili incidenti militari nei cieli israeliani, scongiurati grazie al meccanismo di coordinamento voluto proprio da Israele.

I punti di contrasto tra Russia e Israele però non mancano. Mosca non ha ancora incluso Hamas nella lista delle organizzazioni terroristiche e sostiene inoltre il governo di Assad alleato con Hezbollah e Iran, mentre la priorità di Israele è quella di impedire che l'organizzazione paramilitare libanese, armata dalla Siria e dall'Iran, lanci dei razzi sulla sua frontiera settentrionale. Gerusalemme insiste anche sull'importanza strategica del controllo delle Altur del



Bibi Netanyahu e Vladimir Putin

Golan, rivendicate dalla Siria. Secondo l'ambasciatore israeliano a Mosca, Zvi Heifetz, queste divergenze sono superabili, "finché i nostri legittimi interessi vengono rispettati". Infine, per dirla con Netanyahu, gli 1,5 milioni di cittadini israeliani provenienti dall'ex Urss fungono da "ponte vivente" tra i due Stati. Per Putin, la consistente popolazione russofona di Israele "marca un segno speciale sui rapporti tra i nostri Stati". (Anna Lesnewskaya)

Il film israeliano sulle donne soldato diventa una serie americana



Zero Motivation, uno dei film israeliani di maggior successo degli ultimi anni, verrà adattato in una serie televisiva prodotta dalla BBC America. Secondo quanto riportato su Haaretz la serie, come il film, sarà una commedia su un gruppo di donne che servono nell'IDF. Tra i produttori esecutivi sono presenti anche Talya Lavie ed Elon Ratzkovsky, rispettivamente regista e produttore del film originale. (Nathan Greppi)



Israele, quando la solidarietà passa da Facebook

Di solito succede di sera. All'improvviso, in uno dei gruppi Facebook appare una fotografia di una sala da ballo semi vuota e il messaggio: "venite, Annette e Lior si sposano e non c'è abbastanza allegria" e poi via una pioggia di messaggi: "dove?", "arriviamo subito!". In un attimo le sale si riempiono e centinaia di sconosciuti cantano e ballano insieme agli sposi, al batmizwà o al barmizwà. A Petah Tiqwa, Yavne, Gerusalemme e un po' dappertutto è scattato il fenomeno degli eventi Facebook: l'importante è non lasciare nessuno da solo in momenti importanti. Il primo caso a novembre: Sara Litman e Ariel Biegel si sposarono pochi giorni dopo che il padre e il fratello di Sara erano stati uccisi in un attentato in Cisgiordania. Migliaia di persone si presentarono alla huppà per abbracciare e aiutare la famiglia.

(Mara Vigevani)

Inaugurato a Cecina il Monumento a Rav Elio Toaff di Daniel Schinasi

Giovedì 9 giugno è stato inaugurato a Cecina (Livorno) nella Piazza Nilde Lotti il Monumento dedicato al Rabbino Elio Toaff. L'evento è stato promosso e organizzato dalla Città di Cecina con la partecipazione dell'artista Daniel Schinasi, fondatore del Movimento Neofuturista, che ha realizzato il busto del Rabbino Elio Toaff e un bassorilievo, fusi in ottone dalla Nuova Fonderia BMS



dei Fratelli Alberto e Alessio Bevilacqua di Pelago (Firenze). In questa opera Elio Toaff sostiene con la mano sinistra sul petto i Dieci Comandamenti in Ebraico e innalzando il braccio destro tiene una

colomba in mano per un messaggio di Pace fra i popoli. Il bassorilievo lo rappresenta invece mentre riceve nel 1986

Papa Wojtyła nella Sinagoga di Roma, presenti tre testimoni superstiti dei campi di sterminio. Le baracche dei forni crematori, al centro, la Sinagoga di Roma con la folla e in alto a destra l'Angelo della Riconciliazione, e a sinistra Gerusalemme splendente.

Nella parte bassa una fanciulla tiene il braccio di Wojtyła, e un ragazzo tiene la mano sulla spalla di Elio Toaff: le nuove generazioni che sperano nel messaggio dei due sommi personaggi delle due religioni monoteiste.



Nella pagina accanto: momenti e monumenti della vita ebraica in Portogallo, a Lisbona e Porto: le due sinagoghe e la celebre targa commemorativa del terribile massacro del Rossio a Lisbona nel 1506.

Portogallo: dopo 500 anni, il ritorno degli ebrei. Niente antisemitismo e la vita ebraica rifiorisce con *mikvé*, scuole, negozi...

Dalla Cacciata degli ebrei di Re Manoel alla Legge sulla cittadinanza. Sul suolo lusitano tornano i discendenti dei *crístãos novos* sull'onda del mito del doppio passaporto. Le comunità fioriscono e accolgono a Porto e Lisbona turisti e nuovi immigrati

di ILARIA ESTER RAMAZZOTTI



A Lisbona, in largo de São Domingos nei pressi di piazza del Rossio, centro storico e nevralgico della città, è deposta una lapide a forma di Maghen David. Ricorda le quattromila vittime di una delle più cruente e misconosciute carneficine mai commesse contro gli ebrei in Europa. Accadde più di cinquecento anni fa, nel cuore della capitale portoghese. Correva l'anno di grazia 1506 quando, nella chiesa di São Domingos, si accese un violento diverbio contro uno dei *crístãos novos*, i "nuovi cristiani" o ebrei convertiti a forza alla religione cattolica da re Manoel. Fu la scintilla, o il pretesto, che in città dette il via a tre giorni di violenze efferate, commesse da una folla aizzata dai domenicani al grido di "Dagli al marano". Non si trattò di un atto pilotato

dall'Inquisizione, che in Portogallo fu introdotta solo nel 1536 e che imperverò soprattutto lungo i secoli XVI e il XVII, ma quei giorni di aprile del 1506 segnarono una delle più sanguinose tappe del percorso storico degli ebrei sefarditi. A Cinquecento anni da quell'eccidio, gli ebrei oggi sono ritornati sulle rive del Tago e una cerimonia ufficiale ha commemorato i morti di allora alla luce di quattromila candele e alla presenza dell'attuale comunità ebraica. Ma chi e quanti sono oggi gli ebrei in Portogallo? Come si svolge la vita comunitaria e qual è la situazione alla luce del nuovo antisemitismo contemporaneo? E perché il Portogallo può definirsi oggi un'isola felice nell'attuale panorama europeo? Per capire meglio, facciamo di nuovo, un salto nel passato. A differenza che in Spagna, dove nel 1492 i regnanti Isabella di Castiglia e Ferdinando d'Aragona espulsero gli ebrei con il noto editto di Granada, in Portogallo re Manoel coltivò dapprima

il progetto di convertirli forzatamente al cattolicesimo e di farli restare nel Paese. Solo nel 1496 fu spinto a decretarne a sua volta l'espulsione. Si formarono così numerose famiglie di "marrani" e di *crístãos novos*, spesso in seguito ai battesimi forzati che furono imposti in particolare nel 1497. L'Inquisizione aprì i suoi tristi uffici quarant'anni dopo, opprimendo e perseguitando chiunque fosse accusato di praticare l'ebraismo o di "giudaizzare" in segreto. Per quel decreto di espulsione, per le uccisioni e per le persecuzioni inflitte, anche il Portogallo, come ha fatto la Spagna, ha approvato nel 2015 una normativa, nota come "Legge di riparazione", che offre ai discendenti di quegli ebrei perseguitati la possibilità di ottenere la cittadinanza portoghese e di ritornare a risiedere sul suolo lusitano. Quanti l'hanno fatto o hanno richiesto il passaporto? Le domande per ottenerlo, secondo i dati pubblicati sui media, ammonterebbero a circa 200 o 250

nel 2015, ma poche di queste persone sarebbero in grado di documentare tutti i requisiti richiesti dalla procedura. Alla fine del 2015 il governo portoghese aveva infatti conferito la cittadinanza solo a tre richiedenti. "Non tutti possono vantare un albero genealogico che risale a cinquecento anni fa", scriveva lo scorso 14 aprile il *Tablet magazine*, a proposito della legge del ritorno, in una inchiesta dedicata al Portogallo. Secondo la rivista americana, tuttavia, sarebbero fino ad oggi giunte alle comunità ebraiche di Porto e di Lisbona numerose richieste di iscrizione, la maggior parte delle quali dalla Turchia, da Israele e dal Brasile. E nel gennaio di quest'anno, nella sinagoga di Porto, lo Shabbat è stato celebrato da circa duecento ebrei di origine sefardita, che hanno voluto ritrovarsi proprio qui. Il segno di una possibile rinascita? E la legge sulla cittadinanza portoghese, quali effetti potrebbe provocare in futuro?

LA COMUNITÀ EBRAICA DI PORTO

Gli iscritti alla comunità ebraica di Porto sono oggi 150, riferiscono dagli uffici comunitari della città portoghese. «Si tratta di persone di diciannove differenti origini - ma in buona parte inglesi - con forti legami con le famiglie ebraiche della zona di Golders Green di Londra e che compongono la "commissione religiosa" nonché il consiglio di amministrazione della comunità», spiega rav Eliezer Shai Di Martino, ex rabbino capo di Lisbona e attuale rabbino capo di Trieste. Molti di loro vanno e vengono dal Regno Unito e sempre dall'Inghilterra provengono anche molti dei benefattori del tempio. La comunità è ortodossa, il rabbino capo è l'argentino Daniel Litvak.

«La sinagoga Kadoorie Mekor Haim, in via De Guerra Junqueiro, è la più grande della penisola iberica - ci spiegano -, oltre che sede e centro della crescente vita comunitaria cittadina», come dichiara la presidente della comunità, Isabelle Lopez. «Fu fondata nel 1923 dal capitano Barros Basto insieme a venti commercianti ebrei arrivati dalla Lituania, dalla Polonia, dalla Germania e dalla Russia; qui, oggi, è possibile tro-

vare un regolare minyan ogni Shabbat e partecipare al Kiddush». Lo scorso gennaio, nel corso del famoso Shabbat celebrato alla presenza di 200 persone, è stato altresì festeggiato il novantesimo anniversario dalla fondazione del tempio, con una funzione officiata da rav Doron Ahiei di Londra.

Nel 2015 è stato inaugurato il nuovo mikveh, al quale si dedica una *balanit*, e sono con regolarità attivi altri servizi religiosi ed educativi. «Il rabbinato di Porto è riconosciuto dalla Rabbanut Harashit di Israele - sottolineano in Comunità -, ogni settimana vengono svolti corsi e lezioni di Torà. È stata aperta una scuola materna per i bambini fino a sei anni, del tutto gratuita per i membri della comunità», un progetto che vuole preludere alla creazione di una futura scuola ebraica. In città «ci sono inoltre diverse strutture per la kashrut: un albergo kasher, un ristorante, un bar e un negozio, tutti sotto la supervisione del rabbino Daniel Litvak e del mashgiach della comunità. Sono disponibili anche pasti kasher low cost». Accanto al tempio si trova un museo aperto a visitatori e turisti. C'è infine in agenda il progetto di un cimitero. Oggi, alcuni fra i membri della comunità vengono sepolti in Israele.

A LISBONA CON RAV ELIEZER

Andiamo ora a dare un'occhiata anche alla vita della comunità ebraica della capitale portoghese. Quella di Lisbona è «una comunità ben radicata con circa trecento iscritti - ci racconta rav Di Martino -. La vita religiosa è simile a quella delle comunità italiane medio piccole: si fanno insieme gli Shabbat e le festività, mentre il centro comunitario è molto simile a quelli del Sudamerica; non è situato in centro ma nella periferia, piuttosto ricca». La sinagoga Shaar Tikvá è in via Alexandre Herculano e «il centro viene frequentato in prevalenza dalla parte laica della comunità. La sinagoga è molto bella, costruita dallo stesso architetto che ha progettato l'edificio del Parlamento», Afonso Álvares. Nella capitale, c'era da aspettarselo, non mancano di certo i turisti. «Lisbona, a differenza di Porto, è una città con una media di tre milioni

di turisti e, nonostante non sia mai stata una delle mete preferite del turismo ebraico, negli ultimi anni ha registrato una crescita delle visite anche da parte degli israeliani, che fino a una decina di anni fa sceglievano destinazioni come la Grecia o la Turchia, ormai uscita dalla mappa delle mete turistiche degli ebrei. Fra le nuove destinazioni oggi più ambite c'è così anche il Portogallo, tanto che in estate parte un volo charter diretto Lisbona-Tel Aviv». Per contro, almeno durante gli anni della sua permanenza nella capitale lusitana, «c'erano invece pochissimi studenti israeliani residenti, che si contavano sulle dita di una mano», aggiunge il rabbino.

«Ogni persona con cui ho parlato in Portogallo mi ha detto che non c'è antisemitismo, si può tranquillamente indossare la kippà in strada, le persone possono pregare in sinagoga senza avere paura», aveva riferito a *Tablet* Yigal Ben Zion, un signore di mezza età che «si è trasferito dalla Turchia a Tel Aviv nel 1990, in grado di tracciare il suo albero genealogico fino al rabbino Yosef Caro e che nel mese di gennaio è stato invitato a partecipare allo Shabbaton nella sinagoga di Porto».

«Non c'è antisemitismo a Porto - confermano dagli uffici comunitari -, sebbene la sinagoga abbia delle guardie di sicurezza alla porta ogni giorno dell'anno». Michael Rothwell, portavoce della comunità di Porto, ha più volte ribadito ai media che la situazione in Portogallo è tranquilla e che nessuno ha mai subito alcun atto antisemita. «Non ci sono mai stati episodi riconducibili a forme di antisemitismo, anche se i luoghi ebraici sono sorvegliati 24 ore su 24 come in tutta Europa», ci riferisce anche rav Di Martino, che afferma: «Il Portogallo è un'isola felice». A voler ben guardare, dovremmo forse scorgere «alcune frange minime dell'estrema destra cattolica, ma quasi insignificanti, e qualche frangia dell'estrema sinistra - continua il rabbino -; se dovessimo cercare dell'antisemitismo in Portogallo, si troverebbe oggi più nell'estrema sinistra che nell'estrema destra». Un antiguidismo, seppur limitato per dimensioni e visibilità, che si mischia e si confonde con sentimenti anti-israeliani e antisionisti. >



> E i rapporti con l'Islam? «Con la comunità musulmana c'è una relazione molto positiva - precisa il rabbino -, perché il tessuto della comunità musulmana portoghese è diverso da quello italiano ed europeo: non ci sono persone provenienti dai Paesi arabi, ma persone provenienti dalle ex colonie portoghesi e principalmente dal Mozambico, quindi di origine indiana. Si tratta di musulmani benestanti, il presidente della comunità islamica è un banchiere». La comunità islamica in Portogallo presenta così delle caratteristiche «molto differenti rispetto alle comunità musulmane in Italia o in Francia, che al contrario mostrano un livello socio economico molto basso e molto islam politico. Negli ultimi anni sono tuttavia immigrate un po' di persone dall'Africa Nera, fatto che può rivelare aspetti un po' più pericolosi verso gli ebrei e verso Israele». Il dialogo con la Chiesa cattolica è invece molto buono. «Abbiamo un ottimo rapporto con tutti i leader delle altre religioni della città», conferma anche la comunità di Porto.

LA QUESTIONE DELLA CITTADINANZA

Torniamo al tema della "legge di riparazione". La comunità di Porto dice che «ebrei provenienti dalla Turchia, dalla Francia, da Amsterdam e persino dall'Australia vengono a vivere a Porto proprio per sfuggire all'antisemitismo

oggi più diffuso nei loro Paesi», facilitati dalla possibilità di ottenere la cittadinanza. Tuttavia, il numero degli effettivi trasferimenti in Portogallo si rivela essere davvero esiguo. Il fatto è che, come ci spiega rav Di Martino, «le persone che hanno ricevuto la cittadinanza continuano a vivere nei loro Paesi di origine; quello che c'è scritto sui media ebraici, soprattutto di lingua inglese e in alcuni casi anche in ebraico, gonfiano in maniera esagerata la situazione». Senz'altro, la possibilità offerta dallo Stato di ottenere la cittadinanza «ha avuto un impatto molto grande fra gli ebrei residenti in Turchia, dove la comunità è di origine sefardita e in parte proprio portoghese; molti ebrei turchi ne hanno fatto richiesta, senza tuttavia avere intenzione di andare via dalla Turchia, ma mossi dall'intento di ottenere un passaporto 'sicuro' nel caso in cui le cose si mettessero male e per sapere dove andare. Detto questo - prosegue il rabbino -, le persone che vivono già nell'Unione Europea non hanno bisogno di un altro passaporto, portoghese o spagnolo. Se qualcuno lo ha richiesto, lo ha deciso per una semplice questione di principio, pen-

sando: 'I miei antenati sono stati cacciati e adesso io riscatto la cittadinanza portoghese in barba all'Inquisizione'. Un discendente di questi *crístãos novos* è Marcelo Guimaraes, fondatore del Museo di Storia dell'Inquisizione nella città brasiliana di Belo Horizonte, che nel 2000 ha dato vita all'Associazione brasiliana dei discendenti degli ebrei dell'Inquisizione, un'organizzazione con mille e duecento iscritti, fra cui uno su dieci dice di aver fatto domanda o di voler chiedere la cittadinanza portoghese. Parliamo quindi di ragioni identitarie, storiche e culturali ma, ancora, «alcuni si sentono più a loro agio con un secondo passaporto, specialmente se vivono in Paesi dove ci sono tensioni, problemi politici, antisemitismo - ha dichiarato Jose Carp, presidente della Comunità ebraica di Lisbona -, e i candidati che ottengono la cittadinanza possono venire a vivere e lavorare nell'Unione Europea, cosa che è parte della ragione della richiesta del passaporto. La maggioranza dei candidati non ha in realtà intenzione di vivere in Portogallo, in particolare quelli in età lavorativa. Ma l'aumento delle tensioni in Paesi come la Turchia, dove la retorica di governo è sempre più antisemita, e la crisi politica ed economica in Brasile, fanno sì che molti ebrei stiano tenendo le opzioni aperte». Ci piace concludere con un altro aspetto, sottolinea rav Di Martino: «Ho partecipato al processo legislativo sulla cittadinanza agli ebrei sefarditi; ero in Parlamento durante la votazione. La legge è stata approvata all'unanimità, dai partiti di destra ai partiti di sinistra. Tra coloro che hanno proposto la legge c'erano sia un deputato dei partiti di centrodestra sia uno del Partito Socialista. Questo è l'aspetto positivo: l'unanimità, il fatto che sia stato riconosciuto che gli ebrei hanno contribuito e che possano ancora contribuire alla storia del Portogallo». ➤

[info] Portogallo ebraico

Comunità Ebraica di Porto e Sinagoga Kadoorie Mekor Haim di Porto
Rua de Guerra Junqueiro 340 - 4150-386 - Porto - Portogallo.
Tel : +351 911768596 info@comunidade-israelita-porto.org
tourism@comunidade-israelita-porto.org
www.comunidade-israelita-porto.org

Comunità Ebraica di Lisbona e Sinagoga Shaaré Tikvá
Rua Alexandre Herculano 59 - 1250-010 - Lisbona - Portogallo.
Tel : +351 213 931 130 administrativo@cilisboa.org.
www.cilisboa.org seguranca@cilisboa.org

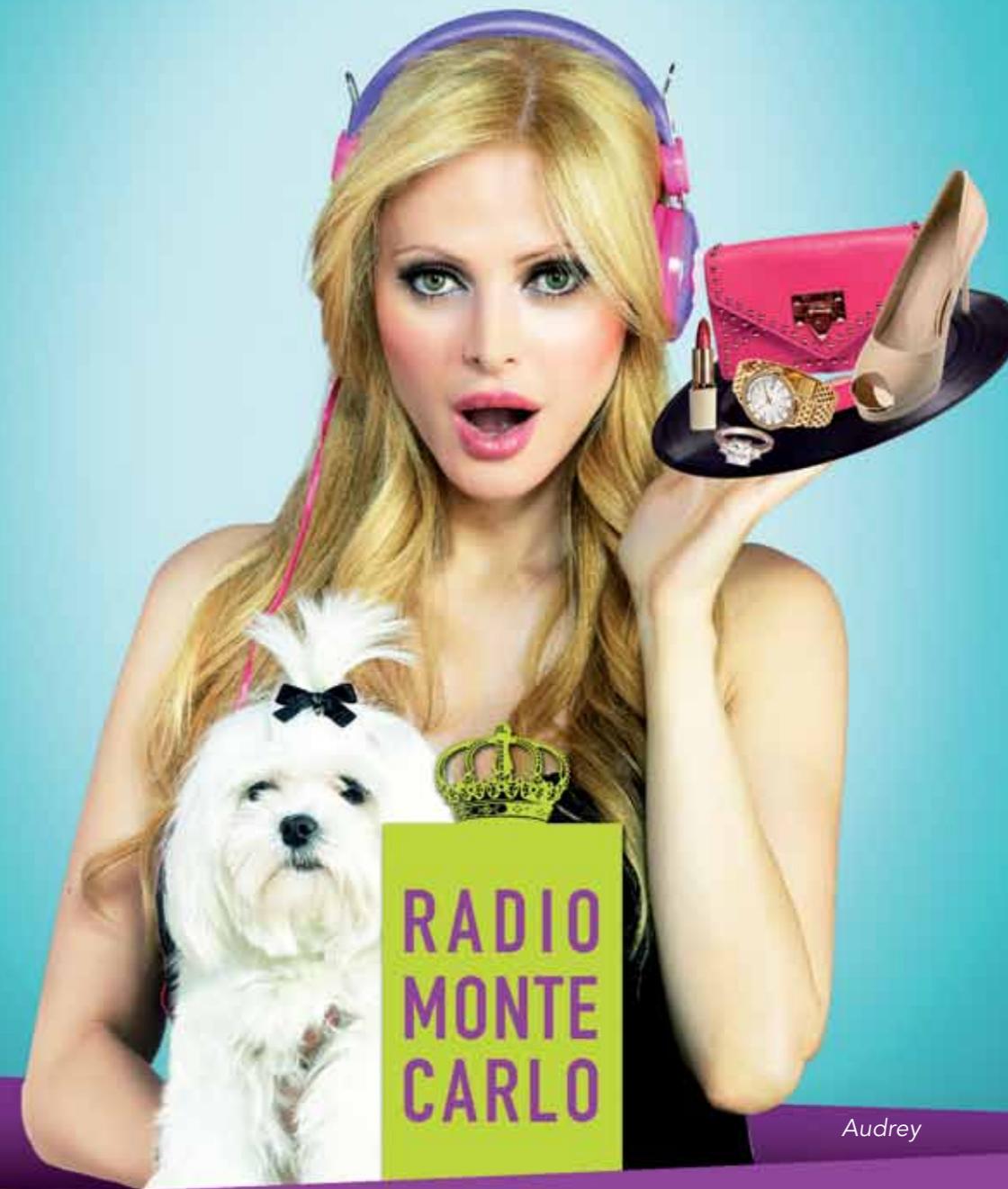
Per partecipare alle preghiere o per visitare il museo e la sinagoga, contattare con anticipo la comunità o, per Lisbona, il servizio di sicurezza.
Hotel da Música (Hotel e ristorante kasher)

Mercado do Bom Sucesso, Largo Ferreira Lapa, 21 a 183, 4150-323 Porto
www.hoteldamusica.com/ info@hoteldamusica.com

Servizio prenotazioni: +351 707 292 707 +351 22 607 6000

Specificare che si richiede il kasher. Possibilità di pasti per lo Shabbat.

RADIO MONTE CARLO CHIC & POP.



Audrey

RADIO MONTE CARLO. MUSICA DI GRAN CLASSE.

SCARICA L'APP DI RADIO MONTE CARLO-RMC E ASCOLTACI IN TUTTO IL MONDO!

[La domanda scomoda]

Gli omicidi di Vittorio Arrigoni e Giulio Regeni: perché i media italiani hanno affrontato due casi simili in modo tanto diverso?

Può un argomento "delicato" escludere un paio di domande scomode? Mi auguro di no, perché voglio esaminare come i media italiani hanno affrontato due casi simili, quella di due giovani attivisti rapiti e uccisi, la cui sorte è stata raccontata, anche se il perché delle loro morti rimarrà, probabilmente, senza risposta. Sono Vittorio Arrigoni e Giulio Regeni, il primo sequestrato a Gaza il 14 aprile 2011, il cui corpo viene ritrovato dopo un paio di giorni in una abitazione della Striscia, sgozzato secondo alcuni, strangolato secondo altri. Vengono individuati i rapitori, però in uno scontro a fuoco vengono uccisi. Le autorità li identificano quali aderenti a un gruppo salafita autonomo, che avrebbe richiesto la liberazione di un capo salafita; l'unica testimonianza rimane quella di un video, nel quale il sequestro di Arrigoni viene giustificato da una affermazione, l'accusa di "essere entrato a Gaza per portarvi la corruzione dei costumi" (era infatti stato catturato mentre usciva da una palestra). La storia era molto confusa e tale rimarrà, gli esecutori del sequestro debitamente eliminati, l'unica versione consentita è quella di Hamas. Arrigoni, come Giulio Regeni, scriveva sul *Manifesto*, avevano in comune una parentela politica, così come nella vita l'impegno comune era la militanza vicina a quelle forze politiche che potremmo definire, semplificando molto, anti-occidentali e legate al mondo estremista islamico. Hamas a Gaza per Arrigoni, i Fratelli musulmani per Regeni al Cairo. Anche Giulio scompare il 25 gennaio 2016, rapito senza che ancora oggi si sappia da chi e in quale modo. Il suo corpo è stato ritrovato dopo una settimana con i segni di torture e violenze, anche nel suo caso sono stati identificati i rapitori, uccisi in uno scontro a fuoco, esattamente come per Arrigoni. Due destini simili, mentre la militanza di Arrigoni era molto appariscente, anche verbalmente. Su wikipedia, in merito al conflitto



DI ANGELO PEZZANA

israelo-palestinese viene presentato come pacifista "sostenitore della soluzione binazionale", anche se poi si aggiunge "si era trasferito nella Striscia di Gaza per agire contro quella che definiva pulizia etnica dello Stato di Israele nei confronti della popolazione araba palestinese", un modo curioso per definirlo equidistante. Anche Regeni, oltre a essere ricercatore nella università americana del Cairo, aveva rapporti con forze di opposizione al governo, sindacati clandestini e, soprattutto, i Fratelli musulmani, la parte politica più rilevante che si oppone al presidente Al Sisi. Non è difficile immaginare le ragioni del suo sequestro, in un Paese che poco somiglia a uno Stato di diritto, non diverso dalla maggioranza degli Stati islamici. Storie simili in un destino comune, ma non nel modo in cui sono stati raccontati dai nostri media. Dopo mesi, la vicenda oscura di Giulio Regeni è tuttora presente, non solo sui giornali; striscioni che chiedono la verità sulla sua morte sono appesi sui palazzi delle istituzioni pubbliche, l'Egitto è stato messo sotto accusa con il richiamo dell'ambasciatore. Tutto giusto, condivisibile. Ma allora perché sull'assassinio di Arrigoni si è steso un velo pietoso? Persino la madre, che ha accettato per buona la versione di Hamas, ha poi chiesto che l'aereo, sul quale veniva riportata in Italia la bara del figlio, non sorvolasse... Israele! Non Gaza, dove aveva trovato una morte orribile, no, Israele, il paese che Vittorio odiava più di ogni altro. Che la sua uccisione non abbia suscitato proteste simili a quella di Giulio Regeni sia dipesa dal fatto che avrebbe consigliato ai nostri cronisti di evitare di raccontare la vera verità di quel che rappresenta Hamas a Gaza? L'abituale trattamento di cortesia riservato a chi in Medio Oriente sta dalla parte dei nemici di Israele?



Giulio Regeni



Al Parlamento Europeo la Giornata dei Giusti

Gariwo e la memoria del bene

Sollecitare i Paesi dell'Unione europea a dare risalto alle azioni dei Giusti che difendono i diritti umani contro tutte le persecuzioni, non solo nel passato, ma anche oggi, resistendo al terrorismo e al fondamentalismo e aiutando i migranti. È l'appello lanciato da Gariwo e dagli europarlamentari del gruppo Socialisti & Democratici (S&D) e dell'Anti Racism and Diversity Intergroup nell'incontro "I Giusti del nostro tempo contro i fanatismi, per il dialogo e l'accoglienza", tenuto presso la sede del Parlamento europeo a Bruxelles.

«Sono persone che rifiutano l'odio verso i migranti, si battono contro i muri, prestano soccorso alle barche degli extracomunitari, cercano di costruire esperienze di dialogo e di convivenza con gente di cultura e religione diversa – ha detto Gabriele Nissim, Presidente di Gariwo – Con queste azioni i Giusti riaccendono la speranza e mostrano che la solidarietà può rappresentare la salvezza dell'Europa».

Il 15 luglio sarà inaugurato all'interno dell'ambasciata italiana di Tunisi il primo Giardino dei Giusti realizzato in un Paese arabo. Un'iniziativa che il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale ha attuato ritenendo "essenziale e doveroso coltivare la 'memoria del bene' e ricordare chi, a scapito della propria incolumità e della propria vita, ha salvato i perseguitati", come ha scritto il Ministro Paolo Gentiloni

nel messaggio agli organizzatori della conferenza.

L'eurodeputato (gruppo S&D) Brando Benifei, che ha promosso e ospitato l'incontro, ha sottolineato «il dovere di rispondere alla paura dell'altro costruendo canali per il dialogo - e - il dovere di spiegare che è proprio la paura a spingere le persone a rischiare la propria vita. Dobbiamo ricordare che non è solo un nostro dovere morale, ma uno specifico vincolo giuridico internazionale quello di accogliere, aiutare, intervenire».

Roberto Jarach, vice presidente della Fondazione Memoriale della Shoah che nei mesi scorsi ha affiancato le istituzioni nell'assistenza ai migranti, ha confermato che «Il Memoriale della Shoah è pronto anche quest'anno a riaprire le porte e ad accogliere i migranti, qualora la municipalità di Milano ritenesse necessario questo aiuto».



La strada da seguire è promuovere in tutti i Paesi della UE la Giornata europea dei Giusti, istituita nel 2012. Per questo i promotori della conferenza hanno richiesto agli europarlamentari impegni concreti per rendere la Giornata europea dei Giusti una realtà diffusa e tangibile:

- 1) fare votare al Parlamento europeo una raccomandazione ai Paesi membri per riconoscere e celebrare la Giornata europea dei Giusti e sviluppare un processo educativo nelle scuole e nelle città, per diffondere questi esempi morali;
- 2) invitare i Parlamenti nazionali a ratificare l'adesione alla Giornata europea dei Giusti con leggi o mozioni di appoggio;
- 3) aprire una linea di bilancio per finanziare le iniziative culturali e la promozione di Giardini dei Giusti nelle città europee;
- 4) promuovere una agenzia di informazione del Parlamento europeo che attraverso un sito dedicato faccia conoscere le storie dei Giusti e le attività relative alla Giornata dei Giusti. ➔

[voci dal lontano occidentale]

Hollande chiama a Parigi 25 Paesi per parlare di "Pace in Medio Oriente". Ma Israele non è invitato. Che si voglia sacrificarlo, come la Cecoslovacchia nel 1938?

Nel lontano Occidente tutti sanno qual è la ricetta giusta per la pace in Medio Oriente (leggasi: tra israeliani e palestinesi). Per esempio, gli americani hanno spinto molto per avvicinare i due popoli. A seconda delle Amministrazioni in carica, con maggiore o minore empatia per una delle parti. Non staremo a ripetere la storia del processo negoziale iniziato con gli accordi di Oslo, ma insomma, possiamo serenamente affermare che l'attuale presidente, Barack Obama, è apparso il più neutrale nella disputa (nonostante la sanguinosa risposta dei palestinesi alle offerte di accordo in tutti questi anni) e anche lui, a pochi mesi dalla fine del mandato, ha gettato la spugna. Non senza criticare aspra-



DI PAOLO SALOM

sommersa dalla Senna, invitando il segretario di Stato Usa John Kerry e i rappresentanti di altri 25 Paesi (Lega Araba e Ue incluse), ma non i diretti interessati: «Mettere ora intorno allo stesso tavolo i contendenti avrebbe significato la fine dei negoziati dopo tre minuti», ha fatto sapere una fonte anonima del Quai d'Orsay. Ma allora a che scopo parlare di pace? Sappiamo che i negoziati sono un terreno minato. Altrimenti, in vent'anni e più da Oslo, un qualche risultato si sarebbe ottenuto. In ogni caso, è evidente che nessuno può imporre un accordo se i protagonisti del conflitto secolare non lo considerano quanto meno un accettabile compromesso tra le proprie aspettative e la (dura) realtà dei



fatti. Eppure, la Francia si è data l'impossibile missione di riuscire dove tutti hanno fallito. Perché? Forse per ragioni diverse da quelle dichiarate? È legittimo pensarlo, a scorrere le drammatiche cronache degli ultimi anni, con le stragi e gli attentati a Parigi e altrove a opera di fanatici islamici.

In passato, un diplomatico francese definì Israele "that shitty little State". Tralasciamo la traduzione. Ma se l'idea che muove i soloni d'Occidente è ancora questa, se qualcuno immagina di scambiare lo Stato ebraico per la Cecoslovacchia del 1938, ha fatto male i suoi calcoli. Per quanto dura sia la situazione, a Gerusalemme è chiaro quale sia la rotta da tenere. La pace è il naturale obiettivo. Ma non se prevede un contestuale suicidio: abbiamo già dato abbastanza.

Il blog di Paolo Salom è sul sito www.mosaico-cem.it

Intervista a Michael Hayden, lo scienziato a capo della Ricerca e Sviluppo del colosso farmaceutico israeliano

«Teva: in Israele e nel mondo, siamo un catalizzatore di innovazione»

di FIONA DIWAN



Da tre anni è a capo del Dipartimento Ricerca e Sviluppo di Teva, il gigante farmaceutico israeliano e primo produttore di farmaci al mondo con i suoi 1500 medicinali al giorno. Michael Hayden, nato a Cape Town in Sudafrica ma cittadino ebreo-canadese (vive tra Vancouver e Israele, sposato con quattro figli), genetista, specialista in medicina molecolare e considerato uno tra gli scienziati più influenti del pianeta, (oltre ad essere President Global Research&Development e Chief Scientific Officer di Teva), è certamente oggi uno degli uomini chiave dell'innovazione scientifica contemporanea e israeliana. Massimo specialista al mondo del morbo di Huntington (malattia genetica neurodegenerativa della coordinazione), un vasto medagliere di premi per la ricerca in fatto di *brain disease*, disturbi neurologici, Hayden ha dato il via in Teva a un cambiamento radicale di linea strategica, aprendo l'azienda alla ricerca e all'innovazione come mai prima d'ora. L'abbiamo incontrato a Milano, a casa di Roger Abravanel. Ecco l'intervista. *Malattie del sistema nervoso e neurodegenerative, la Teva è davvero all'avanguardia in questi campi...* Le malattie neurologiche sono generalmente sottostimate e sono molto più frequenti di quanto si creda. Ad esempio, una delle malattie che affligge milioni di persone è l'emivrosia. Ora, noi abbiamo scoperto, direi per primi, da cosa si origina. In estrema sintesi, l'emivrosia è dovuta dalla secrezione di un peptide nel cervello che provoca la costrizione di alcuni vasi. Stiamo quindi sviluppando qualcosa che blocchi la costrizione e che antagonizzi quel particolare peptide (ora siamo in fase 3 con fantastici risultati in fase 2). L'emivrosia

è una delle malattie più comuni e invalidanti al mondo. È considerata la quarta causa di disabilità, al di sopra della tetraplegia in termini di incidenza sulla vita delle persone. Il farmaco che stiamo progettando avrà un effetto risolutivo.

Su cosa state puntando oggi?

Ci stiamo aprendo alla ricerca anche se finora abbiamo soprattutto lavorato sull'esistente, su farmaci già noti. Oggi stiamo cercando nuovi approcci e, ad esempio, nuove posologie di un farmaco già in uso, per migliorarlo. Un'area di indagine importante per noi è quella delle malattie del movimento, Parkinson, Huntington, Distonia, ovvero malattie che comportano tremori e problemi di coordinazione. Per il Parkinson abbiamo sviluppato un approccio innovativo, che parte dai farmaci già in uso, come la L-Dopa. Stiamo studiando essenzialmente come dilatare l'effetto temporale del farmaco, che abitualmente dura solo per un certo arco di tempo, passato il quale il paziente ha un *off-period*. In fatto di malattie neurologiche, emivrosia e del SNC (Sistema Nervoso Centrale, ndr), crediamo sia venuto il momento di agire proprio sulla posologia. Oggi, Teva possiede la *leader drug* per la sclerosi multipla e per la cura del Parkinson, il Copaxone e l'Azilect. Noi sappiamo che tutto ciò è stato possibile grazie alle università israeliane. Il Copaxone è stato scoperto all'Istituto Weizmann, e l'Azilect al Technion di Haifa. E una delle ragioni per cui mi trovo oggi in Italia è perché abbiamo molti *trials* con voi italiani ma ancora nessuna collaborazione vera per ricerca e sviluppo, e siamo molto interessati a nuove idee e a collaborazioni con industrie biotec.

Cosa intende con "agire sulla posologia"? Ecco, vede, il normale processo di sviluppo di un farmaco prevede generalmente un investimento di 2 miliardi di dollari e 15 anni di ricerca. Troppo



Da sinistra: a Milano, Roger Abravanel e Michael Hayden; l'edificio di Teva, in Israele e, sotto, uno dei laboratori.



Ricerca, nuovi farmaci e non più solo i generici. Figura chiave della ricerca scientifica israeliana e internazionale, Hayden sta rivoluzionando le linee strategiche di Teva

tempo, troppo costoso. Quindi, ci siamo chiesti, come possiamo trovare un modo per rivoluzionare e cambiare la maniera in cui sviluppiamo i farmaci? Come aggiungere valore e creare qualcosa di nuovo da quelli già esistenti? Molti pazienti sarebbero felici, ad esempio, di poter passare dalla "schiavitù" quotidiana di dover assumere una pastiglia al giorno, al "lusso" di assumerla una volta al mese, o addirittura magari soltanto una volta ogni tre mesi; o ancora fare una singola iniezione con la quale sei a posto tutto l'anno invece di doverla ripetere una volta la settimana col rischio di dimenticarti... Faccio un altro esempio ancora: il Risperidone è un farmaco usato per curare la schizofrenia e lo si assume una volta al giorno, alcune volte una volta alla settimana. Ma se si manifesta un episodio schizofrenico e il paziente si è dimenticato di assumere la sua dose giornaliera, si ha un *relapse*; e quindi sarebbe perfetto se si riuscisse, per esempio, a somministrarlo solo una volta ogni 3 mesi. Ecco cosa si intende per cambiare la posologia. Significa cambiare il modo di assumere i farmaci al fine di offrire maggiori opportunità ai malati. *In Teva lavorano solo israeliani?* No, assolutamente. Abbiamo 3000 persone che lavorano per Teva, e

1200 in Israele per il dipartimento di Research&Development. Molti vengono chiamati dall'estero in Israele, - come accadde per colui che tra i primi sviluppò un farmaco anti HIV: era di Roma, nato a Vienna, con un PhD in Israele-. Ma a Boston vivono 15 mila israeliani disperatamente desiderosi di tornare in Israele se solo riuscissero a trovare un lavoro che valga. Perché allora non creare un'opportunità per farli tornare costruendo una reale R&D capability? Gli israeliani sanno essere incredibilmente creativi e innovatori.

Hayden, in tre anni lei ha fatto una vera e propria rivoluzione in Teva

La mission era quella di creare una R&D organization molto creativa e per fare ciò bisognava cambiare il modo di pensare. Una delle cose più importanti è dare alle persone la possibilità di esprimersi. Non sai mai da dove possono venire le idee più innovative. Perciò devi creare un clima aperto, in cui le persone possano esprimersi liberamente. Non può quindi esserci una gerarchia troppo forte, bisogna va creare una *flat organization structure*, un modello piatto. *Prima che lei arrivasse, Teva non aveva legami con le università israeliane.* Creare una rete di relazioni con le università era fondamentale. Sa, quando trovi dell'oro, e guardi nella porta accanto, è facile che tu possa trovare ancora altro oro. Fino a ieri siglare un accordo legale con le università era qualcosa di impensabile.

Per la prima volta abbiamo messo in piedi dei meeting annuali con tutti i più importanti neuroscienziati provenienti da ciascun programma universitario di Medicina, i migliori che operano in Israele ma che magari non si erano mai incontrati. Per questo oggi forse, Teva è considerata un catalizzatore di innova-

zione e creatività in Israele. E non stiamo facendo ciò perché siamo filantropi, ma perché nelle università c'è davvero molto potenziale, che certo ha bisogno di tempo per essere sviluppato ma che è unico. Non vedremo forse risultati immediati ma nei prossimi 20 anni è probabile avvenga una vera rivoluzione nell'ambito delle malattie neurodegenerative e del si-

stema nervoso. Stiamo vivendo, in fatto di neuroscienze quello che negli anni Novanta è avvenuto per il cancro, ossia una rivoluzione nella cura. E anche se siamo leader nella cura del Sistema nervoso, non siamo mai voluti entrare nella ricerca contro il cancro perché in verità non potremmo mai essere realmente competitivi con le conoscenze e le strutture di aziende come Novartis Glaxo, Roche e altri: spenderemmo miliardi senza avere le conoscenze interne. ☺

L'unico italiano nel Board di Teva: parla Roger Abravanel

Abravanel: «Israele è una grande opportunità di sviluppo professionale»

«Vorrei che i giovani ebrei italiani imparassero dalla mia esperienza: Israele può rappresentare una straordinaria occasione di sviluppo professionale e personale, e non solo la riscoperta di radici ebraiche o meta di turismo». A parlare così è Roger Abravanel, ex top manager McKinsey e unico europeo e italiano a sedere dal 2007 nel Board del gigante farmaceutico, chiamato dal leggendario capo della Teva Eli Hurvitz, considerato, all'epoca, tra gli uomini più influenti di Israele. «Sono passati 9 anni, e se li aggiungo ai 6 precedenti, quando andavo a Tel Aviv per seguire da Milano la filiale della McKinsey che avevo aperto nel 1999, sono stati 15 anni tra i più esaltanti della mia vita. Essere nel Board di Teva è un grande onore perché non è solo la più grande azienda israeliana, ma un vero leader globale del settore farmaceutico. Teva è in piena espansione da 20 anni anche grazie a un numero impressionante di acquisizioni in USA, Europa, Giappone e America Latina. In questi giorni stiamo finalizzando l'acquisizione della Actavis per 40 miliardi di dollari (il totale delle acquisizioni italiane è di 35 miliardi di dollari)». Considerata tra le più grandi case farmaceutiche al mondo, una capitalizzazione di borsa che vale 50 miliardi di dollari, quotata alla Borsa di New York e leader nei farmaci generici - e anche innovativi con in catalogo il Copaxone (sclerosi multipla), concepito dall'Istituto Weizmann, e l'Azilect per il Parkinson, ideato al Technion di Haifa, Teva oggi è un vero colosso, uno dei pochi in Israele, visto che in genere, appena un'azienda ha successo, viene subito venduta a colossi globali, non riuscendo quindi mai a crescere troppo. «Sui generici, Teva è la numero uno: quando un

farmaco va off patent, fuori brevetto, Teva lo ripropone come generico, contribuendo ad abbatterne il costo e a renderlo più socialmente accessibile. Siamo una azienda farmaceutica unica nel suo genere, facciamo i farmaci degli altri a costo più basso e innoviamo con farmaci solo nostri. In passato eravamo forti nella sclerosi multipla e nel Parkinson, ma oggi, con uno scienziato-imprenditore come Hayden, stiamo aprendo nuovi fronti: ad esempio, stiamo sviluppando farmaci per l'emivrosia, per i disordini del movimento e per migliorare l'utilizzo degli oppiacei. Teva è una delle poche aziende che possa vantare di avere avuto nel proprio consiglio di Amministrazione, la presenza di un premio Nobel figlio di un altro premio Nobel -ci sono stati solo tre casi finora-: si chiama Roger Kornberg, Nobel per la Chimica mentre suo padre lo ricevette per la Medicina. E anche imprenditori farmaceutici come Sol Barer un ebreo Usa che ha creato Cellgene una azienda che vale in borsa 100 miliardi di dollari». Alla domanda se il BDS è un problema per Teva, Abravanel risponde che sino ad oggi non lo è ancora stato a parte poche situazioni. Alla domanda se bisogna essere ebrei per far carriera in Teva, Abravanel conclude: «no, assolutamente, qui è tutto rigidamente meritocratico, abbiamo gente che viene da tutto il mondo. Ovviamente per un giovane ebreo è più facile avere una esperienza professionale in Israele. Magari non si finisce subito in Teva o in un Venture capital di successo, ma ci si avvicina a un contesto imprenditoriale mille volte più innovativo».



ABBONAMENTI AL PICCOLO TEATRO 2016/2017

Serate a teatro

Anche per l'anno 2016/17 il Keshher promuove una serie di iniziative culturali al di fuori degli ambiti comunitari per soddisfare il bisogno di socialità tra gli iscritti.

Abbiamo selezionato una proposta di 6 spettacoli al Piccolo Teatro di Milano in date stabilite, sia serali che pomeridiane, per rispondere alle diverse esigenze. Chi lo desiderasse può comunque acquistare allo stesso prezzo degli abbonamenti open

ABBONAMENTO INTERO: 115,00 euro - ABBONAMENTO RIDOTTO (over 60 e studenti under 25): 94,00 euro

SPETTACOLI POMERIDIANI

DOMENICA 6 NOVEMBRE ORE 16.00
Piccolo Teatro Strehler
MACBETH di William Shakespeare
diretto e interpretato da Franco Branciaroli

DOMENICA 4 DICEMBRE ORE 16.00
Piccolo Teatro Strehler
THE PRIDE di Alexi Kaye Campbell
diretto e interpretato da Luca Zingaretti

DOMENICA 18 DICEMBRE ORE 16.00
Piccolo Teatro Grassi
ELVIRA
diretto e interpretato da Toni Servillo

DOMENICA 19 FEBBRAIO ORE 16.00
Piccolo Teatro Grassi
FEDRA dalla Phaedra di Seneca
adattamento e regia di Andrea de Rosa

DOMENICA 19 MARZO ORE 16.00
Piccolo Teatro Studio Melato
TRE SORELLE di Anton Cechov
regia di Emiliano Bronzino

DOMENICA 2 APRILE ORE 16.00
Piccolo Teatro Studio Melato
CREDO IN UN SOLO DIO
di Stefano Massini

SPETTACOLI SERALI

SABATO 5 NOVEMBRE ORE 19.30
Piccolo Teatro Strehler
MACBETH di William Shakespeare
diretto e interpretato da Franco Branciaroli

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE ORE 20.30
Piccolo Teatro Strehler
THE PRIDE di Alexi Kaye Campbell
diretto e interpretato da Luca Zingaretti

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE ORE 20.30
Piccolo Teatro Grassi
ELVIRA
diretto e interpretato da Toni Servillo

MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO ORE 20.30
Piccolo Teatro Grassi
FEDRA dalla Phaedra di Seneca
adattamento e regia di Andrea de Rosa

MERCOLEDÌ 8 MARZO ORE 20.30
Piccolo Teatro Studio Melato
TRE SORELLE di Anton Cechov
regia di Emiliano Bronzino

MERCOLEDÌ 5 APRILE ORE 20.30
Piccolo Teatro Studio Melato
CREDO IN UN SOLO DIO
di Stefano Massini

ABBONAMENTO STAGIONE 2016/2017

Serate musicali

SPECIALE CARNET 10 concerti alla Sala Verdi del Conservatorio - 130,00 euro

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE ORE 21.00
Omaggio a Michelangelo (I)
Orchestra "A. Vivaldi"
Direttore Lorenzo Passerini
Pianista Scipione Sangiovanni
Pianista Enrico Pompili
C. Franck Variazioni Sinfoniche
(Pianista Enrico Pompili)
F. Liszt Totentanz
(Pianista Scipione Sangiovanni)

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE ORE 21.00
Quartetto Della Scala
(Violinista Francesco Manara
Violinista Daniele Pascoletti
Violonista Simonide Braconi
Violoncellista Massimo Polidori)
Pianista Emilio Aversano
A. Dvorak Quintette con Pianoforte
L. V. Beethoven Grande Fuga
W. A. Mozart Adagio e Fuga

LUNEDÌ 19 DICEMBRE ORE 21.00
Violinista Frank Peter Zimmermann
Violinista Antoine Tamestit
Violoncellista Christian Poltera
J. S. Bach Variazioni Goldberg
(tracon D. Sitkovitsky)

GIOVEDÌ 22 DICEMBRE ORE 21.00
Orchestra "A. Vivaldi"
Direttore Lorenzo Passerini
Pianista Roberto Cappello

G. Gershwin Ouverture Cubana solo orchestra;
Il Rapsodia per pf e orchestra;
Variazioni I Got Rhythm per pf e orchestra;
Rapsodia in blue per pf e orchestra
Pianista Juana Zayas
F. Chopin Valzer (Integrata)
Strauss/Etler Sul bel Danubio blu

LUNEDÌ 30 GENNAIO ORE 21.00
**«L'artista che ha terremotato
il Concorso Ciaikovski nel 2015»**
Pianista Lucas Debarque
D. Scarlatti Sonata in La maggiore K 208;
Sonata in la maggiore K 24;
Sonata in do maggiore K 132;
Sonata in re minore

M. Ravel Gaspard de la nuit
F. Liszt Sonata in Si minore S 178

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO ORE 21.00
Violoncellista Luigi Piovano
Bach I

LUNEDÌ 27 FEBBRAIO ORE 21.00
Pianista Sir Andras Schiff
F. Schubert Klaviersonate D845;
Impromptus D925;
Drei Klavierstücke D946;
Klaviersonate D894

GIOVEDÌ 17 MARZO ORE 21.00
Violinista Pinchas Zukerman
Pianista Yefim Bronfman
W. A. Mozart Sonata n.32 in Si bemolle maggiore K 454
L. v. Beethoven Sonata n. 3 "Primavera"
J. Brahms Sonata n. 3 in Re minore op. 108

LUNEDÌ 20 MARZO ORE 21.00
Pianista Piotr Anderszewski
Violinista Nicolaj Znaider
L. Janacek Sonata
R. Schumann Sonata n. 2 op. 121
L. v. Beethoven Sonata n. 10 op. 96

LUNEDÌ 5 GIUGNO ORE 21.00
Guanajuato Symphony Orchestra
Direttore Roberto Beltrán Zavaia
Violinista Shlomo Mintz
F. Mendelssohn Concerto per violino e orchestra
P.I. Ciaikovski Sinfonia n. 4

Incontro con **Gheula Canarutto**, ex-bocconiana, saggista e autrice del volume "Responsabilità sociale ed etica ebraica"

La visione economica dell'ebraismo come soluzione alla crisi

di GABRIELE GREGO

Meritocrazia, etica del lavoro, individualismo, liberismo: qual è la visione economica dell'ebraismo? E come può aiutarci a comprendere e affrontare la crisi economica che ancora morde? Il mondo non si è ancora ripreso dalla crisi del 2008 e quasi tutti i Paesi soffrono una situazione economica che va dal mediocre al disastroso. La crisi si fa particolarmente sentire in Italia, che non cresce a ritmi adeguati ormai da un ventennio. In questo contesto difficile molti criticano il sistema capitalistico e il libero mercato, auspicandosi un ritorno al socialismo e quindi a una presenza dominante dello Stato nell'economia, particolarmente allo scopo di ridurre una percepita disuguaglianza di reddito tra pochi fortunati e il resto della popolazione. Movimenti quali "Occupy Wall Street" oppure autori quali Thomas Piketti e il suo *Capital*, sono solo alcuni dei fenomeni che testimoniano questo stato d'animo. Anche in Israele, con la sua economia moderna e in forte crescita, esistono tendenze simili, sfociate, per esempio, nelle manifestazioni per la "Giustizia Sociale" a Tel Aviv nel 2011. Ne parliamo con Gheula Canarutto, ex bocconiana e docente nella prestigiosa università economica milanese.

Qual è la concezione ebraica di un sistema economico appropriato alla Halachà?

Secondo l'ebraismo l'uomo è sempre

al centro di tutto; al di sopra di tutto c'è sempre il benessere dell'individuo. Si potrebbe dedurre che questo porti a un eccesso di regolamentazione, per esempio la limitazione della concorrenza, invece l'idea è quella di "regolare la libertà" e che quindi il mercato si regoli da sé finché non entri in gioco il diritto altrui. Non esiste religione più aperta e liberista dell'ebraismo.

Quali sono i ruoli di Stato e libera impresa in un Paese ebraico ideale?
In linea di massima l'intervento di una struttura centrale (per esempio uno Stato o una comunità) avviene per salvaguardare i beni e i servizi fondamentali. Sono legittimi interventi sul mercato, ad esempio cercando di controllare domanda e offerta di un bene essenziale, per evitare eccessi speculativi allo scopo di tutelare individui che ne risentirebbero. In Israele per esempio, i prezzi dei prodotti essenziali, come il pane, sono calmierati, mentre per i beni di lusso vige il libero mercato. Poi ci sono tutta una serie di leggi volte a promuovere la concorrenza, che per l'ebraismo è qualcosa di positivo. Infatti, tranne che per i beni di prima necessità, sul mercato non si interviene, se non per impedire concorrenza "sleale", come quando un negozio apre intenzionalmente davanti a quello di un rivale per sottrarre la clientela.

Questo principio vale solo nei casi in cui è in pericolo il sostentamento essenziale di una persona o anche quando si parla di imprese di notevoli dimensioni?

Nell'ebraismo non esiste mai la regola generale, ma si applica un ragionamento caso per caso. In questo, si decide in base a una analisi di costo/beneficio, considerando i vantaggi della concorrenza per il pubblico (prezzi più bassi) con gli interessi della singola società. Il ruolo della moderna normativa



anti-trust è molto simile. **La tutela dei più deboli (il welfare) è responsabilità dello Stato (attraverso tassazione e redistribuzione) oppure spetta invece all'iniziativa privata tramite zedakà?**
Si tratta di un connubio tra pubblico e privato: entrambi sono obbligati a contribuire. Tuttavia, l'intervento dell'individuo resta fondamentale per correggere i disequilibri del mondo: la Torà nasce anche perché ciascuno si senta responsabile per il proprio prossimo.

E i sistemi di tipo socialista dove lo Stato si assume tutta la responsabilità del welfare e della distribuzione?

Un sistema che cercasse di sostituirsi all'individuo liberandolo "dall'onere" della zedakà sarebbe anti-ebraico. Storicamente, i cittadini dovevano contribuire con il 10% dei propri guadagni (la decima) e questo minimo era obbligatorio. Poi molti, di propria spontanea volontà, aumentavano il contributo attraverso la zedakà.

Come viene visto nell'ebraismo il lavoro e il benessere economico?

Su questo l'ebraismo è molto chiaro: D-o non pretende che l'uomo si separi dalla materialità ma che, attraverso le leggi della Torà, la elevi. Il lavoro deve essere qualcosa di nobilitante. In questo siamo molto vicini all'etica del lavoro dei protestanti che, al contrario dei cattolici, non hanno mai dato una connotazione negativa al materialismo e al denaro. I grandi maestri della Torà, Rashi o Rabi Yehuda HaNasi, erano dei businessmen di successo, lavoravano sodo ed erano ricchi, fornendo così un esempio ai loro seguaci. ☺

Ebrei di Sardegna.

Una presenza capillare durata 1400 anni e di cui oggi non resta quasi più traccia. Diffuse in tutta l'isola, le Aljamas erano comunità ebraiche profondamente integrate nel tessuto sociale. A Cagliari, gli ebrei furono, per secoli, il 10 per cento dell'intera popolazione.

Una storia antica, ora in un libro

Nell'isola d'oro, dove fummo schiavi e poi banchieri

di NATHAN GREPPI e ESTER MOSCATI



«**N**oi sardi abbiamo tutti una goccia di sangue ebraico»: così aveva dichiarato l'artista e pastore evangelico Elio Monceli nel 2013 in un'intervista al quotidiano *La Nuova Sardegna* parlando del suo libro *Ebrei in Sardegna: segni e disegni* (Nuova Stampa), presentato ora a Milano con il contributo dell'Adei Wizo. Alla presentazione nella sede Adei, Monceli ha raccontato di come si sia interessato al tema della presenza ebraica nell'isola in relazione ai suoi studi biblici. Una ricerca lunga e impegnativa. Molta gente gli chiedeva perché si interessasse agli ebrei visto che lui non lo era: a loro Monceli rispondeva che «ci si può interessare agli indiani d'America senza esserlo per forza». E infatti quella degli ebrei sardi è una storia poco conosciuta ma che meriterebbe molta attenzione, poiché per molti secoli fu uno dei pochi casi, in tutto il mondo cristiano, in cui gli ebrei riuscirono a integrarsi perfettamente nella società ospitante. I sardi, come ha raccontato Monceli, sono un popolo ospitale che nel corso dei millenni si è mescolato con altri popoli che si affacciavano sul Mediterraneo, i Fenici, i Greci, gli Ebrei e i Romani. Questi ultimi, dopo aver conquistato l'isola, per sfruttare al massimo le sue risorse agricole e minerarie, inviarono un gran numero di schiavi, tra cui molti ebrei. Nell'anno 19 e.v. l'imperatore Tiberio vi inviò anche un contingente di 4000 soldati ebrei arruolati a forza nella comunità giudaica di Roma, che stava diventando sempre più numerosa. In questo modo sperava di eliminare la questione ebraica nella capitale e allo stesso tempo fare in modo che ebrei e sardi guerreggiassero l'un contro l'altro eliminandosi a vicenda. La grande e diffusa presenza di ebrei in Sardegna è testimoniata da un gran numero di reperti archeologici, tra cui sigilli, anelli, lucerne ebraiche e lapidi funerarie recanti il simbolo di una Menorah. Dopo la dissoluzione dell'Impero romano gli



ebrei sardi continuarono ad espandersi e ad avere le loro comunità e le loro

sinagoghe, come confermano anche le lettere di Papa Gregorio Magno, il quale dava disposizioni al clero locale intorno all'atteggiamento da assumere in relazione agli ebrei di Cagliari, esortandolo a rispettare il culto praticato nella loro sinagoga.

Nel Medioevo, al tempo dell'imperversare della peste, quando nel resto d'Europa gli ebrei venivano perseguitati, perché considerati «untori» e responsabili del contagio, in Sardegna non vi fu persecuzione, in un clima di tolleranza che proseguì sotto il dominio iberico fino alla seconda metà del xv secolo. Gli ebrei ebbero un ruolo economico fondamentale come finanziatori delle svariate imprese belliche nelle quali la Spagna era coinvolta. Per tutto il periodo precedente alla scoperta delle Americhe, per tutto il 1400, i sovrani iberici furono letteralmente affamati di denaro fornito regolarmente dai finanziere ebrei, i quali a loro volta ottenevano protezione e benefici fiscali, specie nell'isola sarda. Questo ebbe l'effetto di attirare in Sardegna un gran numero di ebrei di origine anche spagnola, alcuni dei quali arrivarono a ricoprire posizioni e incarichi importanti nella società delle principali città sarde; l'espansione delle loro comunità, le **Aljamas**, arrivò a tal punto che nei primi anni del 1400 gli ebrei a Cagliari rappresentavano circa il 10% dell'intera popolazione.

Ma tutto questo ebbe fine nel 1492, quando si concluse in Spagna la Reconquista portata avanti dalla regina Isabella la Cattolica e dal marito Ferdinando d'Aragona che emanarono l'editto di espulsione degli ebrei da tutto il territorio del regno. L'editto mise gli ebrei di fronte a due alternative: o convertirsi al cattolicesimo o partire, perdendo così tutti i loro beni. Di fronte a questa scelta molti ebrei sardi optarono per l'esilio, ma altri, i *conversos*, accettarono la conversione divenendo *marranos*: fu su questi che l'Inquisizione rivolse le sue attenzioni per smascherare chi di loro continuasse a praticare di nascosto l'ebraismo. Fu così



A sinistra: il "quartiere ebraico" di Alghero.

che l'isola si svuotò di una presenza che aveva 1400 anni di storia. Ma

le tracce restano ancora vivide, per chi sapesse coglierle. Alla vigilia del Secondo conflitto mondiale, il censimento del 1938 quantificò in 67 il numero degli ebrei nelle tre province sarde e su di loro si applicarono le restrizioni previste dalle Leggi razziali, ma non vi furono deportazioni durante la guerra.

Ma che cosa è rimasto dell'ebraismo sardo? Ancora oggi è possibile riconoscere moltissimi cognomi ebraici di origine sefardita e poi ci sono usanze e riti che ci riportano alla cultura ebraica, diffusa capillarmente nell'isola. Tra i cognomi sefarditi più diffusi vengono elencati: Acara, molto presente a Cagliari; Adarra, presente a Sassari; Barga, derivante da Barak; Dian, che deriva da Dayan; Frayn, che deriva da Efraim; Gabbai; Saba e Saia, che derivano da Sayas. Infine, per non dimenticare questo capitolo di storia sarda, nel 1999, Elio Monceli ha scolpito il monumento in cemento armato *19 D.C.: Approdo in Sardegna*, situato vicino al porto di La Caletta di Siniscola e inaugurato dal superstite di Auschwitz, Piero Terracina, che ha detto: «Qui in Sardegna i discendenti di quei giovani deportati da Tiberio hanno lasciato consistenti tracce. Ci sono testimonianze della loro presenza, hanno influenzato la cultura e anche la lingua dei sardi, così come gli ebrei assorbirono usi e costumi del posto con reciproco afflusso di idee, principi ed esperienze». A differenza di altri paesi, dove esistono già associazioni di *marrani* che richiedono il riconoscimento della loro origine ebraica, in Sardegna non vi è nessuna consapevolezza di tutto ciò, laddove si può dire si sia consumata un'assimilazione lenta e irreversibile. Il che, se da una parte è un peccato, d'altra parte sta a indicare quanto gli ebrei, come tutti gli altri gruppi etnici emigrati in Sardegna, siano riusciti a convivere e ad integrarsi anche nei periodi più bui della storia.

IL BISSO, L'ORO DEL MARE

Un'isola, un rifugio, un luogo di gente caparbia e segreta. Forse per questo i *marrani* che qui restarono anche dopo la Cacciata, eredi di una presenza ebraica lontana, portata dalle navi fenicie e dai commerci marittimi di oltre duemila anni fa, conservarono i loro usi, arti, abilità. Le tracce si confondono e si annodano come un batuffolo di bisso, la seta del mare. Ma è proprio dal mare, dal sole e dalla terra di Sardegna che riaffiorano i segni, le radici di mestieri che ancora molto hanno di spirituale e quasi magico.

Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso, la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39,27). Sono le parole di Torà che la giornalista Susanna Lavazza riporta nel suo splendido volume dedicato all'arte di Chiara Vigo *L'ultimo Maestro di bisso* (Carlo Delfino editore), colei che scende nelle profondità del mare di Sant'Antioco per raccogliere

«le barbe» del mollusco *Pinna Nobilis*, dalle quali poi fila l'oro del mare, con cui ricama, tesse, intreccia. E ripropone antichi disegni e simboli. Come «l'albero della vita che - dice Chiara Vigo - ricorre anche in Israele: è una tradizione nel Mediterraneo. C'è sempre stato sull'isola di Sant'Antioco. Così come la tintura naturale con l'uva di Alicante, che dà il viola: potrebbe essere stata portata in Spagna dagli ebrei e poi in Sardegna.

Secondo me le citazioni nella Bibbia fanno riferimento al bisso che si ricava dalla *Pinna Nobilis*, cioè alla seta del mare. Quando nella Torà si parla di un tessuto in bisso ricamato con le unghie ma senza l'ago significa che i disegni sono realizzati dentro la trama «a mostrè agu». Questa tradizione è tipica di Sant'Antioco. Appartiene anche ad altri paesi della Sardegna, come Bonorva.

In genere, dove sono passati ebrei o maroniti la tecnica di tessitura è questa».

Ma gli ebrei sono per tradizione anche coltivatori di vite, cedro, mirto (usato per il *Lulav a Sukkot*). E oggi due ricercatori hanno trovato nel mirto sardo la prova dell'antica presenza di ebrei in Sardegna. «Tutto inizia quando l'antropologa cagliaritano Roberta Collu, ricercatrice e docente presso l'università Cattolica di Parigi, conosce il rabbino Gabriele Hagai, israeliano, che insegna filologia degli antichi manoscritti ebraici nello stesso ateneo», scrive *L'Unione Sarda*, che ha seguito la storia. «Non abbiamo prove documentarie che testimoniano la presenza degli ebrei in Sardegna sin dall'epoca precedente a Cristo, se non alcune citazioni bibliche che parlano della terra di Tarso, cioè la Sardegna», afferma il rabbino: «Il liquore che da tanti secoli produce, però, proviene senza alcun dubbio dalla cultura biblica. Fu importato attraverso i commerci dei fenici da coltivatori ebrei che si insediavano in seguito alla Diaspora». E dalla storia al business il passo è breve. Perché non produrre il liquore di mirto kasher? È nata così una nuova etichetta internazionale: «Tressors de Tarsis» destinata a Israele, Francia, Usa, per consumatori ebrei, dall'azienda Bresca Dorada di Muravera. Il mirto *Hadhassiya* è il primo risultato. Ma non c'è solo il mirto. La ricerca ha portato ad una seconda riscoperta, quella del cedro che si coltiva nel Sarrabus. Nasce quindi anche il limoncello *Ethrogghya*, che dà alla Sardegna il profumo di Israele. ☺



Sopra e nella pagina accanto: la lavorazione del bisso. Le immagini sono tratte dal volume di Susanna Lavazza *L'ultimo Maestro di bisso* (Carlo Delfino editore). In alto: la Stele di Nora, antico reperto di epoca fenicia; un'antica mappa della Sardegna.

di MARINA GERSONY



TERAPIA ED EBRAISMO: LA MEDICINA DELL'INVISIBILE

Nessia Laniado: «Come guarire “usando” il cervello: siamo campi di frequenze e energia»

«Questo libro è uno strumento per pazienti, terapeuti e lettori curiosi che dopo aver molto tribolato, cercano l'origine del proprio malessere per poter lavorare - come diceva Feuerstein - sull'origine del disturbo e non sul sintomo. Oggi, grazie a scoperte innovative nel campo della fisica quantistica e della neurobiologia, non solo conosciamo dove e come ci si ammala, ma siamo in grado di vedere anche perché. Possiamo vedere, per esempio, l'impatto che hanno sulla nostra salute non solo molecole chimiche, ma anche emozioni, pensieri, sentimenti, credenze, suoni, parole e tutto ciò che è energia, ovvero frequenze specifiche che si possono misurare».

L'intervista a Nessia Laniado si svolge da Pippo, un piccolo bar nel cuore dei Giardini Pubblici di Milano. Il Bar Pippo, dovete sapere, è punto di ritrovo di un gruppo di giornalisti e scrittori che da un paio di anni s'incontrano con regolarità per scambiare quattro chiacchiere sullo “spirito del tempo”... Niente di meglio di questo luogo quindi per una conversazione con Nessia Laniado, terapeuta, saggista, oggi alla sua ultima fatica, un libro che è un' appassionante indagine sulle scoperte scientifiche del Terzo Millennio che stanno cambiando il nostro modo di concepire salute e malattia e... forse anche la vita, come recita il sottotitolo. (*Medicina dell'Invisibile*; Il mio libro editore; pp. 404; € 30,00. Il libro si può acquistare presso la Libreria Parole e Pagine, in Via Della Moscova 24 D, Tel. 02 65560781; oppure online www.ilmiolibro.it).

Spaziando dalle più geniali intuizioni dei premi Nobel alle folgoranti sentenze di pensatori chassidici, Laniado ci introduce in modo coinvolgente nei complessi meccanismi chimico-fisici che regolano il nostro equilibrio psicofisico. Ma di che cosa parliamo quando parliamo di Medicina dell'invisibile? «Ho scritto questo libro per

ché credo sia importante conoscere. Per godere della libertà di scegliere la strada da seguire nel momento in cui noi e i nostri cari dovessimo confrontarci con la malattia. La medicina moderna s'interessa degli organi, la psicologia della psiche, la medicina olistica di corpo e psiche, ma nessuno, fino a trent'anni fa, aveva potuto prendere in considerazione ciò che succede nel nostro cervello, il regista che dirige tutto, quei 176mila chilometri di fasci di fibre nervose stipate tra encefalo e midollo spinale che mettono in connessione centinaia di miliardi di neuroni. Oggi possiamo vedere questi neuroni in movimento e scoprire che ogni organo, ogni sintomo, ogni nostro comportamento è collegato con zone specifiche del cervello che si “accendono” di fronte a uno stimolo specifico e solo di fronte a quello... È come aprire una porta con una chiave (una molecola) o con un telecomando (una frequenza). Ciò significa che possiamo “informare” le cellule del

nostro corpo con nuove frequenze che portano alla rottura dell'equilibrio distorto che ha generato malattia e depressione; oppure con frequenze che portano alla rigenerazione, alla salute e alla vitalità. È quella che oggi viene chiamata medicina informativa, o medicina quantistica, una medicina che si occupa dell'infinitamente piccolo». Delle frequenze quindi che entrano in risonanza con ogni cellula del nostro corpo. Perché sono malato? Perché proprio io? Perché proprio adesso? Perché questa malattia? Con serietà scientifica e coraggio intellettuale, Nessia Laniado cerca, con questo libro e con 20 anni di esperienza terapeutica alle spalle, di grattare via lo smalto dei paludati protocolli scientifici per cogliere il cuore di tenebra dei nostri malesseri. E svelare l'abbraccio potente tra la physis, le emozioni e il cervello. Cos'è dunque che muove il corpo umano, e ne determina la salute oppure la patologia? La vexata questio inizia

Nella pagina accanto: Haim Baharier, Reuven Feuerstein, Nessia Laniado; Kirsten Dunst in un'immagine dal film *Melancholia* di Lars von Trier.

La **medicina quantitativa** e “dell'invisibile”. I nostri organi interni visti come **campi di energia**.

Le frequenze in grado di guarirci **modificando l'input** al nostro cervello. In un libro di Nessia Laniado, **le scoperte scientifiche** che stanno cambiando il nostro modo di concepire **la malattia e la salute**

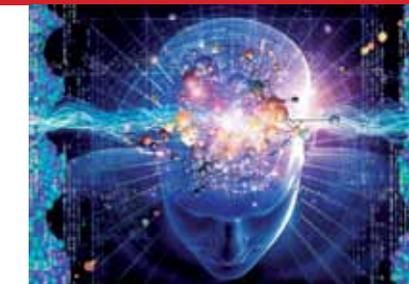
con la storia della medicina moderna, all'incirca nel 1600. Fu allora che Cartesio (1596-1650), propose un accordo con le autorità religiose, allo scopo di ottenere i corpi umani per la ricerca. Il patto era chiaro: i medici potranno occuparsi del corpo fisico, ma non si immischieranno nell'anima, nella mente e nelle emozioni, che dovranno restare sotto l'esclusiva giurisdizione degli uomini di fede. Fu quest'accordo a determinare il tono e l'orientamento della scienza occidentale nei secoli successivi. Questo libro racconta di una rivoluzione che sta avvenendo in sordina, per opera di scienziati che non temono di ricongiungere quello che Cartesio aveva separato, 300 anni fa: la materia e l'energia.

DA IL CAIRO A MILANO A TEL AVIV

Ma chi è Nessia Laniado? Per capire la genesi del suo pensiero - e di questo suo ultimo libro - non si può prescindere dalla sua persona e dal suo vissuto. Ebraica italo-egiziana, due figli, è giornalista, scrittrice ed esperta di psicologia. Dopo aver diretto le riviste Rizzoli *Donna e mamma* e *Insieme*, ha pubblicato numerosi libri di successo per poi dedicarsi alla ricerca. Per anni si è impegnata nello studio delle forme di diagnosi e terapia più avanzate fra Italia, Usa,

Urss, Ungheria e Israele. Attualmente vive a Tel Aviv dove lavora come terapeuta e tiene seminari. «Sono nata a Il Cairo nel 1953, padre era egiziano e madre siriana. Nel 1956 il governo nazionalista di Nasser cacciò tutti gli stranieri e gli ebrei dall'Egitto, mio padre pensò di emigrare in Brasile, unico Paese in grado di rilasciare un visto permanente. Ma la nave fece scalo a Livorno e mio padre si ricordò di un nonno che gli aveva raccontato di un grande incendio divampato nel 1800 proprio a Livorno. Tra le fiamme erano bruciati anche gli archivi della Comunità ebraica livornese. Fu così che, lì per lì, ebbe una intuizione... Andò a verificare e scoprì che tra i nomi risultava anche quello dei Laniado. Diventammo cittadini italiani in un baleno. Laniado voleva dire pesce salato». La storia della famiglia Laniado è rocambolesca perché spesso nulla è più reale dell'inverosimile. «I miei antenati livornesi, in effetti, si erano imbarcati su una nave, diretti in Medio Oriente. A quei tempi non era consentito portare beni personali, così si utilizzava il pesce disidratato e salato come merce di scambio, appunto il *laniado*, una specie di baccalà. Il comandante

della nave vendette così del pesce al mio antenato che - sorpresa! - si rivelò imbottito di monete d'oro. Da quel momento, il mio antenato decise che si sarebbe chiamato Laniado grazie a quello che considerò un segno divino. In seguito aprì una yeshivà in Siria dove nacque una dinastia di grandi rabbini». Storia familiare e personale si intrecciano a Milano. «Ho frequentato la Scuola ebraica. Partecipai attivamente ai Movimenti del '68 e mi sposai. Ho iniziato a studiare l'ebraismo con Haim Baharier: volevo saperne di più sul concetto di educazione nella tradizione ebraica, dove il bambino è il fulcro della trasmissione dei valori etici e morali. L'incontro successivo con Reuven Feuerstein, psicopedagogo ed educatore israeliano, nato in Romania, fu per me una folgorazione.



Mi colpì profondamente il suo lavoro educativo con ragazzi handicappati ma anche con bambini e adulti in generale. Mi affascinavano le sue tesi sul cervello umano in grado di essere modificato se opportunamente stimolato; e che un individuo possa cambiare e incrementare la propria intelligenza e il proprio benessere a tutte le età. Feuerstein mi suggerì di andare in Israele per approfondire i miei studi sulle sue teorie». Così, Laniado fa l'alyà nel 1993. «Avevo fatte mie le parole di Feuerstein, ossia “la ragione nascosta delle realtà cognitive è andare all'origine del problema e non sul suo sintomo”. Il suo straordinario metodo educativo mi aveva totalmente conquistata. Tornando poi in Italia, commossa dalla mia identità ebraica ritrovata, fui oggetto di sgradevoli episodi di forte antisemitismo, specie nel mondo giornalistico e professionale. Decisi così, nel 1996, di tornare definitivamente in Israele. «Quando ho iniziato a studiare terapia della famiglia in Israele, ho dovuto confrontarmi con le dinamiche delle famiglie israeliane e con le seconde e terze generazioni dei sopravvissuti alla Shoah; e che dire poi dei traumi da servizio militare? O del clima perenne di tensione nel Paese? Così come in medicina nulla va dato per scontato, lo stesso vale per i diversi universi sociali in cui opera un terapeuta. Israele è un mosaico di culture, parametri, visioni, credenze e tradizioni diverse; un puzzle sociale, un catalogo psichico tra i più vari del mondo, (ad esempio, è il Paese dove coesistono quattro tipi di scuole pubbliche: laica, religiosa, haredim e per arabi). Un Paese molto spezzettato al suo interno, con decine di microsocietà, gruppi e tribù che possono camminare parallele e non incontrarsi mai, laddove ciascuno esprime un suo modo di affrontare la vita, la salute, la malattia».



Gli Ebrei e il Corano/7 puntata: il Novecento

In meno di vent'anni, un milione di ebrei del Nord Africa e Paesi Arabi fu costretto ad abbandonare tutto, dopo più di un millennio: case, amici, scuole... Ma oggi, l'islamizzazione dell'Occidente ripropone vecchie paure e veleni che sembravano dissolti

Il "milione dimenticato": L'ESODO silenzioso e dolente dai Paesi arabi

di VITTORIO ROBIATI BENDAUD



Sono trascorse alcune decadi dalla fondazione nel 1948 del moderno Stato di Israele: un fatto unico e grandioso, ancora abbondantemente carico di attese e speranze. Assieme a quest'ultimo, purtroppo, si accompagnano anche costanti inquietudini e paure. Contemporaneamente, il 1948 compare sulla pietra tombale della defunta civiltà "islamo-giudaica" o "arabo-giudaica" come definitiva data di morte della stessa. A differenza, però, di quanto sostengono alcuni storici e politici faziosi, il 1948 non coincide assolutamente con l'inizio della fine di questa civiltà e con l'avvio di un dissidio altrimenti inedito tra mondo islamico e mondo ebraico. Come ben messo in luce dallo storico Georges Bensoussan, il 1948 coincide drammaticamente con una svolta che accelera ed acuisce un processo di progressivo sradicamento che gli ebrei dei Paesi islamici subirono, talora con grandi sofferenze collettive e individuali, a partire dalla fine del secolo XVIII.

Fu così che, ad esempio, il secolo XX vide l'annientamento di millenarie e gloriose Comunità nord-africane e medio-orientali, contestualmente al nascere e al primo consolidarsi della ricostituita sovranità nazionale ebraica in Eretz Israel. Successivamente al 1948, gli ebrei della maggioranza dei Paesi islamici furono infatti costretti all'esilio e alla fuga da

quei territori. Dopo le predicazioni devastanti del Mufti al-Husseini e dei suoi non pochi sodali, l'odio non era andato scemando ma, al contrario, riprese a montare. Oggi, questi Paesi sono *judenfrei* (liberati dagli ebrei) o *judenrein* (ripuliti dagli ebrei), come voleva il lessico nazista: la presenza ebraica è stata cioè annientata e cancellata. Circa un milione di persone, nell'arco di vent'anni, è stato costretto ad abbandonare tutto: amici, scuole, case, cimiteri aviti, sinagoghe, ogni avere. È quello che alcuni ebrei sefarditi giustamente chiamano "il milione dimenticato". Poche decadi separano la cancellazione delle due Koiné più importanti della storia ebraica: la Koiné ashkenazita (tedesco-russo-polacca), totalmente annientata dalle vicende della Seconda Guerra Mondiale, e la Koiné dell'ebraismo in terra di Islām, dal Marocco a Bukhara, dall'Iran allo Yemen. Su questa seconda storia è stato ampiamente gettato un velo di silenzio e di oblio, che tuttora perdura. Chi qui sta scrivendo, ritiene che molte responsabilità su tali silenzi ed oblii siano da attribuirsi a parte delle dirigenze ebraiche occidentali come pure a molta storiografia ebraica. La Shoah e la sua memoria, il procedere del conflitto "israelo-palestinese" e la sua narrazione, il fatto che la schiacciante preponderanza degli storici e dei dirigenti ebrei sia stata d'origine occidentale - come tali, anche involontariamente, ostinatamente "eurocentrici", anche quando denunciano ossessivamente le responsabilità dell'Occidente - ha contribuito a mettere lungamente in sordina le storie drammatiche degli ebrei del Medio Oriente. Anche in Israele non è stata assolutamente né facile né scontata sino a tempi recenti l'integrazione e la mutua comprensione tra mondo ashkenazita e mondo sefardita orientale, e oggi circa metà della popolazione ebraica dello Stato è discendente degli esuli dai Paesi islamici. Chi scrive ritiene anche che sia invece proprio questa storia quella oggi fondamentale per comprendere - e far comprendere ad altri - meglio e con maggiore completezza, il conflitto arabo-israeliano.

SFIDE, SCENARI FUTURI E ANGOSCIOSE IPOTECHE

Il 7 agosto 2003, Amrozi bin Nurhasin, uno dei responsabili dell'attentato terroristico a Bali, comparve nell'aula di tribunale per la sentenza che lo vedeva responsabile della morte di circa 200 persone, tra cui nessun ebreo. Con i media di tutto il mondo che lo riprendevano, iniziò a urlare "Khaybar, Khaybar ya Yahud, Jaysh Muhammad sa ya'ud", ossia "Ricordatevi della capitolazione dell'oasi ebraica di Khaybar in Arabia, o ebrei, l'esercito di Muhammad è tornato". Purtroppo si tratta di uno "slogan" assai celebre. Il 16 ottobre dello stesso anno questa frase venne scandita dal Primo Ministro malese Mahathir Mohamed, lo stesso che nel 1986 aveva istituito l'"Anti-Jews Day", asserendo nel corso dei lavori del Tenth Islamic Summit Conference che "1,3 miliardi di musulmani non possono essere tenuti sotto scacco e sconfitti da una manciata di milioni di ebrei". Il Movimento di Resistenza Islamica -Harakat al-Muqawama al-Islamiyya-, meglio conosciuto come Hamas, nella sua

A sinistra: una famiglia ebraica al Cairo negli anni Trenta. Qui sotto: profughi ebrei dall'Iran, dallo Yemen e dalla Siria. La copertina del libro di Rav Sacks.

carta costitutiva riporta che il profeta dell'Islam Muhammad avrebbe detto: "Il giorno del Giudizio non giungerà sino a quando i musulmani non combatteranno gli ebrei (uccidendoli), mentre gli ebrei si nasconderanno dietro a pietre e alberi. Le pietre e gli alberi allora diranno: O musulmani, c'è dietro di me un ebreo, venite qui e uccidetelo".

Ciò ricordato, è doveroso ammettere che vi sono Paesi islamici che hanno dimostrato attitudini diverse rispetto a quanto riportato nei confronti del mondo ebraico e di Israele: si pensi al Marocco o anche, pur con mille evidenti contraddizioni e angosciose ipoteche, alla Turchia. Vi sono poi i rapporti estremamente ambivalenti, ma pur esistenti, con Egitto e Giordania.

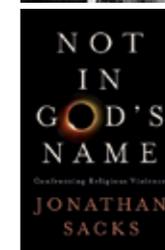
La grande "novità", destinata a segnare il presente e ancor più il futuro, è il doppio processo di occidentalizzazione dell'Islam e di islamizzazione dell'Occidente. Pensare il futuro dell'ebraismo in Europa e i rapporti dell'Occidente -in primo luogo europeo- con Israele è un'angosciosa sfida, con un crescendo di difficoltà. Indipendentemente dal fatto che si avverta e si legga tutto questo come un'opportunità o come un ulteriore elemento di paura -laddove entrambe le prospettive sono legittime, e nessuna delle due dovrebbe escludere completamente l'altra-, resta il fatto che oscure ipoteche gravano pesantemente sul presente e sul futuro. Tali ipoteche devono necessariamente essere assunte.

IL NUOVO ODIO E LE TRAPPOLE DEL PRESENTE

Così ebbe a scrivere Rav Giuseppe Laras in un suo epocale messaggio in occasione di Rosh ha-Shanah 5776: "L'Europa in cui viviamo sta cambiando radicalmente e rapidamente. Le sue demografie religiose - e dunque, di riflesso, le sue democrazie- sono soggette a una svolta epocale, per cui progressivamente nulla sarà più uguale a prima. Ben inteso: questo sta accadendo già da alcuni decenni, prima - cioè- dell'ultima drammatica ondata migratoria." E ancora: "La demonizzazione, la riduzione a radice di tutti i mali, la metafora medica che vede in Israele e negli ebrei "cancro" e "contagio", sono versioni nuove di discorsi antisemiti vecchi e ben conosciuti. L'Islām politico purtroppo ha fatto di tutto ciò - e da decenni- uno dei suoi principali cavalli di battaglia ideologici, come pure un cavallo di Troia nelle coscienze - già malate o molto deboli- di alcuni europei affetti da sensi di colpa collettivi o da sentimenti antisemiti mai sopiti. Le modificazioni demografiche a cui stiamo assistendo, che nel futuro saranno sempre più rilevanti, proiettano dunque su di noi spettri i cui veleni mortiferi sono già dilagati in altri Paesi di Europa, Francia



e Belgio in primis. Si potrebbe anche utilmente indirizzare l'analisi sulle insidiose politiche - ahimè "democratiche"- di boicottaggio e sul discredito morale e culturale crescente nei confronti degli israeliani e degli ebrei. In questo senso,



all'ebraismo europeo probabilmente verranno chiesti, con sempre maggior odiosa insistenza, certificati di moralità, insinuati nuovi screening sulla "doppia fedeltà" o "doppia identità" degli ebrei europei, richieste di una presa di distanza radicale da Israele e dagli israeliani. La storia ci insegna in maniera inequivocabile che gli antisemiti non distinguono tra ebreo assimilato o religioso, tra ebreo della diaspora o israeliano. Tutto questo in una generale rarefazione della presenza ebraica in Europa. E noi sappiamo che il peggiore antisemitismo è quello che si sviluppa e si alimenta in assenza degli ebrei. Per dirla con le parole di un intellettuale come Raymond Aron: "Il fenomeno decisivo è quello rappresentato dalle forme di odio astratto, l'odio per qualcosa che non si conosce e sul quale vengono proiettate tutte le riserve di odio che gli uomini sembrano possedere nel fondo di loro stessi".

Recentemente, Rav Jonathan Sacks ha dichiarato che "senza memoria, non vi è identità. E senza identità, siamo solo polvere sulla superficie dell'infinito", sottolineando inoltre che gli immigrati NON saranno integrati in Europa "perché quando una cultura perde la memoria perde l'identità e quando una cultura perde l'identità non c'è niente in cui integrare le persone". Sacks ha poi mirabilmente aggiunto che "l'estrema destra cerca un ritorno a un passato d'oro che non c'è mai stato. L'estrema sinistra cerca un futuro utopico che non sarà mai. Gli estremisti religiosi credono che si può portare la salvezza con il terrore. I secolaristi aggressivi credono che sbarazzandosi della religione ci sarà la pace. Sono fantasie e perseguendole si mettono in pericolo le fondamenta della libertà".

Il 23 luglio 2015 è apparsa sul giornale *The Telegraph* la recensione di Sameer Rahim all'importante e recente libro di Rav Sacks *Not in God's Name*. Rahim scrive che Rav Sacks, nella sua analisi problematica delle religioni e della violenza religiosa, direbbe troppo poco circa Israele e i suoi problemi. Secondo Sameer, proprio Israele sarebbe a suo modo un *case study*, in quanto "lo Stato di Israele creato per preservare il Popolo Ebraico dopo la Shoah, spodestando al contempo un altro gruppo umano, è un eccellente *case study* del paradosso del potere religioso". Il giornalista Sameer volutamente e perniciosamente dimentica, nel suo "fare informazione", che i sionisti delle prime generazioni non erano certo ebrei religiosi, che Israele non è mai nato come risarcimento per la Shoah e che in Israele, infine, né cristiani né musulmani né atei sono perseguitati. È tuttavia interessante la conclusione che egli propone: si deve pregare perché la storia si muova nella direzione del re-incontro tra Isacco e Ismaele, rifuggendo dall'esito nefasto dei fatti riguardanti Caino e Abele. (*Ultima puntata*)

Romanzi, saggi, racconti, memoir. Esordienti e classici, best seller e preziose riscoperte. Da Israele, Usa, Italia, Slovenia... Ecco tutte le novità da mettere in valigia

Un tempo per leggere, un tempo per sognare... E la chiamano estate

Non è facile stringere in un composto bouquet di proposte le idee, storie, riflessioni e i molteplici stimoli che arrivano dalle tante novità dei libri in uscita. Non è facile cercare di restituire la fragranza e l'emozione di lettura con poche righe che stimolino la curiosità. Ci abbiamo provato qui sotto. In fondo, leggiamo per imparare a capire che la roulette della Storia non conosce leggi, che la vita è una risata nel buio, che l'ottimismo è una patologia consapevole per contrastare l'effetto paralizzante del dolore e del senso di perdita. Così, almeno, la pensava un grande scrittore russo, Vladimir Nabokov (*Una risata nel buio*, Adelphi, fresco di stampa), esule, fuggiasco, non ebreo, con un padre assassinato, scrittore antipassatista e innamorato del presente e del "futuro anteriore", come lo chiamava lui. Anche noi amiamo il futuro che sa guardare al passato con leggerezza e commozione, amiamo il presente che sorride di sé stesso, il tempo che si ferma e si cristallizza nel piacere di una pagina. Qui di seguito troverete quindi saggi, romanzi, racconti, memoir, novità editoriali e proposte per un'estate piena di... libri.

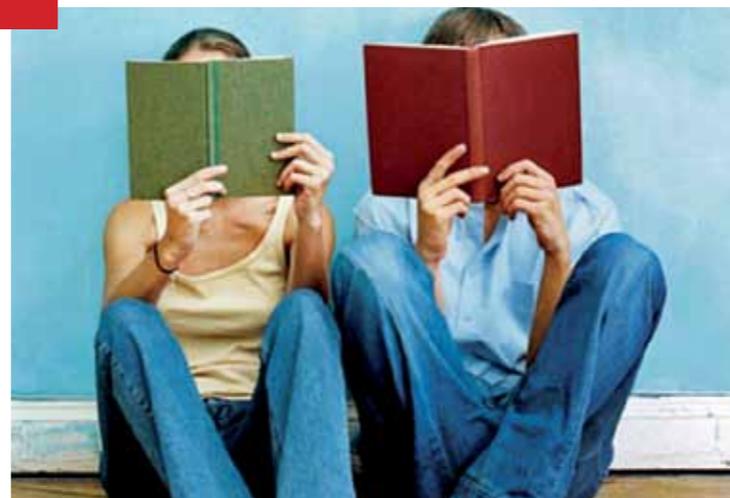
◆ MEMOIR ◆

Può l'ultimo petalo della vita dischiudersi ancora, poco prima di scivolare nel buio? Sì, può. Stiamo parlando di Oliver Sacks e dei suoi quattro saggi scritti sul bordo dello spegnimento (in particolare l'ultimo, intitolato *Shabbat*, un inno alla gratitudine, a poche settimane dalla morte, avvenuta il 30 agosto

2015). Proprio questo testo fu limato fino all'ultima virgola, traboccante di affetto per il regalo di "un tempo fuori dal tempo, di un mondo che si ferma nella pace dello Shabbat": una pace scoperta tardi, con folgorante stupefazione. Tra i rituali del padre e le frasi pronunciate nel severo yiddish lituano con cui la madre apostrofava i figli, per amarli o maledirli, a seconda - una chirurga che il venerdì a mezzogiorno deponeva il camice per preparare gefilte fish e gelatina di barbabietole-, Oliver Sacks rievoca infanzia, passioni, vecchieia, malattia e ci consegna 50 paginette di questo palpitante, ultimo fiore. (*Fiona Diwan*) **Oliver Sacks, *Gratitudine*, Adelphi, trad. I. C. Blum, pp. 54, € 9,00.**

◆ SAGGI ◆

Una riflessione solenne e vertiginosa su scrittura e Shoah e su che cosa voglia dire per uno scrittore la fedeltà alla memoria imperfetta dei ricordi. Tre magnifiche lezioni tenute alla Columbia University e capaci di accendere squarci di luce di un'intensità che solo Appelfeld poteva generare. Appelfeld crede che solo l'arte abbia il potere di riscattare la sofferenza dall'abisso e ce lo dimostra anche con questi brevi saggi scritti con una penna intinta nell'inchiostro azzurro delle emozioni. Assimilazione, odio di sé, cupio dissolvi ebraica. Dio, destino, castigo, ricompensa, e il gridare umano che vorrebbe mandare in frantumi il firmamento. È il rapporto tra l'arte e l'orrore, mentre lo scrittore succhia il



nero latte della Shoah e ci porta al cuore della sua esperienza facendoci riflettere e commuovere, regalandoci parole di pura bellezza e riflessività. Tra gli israeliani di oggi, Appelfeld è forse il più maestoso e questo prezioso libro lo riconferma. Pregevole anche la conversazione finale con lo scrittore Philip Roth. (*F. D.*) **Ahron Appelfeld, *Oltre la disperazione*, Guanda, pp.136, € 14,00.**

Andar per miti e leggende viene bene a Elena Loewenthal che sovrappone e intreccia la propria voce a quella dei racconti ebraici di patriarchi, sapienti e guaritori, da Abramo a Giacobbe, dal Baal Shem Tov a Shammai e Hillel, dalla torre di Babele al fiume Sambation, passeggiando tra le immense praterie dei giacimenti testuali giudaici, angeli, demoni e mirabilia della tradizione. È l'*artifex additus artificis*, secondo la celebre definizione del filosofo Giovan Battista Vico, è l'artista che si sovrappone a un artificio precedente, che riusa materiali noti, che va addosso alla memoria collettiva e risplasma testi già scritti, con una rilettura-riscrittura di miti di fondazione sempre suscettibili di nuove architetture narrative. E così, la tela delle storie ebraiche si espande in un ricamo personale, nella scorrevole piacevolezza di un punto di vista soggettivo, una esecuzione su partitura largamente nota ma con tonalità e coloriture sempre nuove. (*F.D.*) **Elena Loewenthal, *Miti ebraici*, Einaudi, pp. 205, € 15,00.**

Femminilità velata e capo scoperto. Il velo nell'ebrai-

simo, nel cristianesimo e nell'islam: è il tema (spinoso) affrontato con un approccio di ampio respiro da Giulia Galeotti, storica e saggista. Ridotto a simbolo ideologico o a oggetto di scontro - o liquidato a mero simbolo di sottomissione -, ha un significato assai più complesso. In breve, la storia delle donne velate «è

insieme una storia di costume, prassi, spiritualità, fede, identità personale e collettiva», osserva l'autrice. Nel variegato mondo ebraico, benché la Torà sia costellata di racconti di donne velate e benché le donne ortodosse e ultraortodosse lo usino, il copricapo non è un obbligo. E qui l'autrice cita la storica Anna Foa: «Se per gli uomini è un segno di rispetto per la presenza divina, per le donne è un segno di pudore, di modestia. Molte donne ebrae girano con il capo scoperto, e non si coprono il capo neanche per pregare, come d'uso in molte comunità, per esempio in quelle italiane». Copricapi, cappellini, parrucche o l'inconfondibile *tichel*, il fazzoletto legato sulla nuca: l'autrice segnala anche il libro di Federica Valabrega, *Daughters of the King* (Burn Books, New York, 2013), una suggestiva raccolta di fotografie che raccontano «la bellezza spirituale di queste donne così preziose e segrete, seppure all'interno di una società estremamente rigida e regolata da leggi severe sulla privacy e sul rispetto dell'immagine sacra». (Cit. Valabrega). Ricco di richiami, riflessioni e spunti, questo libro riassume temi importanti del nostro secolo: la rinascita dell'Islam, i suoi rapporti con l'Occidente, la concezione della donna, l'idea di cambiamento e di emancipazione. Non solo. È anche un'occasione per porre domande attualissime a cui urgono risposte. (*Marina Gersony*) **Giulia Galeotti, *Il velo. Significati di un copricapo femminile*, EDB, pp. 232, € 16,50.**

◆ NARRATIVA ◆

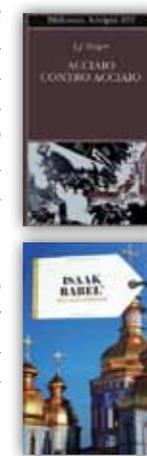
Da dove si origina il Male? Qual è la sua vera natura? Indifferenza, sopruso, antisemitismo, discriminazione, omicidio... È la storia di Mento Papo, ebreo marginale e senza qualità nella Sarajevo attraversata dalle uniformi unciniate degli ustascia. Ed è la storia del suo aguzzino, Stjepan Kovic, il fallito della città, eterno imbecille che "né matura né appassisce"; ma è anche il crescere della follia e della delazione che prende possesso di corpi e menti. Mito e *epos* si abbracciano al ritmo di un racconto che ci fa respirare classicità a pieni polmoni. Non a caso Emir Kusturica ne fece un film nel 1979. Non a caso, il curatore Bozidar Stanisic si sofferma sul respiro omerico di Andric spesso paragonato a Tolstoj. Come Stanisic mirabilmente sottolinea, "Andric non separa le radici interiori del male dalle sue manifestazioni concrete". Una storia claustrofobica in cui "la vittima predestinata ingaggia un invisibile gioco d'azzardo con l'attimo della Storia in movimento". Tre racconti cesellati come un cameo dal grande scrittore bosniaco premio Nobel per la letteratura nel 1961, autore indimenticabile de *Il ponte sulla Drina*, romanzo che sarebbe tempo di riscoprire. (*F. D.*) **Ivo Andric, *Buffet Titanic*, Perosini Editore, trad. A. Parmeggiani, pp. 94, € 12,00, pperosini@tiscali.it**

Lil marziale incedere della Storia quando il cielo si fa plumbeo. Il torvo splendore degli ussari, la fatica della prigionia e della guerra, l'ostinata volontà di vivere del piccolo disertore Binyamin Lerner. E poi le strade di Varsavia, la Vistola, la dura disciplina del fronte e l'intera umanità ebraica che ondeggia come un campo di grano scosso dal vento e dalle intemperie del XX secolo. È l'incedere di una prosa che largheggia provocando spasmi di autentico piacere. Un altro romanzo capolavoro del maggiore dei fratelli Singer riproposto da Elisabetta Zevi e splendidamente tradotto da

Anna Linda Callow. (*Fiona Diwan*) **Israel Joshua Singer, *Acciaio contro acciaio*, Adelphi, pp. 240, € 16,00.**

Sembra di essere in un film di Woody Allen, quelli in cui, seduti su un divano, acidi e pettegoli vecchietti parlano e sparlano del personaggio di turno. Ma per lei hanno tutti un misto di rispetto e fascinazione, sia chi l'ha conosciuta, sia chi ne ha sentito raccontare da spasimanti toccati dalla sua grazia. Lei, *Santa Mazie*, è Mazie Phillips, la regina della Bowery, protettrice degli accattoni e degli ubriachi, quella che sa vedere il cuore sotto gli stracci. Personaggio reale, glorificato nel 1940 anche da Joseph Mitchell sul *New Yorker*, su di lei la felice vena letteraria di Jami Attenberg, già apprezzata per *I Middlesteins*, costruisce un romanzo di pura invenzione (le testimonianze, il diario di Mazie...), ma assolutamente realistico, appassionante, pieno di humor e sensibilità. New York, l'amore, la famiglia, il dolore e la leggerezza sono tessere di un mosaico in cui, dal principio alla fine, si legge: "sono felice, perché sono viva!". Dal questo romanzo, già osannato in America, sarà tratta una serie televisiva con protagonista Helena Bonham Carter. (*Ester Moscati*) **Jami Attenberg, *Santa Mazie*, Giuntina, trad. P. Buscaglione Candela, pp. 300, € 16,50.**

La pubblicazione dei racconti di Isaak Babel' da parte del *Sole 24 ore*, nella sua imperdibile collana dei Libri della domenica, è il pungolo per riprendere in mano la raccolta pubblicata da Voland. Odessa, periferia dell'impero russo/sovietico, e il suo cuore ebraico, la Moldavjanka; il porto, grande e caotico; una babele di lingue, russo, yiddish, ebraico (la sapida traduzione di Bruno Osimo restituisce il senso di frammentazione e ricchezza): questo è l'ambiente nel quale Babel' inserisce i suoi personaggi, attori della commedia e della tragedia della vita. Donne volitive e dominanti, uomini ebbri di vino, acquavite, passione. Rabbini e Re, gangster e poliziotti,



> truffatori e prostitute, si inseguono, si amano, fanno affari chiari o loschi, con un pogrom sempre dietro l'angolo. Ma c'è sempre un rimedio, una soffiata, una risata... e sì, si sopravvive, si vive perché si ama la vita ad ogni costo. La tragica fine dell'autore, torturato e ucciso da Stalin per "attività antisovietica" (nei suoi libri i banditi sono allegri e romantici, seguono l'intollerabile legge naturale dell'amore e del piacere), il sequestro e la distruzione dei suoi manoscritti, sono un grande buco nero nel cuore della letteratura russa. (Ester Moscati)

Isaak Babel', Racconti di Odessa, trad. di Bruno Osimo, Voland, pp. 173, € 10,00 (Selezione nei Libri della domenica del Sole 24 ore).

Le storie d'amore tra un ebreo e una palestinese abbondano sugli scaffali delle novità estive 2016. Dopo il caso del romanzo *Borderlife* dell'israeliana Dorit Rabinian, oggi è il turno di Balson che ci narra la scelta di Sophie, la bambina nata da quell'amore proibito, chiamata a scegliere tra due idiomi che non si parlano e tra due mondi in guerra da decenni. Struttura da thriller, andamento da detective story, scrittura piana da onesto bestseller, il romanzo fila liscio, si fa leggere, diverte, ogni tanto commuove. (F.D)

Ronald H. Balson, Ogni cosa è per te, Garzanti, pp. 465, € 17,60.

Ancora un altro amore tra un'ebrea e un palestinese. Tra Hebron e Trieste, tra Gerusalemme, Amman, Londra, nel cuore dolente del secolo appena svanito, in un intreccio di sradicamenti mai ricomposti che abbracciano vicende e conflitti lunghi un secolo. Un romanzo a doppio taglio, una saga familiare alla ricerca di una riparazione, una storia che scorre come un turbinoso ruscello tra generazioni che si fanno roccia e tra identità multiple. Molto più di un memoir, scritto mirabilmente e con penna forse troppo occidentale dalla quarantenne Tamimi, italiana-ebra-arabo palestinese che vive a Lubiana in Slovenia. (F. D.)

Widad Tamimi, Le rose del vento, Mondadori, pp. 269, € 18,50.

Dell'autrice non esiste una sola foto e sono poche le informazioni, tranne il suo libro miracolosamente sopravvissuto alla guerra e alla follia umana: pubblicato nel 1945 (lo stesso anno della sua morte), da un piccolo editore ginevrino, è sparito dalla circolazione fino a pochi anni fa, riemerso per caso in un mercatino di Nizza... È l'intenso resoconto di una donna coraggiosissima e della sua fuga; una fuga fisica, mentale e psicologica dal Grande Male Nazista. Scritto con il tono asciutto e didascalico della cronista, è la vita di chi decide di non soccombere. Françoise Frenkel - il cui vero nome è Raichenstein-Frenkel, Frymeta, Idesa, ebrea di origine polacca -, nel 1921 fonda la *Maison du Livre*, prima libreria francese di Berlino, punto di riferimento di intellettuali e scrittori nella Germania cupa post Grande guerra e in quella "frizzante" della Repubblica di Weimar. Tutto svanisce in una bolla di sapone con l'ascesa del



nazismo. Françoise scappa (e ritorna) a Parigi dove inizia la sua lotta per la sopravvivenza: le truppe tedesche la costringono a riparare a sud, prima ad Avignone, poi Nizza, Grenoble e Annecy. Tre anni passati a nascondersi fino a quando, nel 1943, un destino benevolo riesce a farle passare clandestinamente la frontiera svizzera. Determinata a sopravvivere, Françoise affronta il suo tempo senza perdere la fiducia. Perché oltre al Male e al Bene Mascherato - quest'ultimo operato da chi aiuta per opportunismo, interesse o proprio tornaconto -, esiste anche il Bene Vero di quei

Giusti pronti a mettere a repentaglio la loro stessa vita per salvarne un'altra... Un libro che tocca corde profonde e merita di essere letto. (M. G.)
Françoise Frenkel, Niente su cui posare il capo, Guanda, trad. S. Levi, S. Lari, C. Turla, pp. 298, € 18,00.

Dachau, 1942. Sotto una finestra c'era una macchina da cucire, una di quelle a manovella, non a pedale. Così inizia la storia de *La sarta di Dachau*, - caso editoriale venduto in 26 paesi -, che narra le vicende di Ada Vaughan, una giovane sarta inglese con grandi ambizioni nella Londra del 1939. L'ingenuità e l'inesperienza sommate al clima di guerra, la portano a fidarsi del prossimo con ripercussioni terribili sulla sua vita: finirà a Dachau, segregata per anni in una soffocante stanzetta a cucire vestiti per la borghesia hitleriana. La sua fama arriva fino alle più alte gerarchie naziste che le commissionano un abito per una signora molto potente. Ada non sa che si tratta dell'abito da sposa di Eva Braun, l'amante del Führer. L'autrice, Mary Chamberlain è professoressa di

storia a Oxford. Nel 2014, mentre sfoglia un saggio, scopre il mistero del vestito da sposa di Eva Braun. E la sua fantasia comincia a viaggiare... (Marina Gersony)

Mary Chamberlain, La sarta di Dachau, Garzanti, trad. Alba Mantovani, pp. 320, € 16,90.

C'è Jid, l'ebreo mago del borseggio, c'è Ewa, giovane prostituta occasionale, ma ci sono anche Goy e Ate, i due non ebrei, lei ex capo di una sezione della gioventù hitleriana. Sono questi e altri i giovani protagonisti di questo libro, ambientato nella Vienna post-bellica, in una cantina di un palazzo crollato sotto le bombe. Un raggio di sole è l'arrivo di un reverendo americano, che li aiuta a difendersi da chi vuole farli sloggiare da lì. E che soprattutto ascolta le loro storie di infanzia negata dal conflitto, dal nazismo e dai campi di concentramento, regalando loro una speranza di una vita nuova. (Ilaria Myr)
Robert Neumann, I bambini di Vienna, Guanda, trad. Silvia Albesano, pp. 211, € 16,50.

suoni, i colori e i profumi di Gerusalemme fanno da sfondo a questa intensa storia di amore: un sentimento totalizzante e incondizionato che vede Orion, il protagonista, legato alla nonna tedesca, Johanna, che lo ha cresciuto con dedizione infinita, dopo la morte del padre, che non ha mai conosciuto, e della madre, che lo ha abbandonato. Ma è anche la storia dell'amore di Orion per una ragazza di Berlino, l'unica con la quale l'uomo riesce a pensare a un futuro insieme. Su tutto regna inquietante l'ombra della Shoah, a cui la nonna è sopravvissuta lasciando pesanti segni sul corpo e sull'anima. E, inevitabilmente, anche sulla vita di Orion. Un libro intenso, in cui non mancano alcuni folgoranti colpi di scena. (Ilaria Myr)
Shifra Horn, Scorpion Dance, Fazi, trad. Silvia Castoldi, pp. 432, € 18,50.

[Scintille: letture e riletture]

Roghi, divieti, messe al bando: la vertiginosa avventura del Talmud, il libro che non è stato possibile cancellare

Anche del Talmud si può ripetere quel che alcuni hanno detto del sabato: che non è il popolo ebraico ad averlo preservato, ma lui ad aver preservato



DI UGO VOLLI

una serie di lezioni disponibili anche su YouTube per esempio sul canale www.youtube.com/user/RabbinatoMilano. Ma quanto meno c'è bisogno di strumenti propedeutici. Sono disponibili in italiano alcuni libri introduttivi che possono aiutare (per esempio Adin Steinsaltz, *Cos'è il Talmud*, Giuntina; Marc Alain Ouaknine, *Invito al Talmud*, Bollati Boringhieri; Guenter Stemberger, *Il Talmud*, EDB; Jacob Neusner, *Il Talmud. Cos'è e cosa dice*, San Paolo). Ma nessuno di questi libri ha un'impostazione storica, né aiuta a ricostruire cioè la complessa formazione del testo, lo sfondo sociale e politico che ne ha accompagnato lo sviluppo, e soprattutto le vicissitudini che ne hanno segnata la diffusione e la crescita della "lettura infinita" dei commenti che ancora si accumulano. Per questo è utile un libro francamente divulgativo e di facile lettura come *Storia del Talmud: Proibito, censurato e bruciato. Il libro che non è stato possibile cancellare* di Harry Freedman, appena pubblicato da Bollati Boringhieri. Leggere il Talmud come si farebbe non dico con un romanzo, ma con un normale saggio, è peggio che sbagliato, è impossibile. Perché la struttura argomentativa del testo è tale che se ne coglie il senso solo studiandolo, memorizzando cioè le varie posizioni, avendo presente i comportamenti e le regole, spesso sottaciute, cui la discussione si applica, comprendendo la logica usata nelle discussioni. È un esercizio intellettuale straordinario che purtroppo pochi praticano. Ma capirne l'importanza, le vicissitudini, i personaggi principali può comunque essere utile per avvicinarsi all'essenza dell'identità ebraica plasmata nei secoli proprio sul Talmud. E in questo, il libro di Freedman è certamente utile.



A sinistra: *Talmud Rosh HaShanà*, Giuntina. *Storia del Talmud: Proibito, censurato e bruciato*, di Harry Freedman

[Top Ten Claudiana]

I dieci libri più venduti in giugno alla libreria Claudiana, via Francesco Sforza 12/a, tel. 02 76021518

1. Rony Hamau, **Ebrei a Milano**, Il Mulino, € 28,00
2. **Talmud Babilonese. Trattato di Rosh haShanà**, Giuntina, € 40,00
3. Harry Freedman, **Storia del Talmud**, Bollati Boringhieri, € 24,00
4. Wlodek Goldkorn, **Il bambino nella neve**, Feltrinelli, € 16,00
5. Alberto Cavaglion, **Verso la Terra Promessa**, Carocci, € 16,00
6. Y. H. Yerushalmi, **Verso una storia della speranza ebraica**, Giuntina, € 10,00
7. Gershom Scholem, **Giona e la giustizia**, Morcelliana, € 10,00
8. Donatella Calabi, **Venezia e il Ghetto**, Bollati Boringhieri, € 15,00
9. Ugo Volli, **Israele. Diario di un assedio**, Proedi, € 18,00
10. Dorit Rabinian, **Borderlife**, Longanesi, € 16,90



ARTE: IN MOSTRA A BOLOGNA

Eden: le origini di Israele secondo Barbara Nahmad

di ROBERTO ZADIK 

Dopo il successo di Tel Aviv, Milano e Como, la mostra "Eden" dell'artista milanese Barbara Nahmad arriva a Bologna. Inaugurata il 21 maggio in occasione della "Notte europea dei Musei" presso il Museo ebraico di Bologna (fino al 31 luglio) «è un progetto ampio che riguarda sia la storia dello Stato d'Israele, ai tempi della sua nascita e della sua fondazione, gli anni Cinquanta, sia il mondo di oggi. È una sorta di viaggio fra le epoche, di confronto storico e artistico fra un periodo "pieno di sogni e di grandi speranze" e questi anni dove siamo assopiti e tentennanti, in questa Europa che sembra priva di capacità decisionale», ha detto Nachmad. Curata da Vittoria Coen e realizzata in collaborazione con la Federico Rui Arte Contemporanea Milano, l'esposizione ha riscosso grande successo nelle sue precedenti tappe e sta attirando un crescente interesse da parte di pubblico e critica, viste le tematiche particolari e il riferimento alla storia israeliana, assolutamente innovativo da parte di un'artista non israeliana e nata al di fuori dello Stato ebraico, nella Diaspora.

Quali le opere in mostra, i temi ed elementi caratterizzanti? Una mostra composta da lavori realizzati con varie tecniche, dai dipinti su tela, alle nuo-

ve opere su cartone, tecniche miste con disegno collage, olio e acrilico: più che una "tourné" si tratta di un progetto che ogni volta si amplia e si evolve al suo interno con nuove opere e spunti di riflessione. Attraverso trentacinque lavori, l'artista riporta in vita il passato dello Stato ebraico e i suoi primi anni di vita e già dal titolo "Eden" si intuisce come "La terra promessa" costituisca una sorta di Paradiso Terrestre, di oasi, coronamento di un sogno e di un ideale per gli immigrati dall'Europa in fuga dal nazismo e, dopo il trauma dei lager, pronti a rifarsi una vita partendo da zero. "Eden" non è una semplice mostra, ma si tratta di una riflessione generazionale e storica che mette a confronto un'epoca in cui, come, ha detto l'artista, «c'era molto poco, ma questo era compensato da una grande capacità di visione e di progettazione del futuro che ora non c'è più. Quell'inventiva sembra scomparsa in quest'epoca in cui siamo spaesati e inerti; viviamo infatti in un periodo di inazione anche a livello istituzionale, di incapacità a costruire un pensiero politico di spessore. C'è una condizione generale di disagio e di inefficienza anche nell'emergenza dei migranti, che Israele quando è nata ha dovuto affrontare e che ha fronteggiato molto efficacemente. Penso che l'arte abbia un grande ruolo, possa contemporaneamente suggerire e porre delle domande, forse anche influenzare la politica, diventare essa stessa "politica"». L'esposizione ha vari significati, storico, etico, politico e diverse chiavi di lettura e interpretazioni. Si tratta di un caleidoscopio di volti, emozioni e situazioni rese su tela dalla Nahmad, con precisione ed elegante bellezza

ritraendo la quotidianità dello Stato ebraico, nelle scuole, nei kibbutz e nel deserto, in un Paese che era in totale costruzione, sognato per secoli dal mondo ebraico che invocava l'antico Eretz Israel biblico. In questa mostra, l'autrice però ha voluto aggiungere anche diversi riferimenti autobiografici, inserendo foto di famiglia, riflettendo sul proprio passato e sulla storia israeliana attraverso immagini di gente comune, volti di giovani, soldati, studenti intenti a vivere la quotidianità, a inseguire i loro progetti e a metterli in pratica. Passato e presente si fondono fra loro nel linguaggio visivo dell'arte e trattano di una fase nodale dello Stato, quando sospinti da ideali sionisti e dal desiderio di riscatto dalle persecuzioni, gli ebrei che migrarono nel Paese, invece che adagiarsi sui loro problemi, scelsero di reagire organizzando la quotidianità e la vita familiare in nome della sopravvivenza, della continuazione del popolo ebraico e del ritorno alle proprie radici nella "Terra stillante latte e miele", come si dice nella Torah. Un ritorno, un ricordo e una speranza di ravvivare il presente con la storia, anche per «stimolare gli artisti di oggi - dice Barbara - a riflettere e a esprimersi su Israele, sulla Shoah, sull'immigrazione e su argomenti che ci riguardano molto da vicino in questi anni».

Una mostra dinamica, propositiva ed essenziale che intende risvegliare l'attenzione dello spettatore e stimolarlo alla riflessione attraverso tele a olio e su carta, con figure e personaggi che sembrano vivi e parlanti tanto sono ben rappresentati nell'espressività e nella fisicità di corpi e volti. I colori scelti sono di grande sobrietà, dall'ocra, al grigio, alle tinte sfumate a metà fra disegno e pittura, mischiando sogno e realismo, cronaca e storia, fantasia e osservazione della realtà. *Aperta dalla domenica al giovedì, dalle 10 alle 18 e venerdì fino alle 16, escluso il sabato e le festività ebraiche, Info: Museo ebraico di Bologna, via Valdonica 1/5 tel. 051 2911280, info@museoebraicobo.it* 



UN FILM D'ARTE DI KATIA NOPPES E MASSIMO KAUFMANN

Nel Pierrot lunaire, gli spettri e le malinconie di oggi

di FIONA DIWAN

U n'elegia fiabesca e onirica. Una wunderkammer piena di oggetti raccolti per caso a cui dare nuova vita e significato, un collage inanimato capace di diventare una toccante narrazione poetica. Marionette in movimento vorticoso e in preda alle emozioni di un sogno d'amore. Questo e altro troviamo nel *Pierrot lunaire*, film d'arte realizzato da Massimo Kaufmann e Katia Noppes e proiettato recentemente in anteprima assoluta al *Festival Cinema&Arti* alla Triennale di Milano. Ma il *Pierrot lunaire* di Kaufmann e Noppes è anche una meditazione sulla morte, sulla malinconia dell'amore perduto e sul viaggio intrapreso per ritrovarlo. Pallidi fiori di luna, la struggente cupio dissolvi di un eros malinconico, gli antichi profumi del tempo delle fiabe... Di primo acchito, guardando il film, la sensazione è quella di un balzo temporale: profumo di Avanguardie Storiche e immersione nel mondo onirico e nella sensibilità espressionista degli inizi del secolo scorso. Potremmo essere in pieni Anni Venti, nel bel mezzo della temperie che fece dell'abbraccio tra Weimar e le Arti visive, una delle esperienze più feconde e travolgenti della cultura europea, con il suo gusto per il fiabesco surreal-grottesco che tanto piaceva all'epoca. Ma non è così. Non si tratta solo della forza di Schoenberg o di citazionismo di opere da tre soldi. A quasi un secolo di distanza da quella celebre composizione, il *Pierrot lunaire* di Massimo Kaufmann e Katia Noppes è l'esito maturo e potente di una trentennale carriera professionale e di una riflessione sulla contemporaneità. «Il *Pierrot lunaire* è un autoritratto di Schoenberg. Anche se proiettato musicalmente verso il futuro, in realtà è uno sguardo all'indietro, ai profumi antichi del tempo andato. Da sempre, *Pierrot* è considerato un autoritratto ideale dell'artista, è il modo in cui l'artista guarda da sempre a se stesso, la luna come elemento malinconico, romantico, femminile di sé, con le sue luci e ombre che si agitano nello specchio della sua psiche. Ecco perché il *Pierrot* di Schoenberg è un'opera senza tempo, i suoi temi non passeranno mai di moda»,



spiega l'artista milanese di origini ebraico-austriaca Massimo Kaufmann.

Cimentandosi liberamente con un testo sacro della musica e poesia contemporanea, i due artisti hanno saputo reinventarlo con linguaggio e spirito nuovi assemblando materiale fotografico e video, pittura, scultura, objets trouvés, fotografie digitali e un montaggio audiovisivo a dir poco strepitoso. Ogni fotogramma è un quadro a sé. La messa in scena, che prende le mosse dalle marionette giocattolo del Teatro Magnetico di una volta, - con *Pierrot* e il *Diavolo* che si confrontano lungo un viaggio allucinato sulla superficie lunare, è restituita con immaginosa

creatività. Il linguaggio visivo adottato è quello della tecnica dello stop motion ibridato con brani video e animazione. Il testo, com'è noto, è del 1848, del poeta simbolista belga Albert Giraud. Perché oggi due artisti come Kaufmann e Noppes abbiano voluto confrontarsi con la terrificante modernità di Schoenberg è chiaro: tutto il *Pierrot lunaire* non è altro che sguardo sull'anima, affondo psichico, impatto retinico di note musicali, capacità di coniugare vista e udito attraverso la spettrale visione di fantasmi interiori. *Pierrot*, in bilico tra la discesa nel gorgo emozionale e la ricerca di un equilibrio, incarna la ricerca del senso che deborda dalla sua significazione, il significato che si acquista solo come forma di trascendenza, come fuga in avanti del senso direbbe il filosofo Emmanuel Levinas. Il perfetto montaggio (della brava Annalisa Urti), il ritmo, le inquadrature e lo scorrere coloratissimo delle immagini, una scenografia dell'anima e la capacità di disporre le statuine del Teatro magnetico e di costruire con loro una narrazione efficace: questo e altro, fanno del film di Kaufmann e Noppes un'opera intensa e un'esperienza visiva potente, molto lontana dal frusto citazionismo della post modernità. «Lavorare insieme a Kaufmann è stato molto bello, abbiamo scoperto una dimensione di leggerezza straordinaria. Due artisti che lavorano in tandem sono molto di più di una mera somma di 1+1: si innesca un processo creativo molto potente. Mi interessava lavorare sulla portata innovativa e sul contenuto del *Pierrot* di Schoenberg, riflettere sul *fare* dell'artista: in fondo, *Pierrot* è proprio questo. Senza contare che il digitale sta cambiando il mondo espressivo e sociale e per questo è così interessante», spiega Katja Noppes. «Il film *Pierrot lunaire* è realizzato da due pittori che per la prima volta hanno fatto un lavoro a quattro mani, in video», spiega Elisabetta Longari curatrice. «È un linguaggio nuovo, una prosecuzione della pittura viva condotta su un bellissimo libretto di Schoenberg. Un'opera visionaria». Sarà possibile vedere il film il 22 settembre 2016, alla Galleria Mimmo Scognamiglio, via Goito 7, Milano, www.galleria.mimmoscognamiglio.com 

ISRAELE DAL DESERTO A GERUSALEMME

Dal 1 al 6 Novembre 2016 vivi un'esperienza unica!
Un viaggio che ti apre nuovi orizzonti



PARTECIPA ANCHE TU ALLA MISSIONE DEL KEREN HAYESOD PER SCOPRIRE ISRAELE COME NESSUN TURISTA PUÒ FARE.

— VISITE

Deserto del Negev, Beer Sheva, Mitzpe Ramon, il confine con l'Egitto ma anche l'esperienza dello Shabbat a Gerusalemme.

— ESPERIENZE UNICHE

L'ospedale più moderno del Negev, il Parco tecnologico di Beer Sheva, la base dell'aeronautica, la scuola per ufficiali dell'IDF, la casa e la tomba di Ben Gurion, il villaggio per giovani di Nitzana, i kibbutz Hatzerim e Revivim, le vigne del deserto, il brivido di una gita in jeep nel cratere di Ramon...

— INCONTRI

Vieni a incontrare il "padre" dell'Iron Dome Dani Gold e a sentire i personaggi che fanno di Israele una grande nazione.

Prenota fin d'ora la tua partecipazione. I posti sono limitati.

Keren Milano: Corso Vercelli, 9 - 20144 Milano. Tel. 02 48021691. kerenmilano@kerenhayesod.com

Keren Roma: Corso Vittorio Emanuele, 173 - 00186 Roma. Tel. 06 6868564. roma@keren-hayesod.it

POTRAI VISITARE I PROGETTI SOSTENUTI DAL KEREN HAYESOD PER TOCCARE CON MANO DOVE VANNO A FINIRE I TUOI CONTRIBUTI.



KEREN HAYESOD, IL TUO PONTE VERSO ISRAELE

Ricorda il Keren Hayesod nei lasciti: per informazioni Giliana Malki e Yoram Ortona
PER DONAZIONI: Conto intestato al Keren Hayesod Onlus - IBAN: IT 34 F 05216 01614 000000008290
Per maggiori informazioni www.khitalia.org - Seguici su Facebook: Keren Hayesod Missione in Israele.

Neuroscienze

Nessuna differenza biologica tra cervello rosa e cervello azzurro.

Ecco le nuove scoperte israeliane discusse a Brainforum

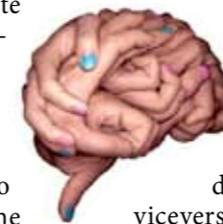


Ha un sesso il cervello? Spiacenti, cari maschi, pare proprio di no

di ANNA COEN
L e donne sono al centro dell'attenzione dei media, in questi giorni. Perché Trump le insulta. Perché Hillary le delude.

Perché l'Isis le rende schiave, mariti e fidanzati le sfregiano con l'acido o le uccidono, perché Roma ha un sindaco e un prefetto donna, perché Dilma Rousseff si è dimostrata corrotta quanto gli uomini e Mary Barra guida la General Motors - è la manager più importante del mondo, in un settore tipicamente maschile. E la regina Elisabetta festeggia il regno più longevo della storia britannica. Molti dissero che il nuovo secolo nato il 1 gennaio 2000 sarebbe stato il secolo delle donne (secondo alcuni addirittura il Millennio). Ma i vecchi tabù faticano a scomparire, e tra questi l'idea radicata in tutte le culture che le donne abbiano un cervello diverso, più emotivo, meno razionale, carente dal punto di vista dell'orientamento e della logica cartesiana. Un cervello uterino, insomma. E anche più piccolo. È vero? Secondo Daphna Joel, giovane e brillante neuroscienziata israeliana, ricercatrice presso la Sagol School of Neuroscience della Tel Aviv University, è assolutamente falso. I cervelli sono come dei mosaici, composti di tessere che potrebbero essere colorate di rosa o di azzurro, ma non esistono cervelli tutti rosa e cervelli tutti azzurri, e la

combinazione delle tessere è arbitraria e casuale, determinata dall'educazione, dai pregiudizi culturali, dalle pressioni ambientali. Tanto che la Joel rifiuta l'idea di "identità di genere" bandiera del femminismo. E rifiuta anche l'idea di transgender, oggi così di moda: se non esiste il genere, è assurdo parlare del passaggio da un genere all'altro. Le sue teorie sono suffragate da ricerche su migliaia di cervelli umani, grazie alle tecniche di imaging - ma ovviamente non mancano le critiche al suo metodo. Intendiamoci, non è che non ci siano caratteristiche diverse nelle reazioni neuronali che donne e uomini hanno a determinati stimoli. Ma mentre per gli organi sessuali la differenziazione è netta, e non muta durante la vita, nel cervello di ognuno convivono



caratteristiche maschili e femminili variamente distribuite, e non solo: una persona può avere genitali maschili, sensibilità femminile ed essere attratto sessualmente da donne, o da uomini, o da entrambi. E viceversa. Se ne è parlato a Roma, durante il Brainforum "Ha un sesso il cervello?", ideato da Viviana Kasam, presidente di BrainCircleItalia, e Pietro Calissano, presidente dell'European Brain Research Institute (EBRI), fondato dal premio Nobel Rita Levi Montalcini, alla quale il convegno era dedicato. La Montalcini era infatti una grande sostenitrice dell'intelligenza femminile. Creò l'EBRI anche

per promuovere le ricercatrici, spesso emarginate dal mondo scientifico. E diede vita a una Fondazione che porta il suo nome per far studiare le donne africane. A dibattere le tesi della Joel, Simona Argentieri, medico psicoanalista, Fiorenzo Conti e Martine Ammassari Teule, neurobiologi, Antonio Fantoni, genetista, Alberto Carrara, sacerdote, neuroetista esperto in neuroscienze, Silvana Greco, sociologa e la giornalista Laura Ballio, giornalista del blog 27esimaora del *Corriere della Sera*. Una ampia carrellata di specializzazioni diverse per affrontare il tema da tutti i punti di vista, quello genetico ed epigenetico, quello dei condizionamenti sociali, psicologici e religiosi e anche quello della comunicazione, che tanto incide sul sentire collettivo. Un omaggio all'intelligenza femminile, e un modo di aprire le neuroscienze mettendo in discussione pregiudizi diffusi e consolidati sull'intelligenza. Le conclusioni? Ci sono differenze biologiche tra uomo e donna, dovute alla maternità e a tutto ciò che ne consegue. E la diversità ormonale è sicuramente causa di diversità anche nel comportamento. Ma al di là di questo, cervello maschile e cervello femminile hanno caratteristiche interscambiabili la cui definizione dipende da pregiudizi culturali e sociali. Basta guardare al mondo animale. Un cane fa la guardia, va a caccia, controlla il gregge indipendentemente dal fatto di essere maschio o femmina, pur avendo caratterizzazione sessuale e ruoli riproduttivi diversi. Solo nel genere umano la biologia ha determinato anche una diversità di compiti e una subordinazione della donna all'uomo. È giunto il momento di cambiare? 🚫



Affrontare l'estate attrezzati

Gli integratori fanno bene contro luce e caldo, afa e radiazioni... Quando la bella stagione ci mette alla prova

Acido linoleico, licopene, antiossidanti. Ma anche zinco, selenio e rame. Tutto per un'estate in **SALUTE**

di MARINA GERSONY



Ha ideato la piramide alimentare per il controllo dell'infiammazione sistemica attraverso la scelta degli alimenti. Andrew Thomas Weil, classe 1942, medico statunitense di origine ebraica e autore di saggi divulgativi che hanno raggiunto i dieci milioni di copie, è direttore del programma di Medicina integrativa dell'Università di Tucson, Arizona, dove si occupa di Medicina naturale e preventiva. Precursore di teorie oggi riconosciute da buona parte della comunità scientifica, da sempre sostiene le capacità di autoguarigione del corpo grazie a una sinergia di sane abitudini, tecniche di rilassamento, movimento soft e integratori naturali. Senza dimenticare il senso

of humor: «Diceva mia madre, scomparsa a 94 anni: "Qualunque cosa ti succeda nella vita, non perdere mai il senso dell'umorismo"». Sulla sua pagina Facebook e sul suo sito, abbondano suggerimenti e life-tips con tanto di ricette, integratori e vitamine per tutte le stagioni. Con un'esortazione: imparate ad ascoltarvi, perché quello che va bene per una persona non è detto che vada bene per un'altra. **Caldo e afa.** Per gli sportivi in generale - con dosaggi prescritti da medici o nutrizionisti in base a età, peso, sesso e tipo di sport praticato -, può essere utile un integratore di vitamine C ed E che, grazie all'azione antiossidante, contrasta i radicali liberi provocati dallo



A.T. Weil

sforzo fisico. In caso di fiacchezza e irritabilità, il consiglio è assumere il **magnesio**, mentre il **potassio** supporta la normale funzione muscolare. Per ripristinare l'**equilibrio elettrolitico** e combattere eventuali cali di pressione tipici in estate, sono molto importanti i sali minerali. Per chi segue regimi alimentari ipocalorici, ci sono in commercio prodotti naturali e senza zuccheri.

Sportivi. Chi pratica sport come calcio, nuoto, basket, tennis, trekking, ciclismo e così via - per una media di due ore, da due a quattro volte alla settimana -, deve prima di tutto adottare un'alimentazione equilibrata (vedere nella pagina a lato i consigli del Dottor Benghiat); inoltre, è bene garantirsi anche in questo caso un buon apporto di **sali minerali**, persi con la sudorazione, e di **aminoacidi**, indispensabili per l'ossigenazione dei muscoli e per combattere l'acido lattico, riducendo così la fatica e i tempi di recupero.

Questioni di occhi e di pelle. «Tutte le radiazioni UV fanno male». Il Dottor Weil non usa mezzi termini: «oltre a danneggiare la pelle, provocano la cataratta e la degenerazione retinica maculare, due cause frequenti di cecità nelle persone anziane». Quindi si agli occhiali con lenti protettive; e un mese prima di partire è consigliabile un ciclo d'integratori ad alto valore di **antiossidanti** per aiutare la pelle durante l'esposizione al sole. Alcuni principi attivi come il betacarotene, vitamina C ed E, **zinco, selenio e rame** hanno un effetto coadiuvante nella foto protezione. Utile anche il **licopene**, uno dei più potenti antiossidanti presenti in natura che si trova nel pomodoro; oppure l'**acido linoleico**, che viene assimilato nei fosfolipidi delle membrane cellulari.

Controllare poi sempre la composizione degli integratori: proteggono sì dall'eritema ma - se consumati in eccesso - possono diventare pericolosi. Ricordarsi infine sempre cappello e giusta protezione solare!



tecnologia

Infezioni negli ospedali? Mai più con un bracciale

Si chiama Hyginex, è un bracciale, ed è stato realizzato grazie a investimenti privati israeliani ed europei. Solo in America più di un milione di persone si ammala di infezioni contratte negli ospedali, con un costo per il sistema sanitario di circa 30 miliardi di dollari ogni anno. Efrat Raichman ha sviluppato Hyginex, un nuovo sistema ad alta tecnologia per mantenere le mani dei lavoratori ospedalieri sempre pulite. Come funziona? Hyginex è un software online che dialoga con un braccialetto che assomiglia ad un orologio sportivo. Il dispositivo emette una luce a LED per ricordare al personale di lavarsi le mani tra una visita e l'altra.



occhiello

Stampanti 3D per le cellule staminali

Il mondo delle stampanti 3D sta prendendo sempre più piede replicando nel mondo reale qualsiasi modello in tre dimensioni: dai prototipi agli oggetti riprodotti in scala, fino a protesi mediche e altro ancora. Le aziende israeliane Nano Dimension e Accella Ltd che si occupa di bio-printing (bio-stampanti), hanno condotto con successo un test su una stampante per cellule staminali, aprendo la strada per una potenziale stampa di grandi tessuti e organi. Questa tecnologia avrebbe un valore per la scoperta di farmaci, test pre-clinici, test di sicurezza dei cosmetici, test di tossicologia e per la stampa dei tessuti e organi in chip. Si stima che il mercato del bio-printing crescerà nel prossimo decennio per arrivare fino a 6 miliardi di dollari nel 2024.



Mangiar sano in vacanza

Betacarotene, omega 3 e 6, fruttosio, ferro...

Ai tropici, al mare, in montagna... Posto che vai, **CIBO CHE TROVI**

Quali sono i cibi da prediligere e quali da evitare durante le vacanze? Un'alimentazione troppo ricca e calorica può avere ripercussioni sulla salute, tra cui ritenzione idrica, astenia, pressione bassa, spossatezza, sbalzi di umore, aumento di peso e così via. Ecco allora alcuni consigli per un adulto in salute suggeriti dal Dottor Roberto Benghiat, medico chirurgo, specialista dietologo, diabetologo e di Medicina interna.

Mare. «Suggerisco di adottare una dieta poco calorica ma **energetica**. La prima colazione è il pasto principale e deve essere ricco e nutriente. Si può scegliere tra latte, yogurt, biscotti, cereali, fette biscottate con miele, marmellate, succhi di frutta. Il pranzo meglio se leggero: un toast o un piatto di pasta poco condita, un frutto. La **frutta** contiene il fruttosio che non viene trasformato in grasso; inoltre, quella color arancio, contiene il betacarotene è perfetta per il mare e stimola l'abbronzatura. Consiglio di consumarne cinque porzioni al giorno. Come spuntino scegliere tra macedonia, uno yogurt, gelato o frappé. La cena è libera: un primo, o un secondo, o una pizza. Tra le **proteine**, bene la carne bianca cucinata senza grassi e con molte spezie; privilegiate il pesce magro come merluzzo, palombo, orata e sogliola. Fondamentale un'abbondante assunzione di

liquidi durante il giorno soprattutto per gli anziani. Supervietato il consumo di bevande gasate e zuccherate: l'acqua resta la bibita migliore».

Montagna. «Se fate sport, la dieta deve essere **iper calorica**. Quindi si a una colazione molto ricca a base di pane, marmellata, frutta fresca e secca. Chi è molto sportivo può anche concedersi delle fette biscottate con Nutella. Da bere the, caffè e spremute di arancio. A pranzo verdure grigliate con formaggio; oppure **pasta** con i funghi o kanederli in brodo. Se fate un picnic, bene un panino farcito di **carne** o salame kasher e un frutto. Per merenda, frutta, yogurt, the con biscotti o spremute. Per cena, carne, verdura e frutta. In **alta quota** l'organismo si difende producendo più globuli rossi. Si ai cibi ricchi di ferro, come gli spinaci. Chi ha la pressione alta limiti il sale a 5 grammi al dì».

In viaggio. «Se si scelgono mete esotiche, informarsi sempre sulle **norme igieniche**. Assicurarsi che le verdure siano sempre lavate; consumare cibi cotti e caldi; mai ghiaccio; solo bibite sigillate; mai carni e uova crude; latte solo pastorizzato. Evitare cibi preconfezionati e ipercalorici. Suggerisco di portarsi da casa delle **barrette** ai cereali (anche bio) come spezzafame e un opiccolo vasetto di miele».



Roberto Benghiat

Nella pagina accanto: i dieci eletti milanesi al Consiglio dell'Ucei.



TUTTI A ROMA, ALLA GUIDA DEL MONDO EBRAICO

Ucei, gli eletti di Milano al *Parlamento dell'ebraismo italiano*

Besso: sostegno a progetti educativi, **lotta al BDS**. Hasbani: sicurezza, giovani e **fare squadra** con gli altri. Benatoff: **accoglienza, apertura e inclusione** dei figli di padre ebreo. Tema comune? Puntare sulla scuola. Per il Buon Governo bisogna lavorare insieme

Dopo una notte febbrile di spoglio dei voti, sono risultati eletti al Consiglio dell'Ucei, nei quattro seggi milanesi aperti il 19 giugno, Raffaele Besso (WellCommunity) con 582 voti; Cobi Benatoff (Comunità Aperta) 533; Sara Modena (WellCommunity) 480; Dalia Gubbay (WellCommunity) 448; Giorgio Mortara (Milano x l'Unione) 423; Guido Ascer Guetta (WellCommunity) 397; Milo Hasbani (Milano x l'Unione) 394; Raffaele Turiel (WellCommunity) 383; Guido Osimo (WellCommunity) 376; Joyce Bigio (Comunità Aperta) 357. Delle tre liste in gara, WellCommunity vede eletti sei candidati su sette, Comunità aperta due candidati su tre, mentre di Milano x l'Unione vanno a Roma due candidati su sei. A Milano hanno votato 1429 iscritti su 4571, pari al 31,3% contro il 19,10% delle precedenti elezioni Ucei (2012). Abbiamo chiesto ai capilista delle tre compagini, WellCommunity, Milano x l'Unione

e Comunità Aperta, una valutazione dei risultati e come porteranno avanti il loro programma in seno al Consiglio Ucei.

RAFFAELE BESSO

«I risultati di questa tornata elettorale sono per me una grande soddisfazione, la mia lista porta al Consiglio dell'Unione 6 su 7 candidati. Voglio ringraziare tutti quelli che sono venuti a votare; c'è stata un'affluenza superiore a quella delle ultime elezioni Ucei. Porteremo a Roma le nostre istanze e ci batteremo per realizzare i punti qualificanti del nostro programma, primo fra tutti l'educazione ebraica e la Scuola. Stiamo già lavorando a progetti per dedicare il 20% delle risorse dell'8 per mille alle scuole (che per Milano vorrebbe dire 350 mila euro in più all'anno) e due dei nostri eletti, Raffaele Turiel e Guido Osimo, sono stati in passato assessori alla Scuola dell'Unione. Hanno già curato un progetto che è stato portato davanti

al Ministero dell'istruzione, volto a un maggiore supporto economico dello Stato alle nostre scuole. Il mio sogno sarebbe riuscire ad abbassare le rette della scuola ebraica di Milano perché il futuro dell'ebraismo italiano sono i nostri ragazzi e non possiamo permetterci di non accogliere tutti. Vogliamo che l'Unione sia sempre al fianco di Israele e pronta a lottare contro il BDS».

MILO HASBANI

«Sono amareggiato perché penso che la mia lista non sia stata compresa, nella sua ricchezza di competenze, moderazione e pragmatismo. Non abbiamo partecipato alle polemiche di una campagna elettorale molto dura e forse siamo stati assimilati ad un'altra lista, mentre la nostra posizione è ben diversa. Ma ora la campagna elettorale è finita e noi 10 eletti dalla Comunità di Milano al Consiglio dell'Unione dovremo lavorare insieme, fare squadra, per il bene dell'ebraismo milanese e

italiano, lo dico con l'esperienza che ho maturato nel Consiglio dell'Unione negli ultimi quattro anni. Per quanto riguarda il programma della mia lista, mi impegnerò in particolare per realizzare interventi a favore dei giovani, cercando il modo di far destinare alle loro autonome attività una parte dell'8 per mille, perché possano autogestirsi e coinvolgere quanti più giovani possibile. Vorrei anche che la presenza di un rappresentante dell'UGEI come invitato permanente nei Consigli dell'Unione sia fattiva e costante. Poi secondo me occorre intervenire anche sulle modalità di elezione del consiglio dell'Unione giovani ebrei italiani, perché il mandato di un anno è troppo breve. Gli altri temi su cui mi impegnerò sono la Sicurezza e la Scuola ebraica.

COBI BENATOFF

È stato un grandissimo successo, da molti inatteso; io stesso pur avendo la sensazione che il tema sul quale abbiamo focalizzato la nostra campagna, la conversione dei minori, o meglio l'inclusione dei figli di padre ebreo, interessasse molta parte della comunità, temevo la non partecipazione al voto. Invece, dibattere questo tema, toglierlo da sotto il tappeto, ha portato molti a votare. Invito tutti a ragionare su questo per trovare una soluzione comune e auspico che anche il Rabbinate si ponga in ascolto. La Comunità di Milano deve restare unita e trovare il modo di farlo nel rispetto di tutti. All'Unione, Comunità aperta è disponibile a collaborare per il bene dell'ebraismo italiano e milanese, senza egoismi ma con il criterio della solidarietà. Nello scorso consiglio siamo riusciti a portare 250.000 euro alla Scuola di Milano. La Scuola è il tema che da sempre mi sta a cuore, tanto che nelle scorse elezioni mi sono candidato da solo come "Unione per la Scuola" e ho lavorato per un accordo con il Ministero sul modello franco/belga dove gli insegnanti delle scuole ebraiche sono pagati dallo Stato. E poi i giovani, che l'Unione deve aiutare economicamente ad autogestirsi. ☺

Parla il nuovo Sindaco di Milano, Giuseppe Sala «Continueremo a *dialogare* con la Comunità ebraica. Sumaya? Non è un pericolo»

Con il 51,7% delle preferenze, pari a 264.481 voti, Giuseppe Sala è risultato vincitore al ballottaggio per la carica di sindaco di Milano del 19 giugno. Pochi giorni prima, in una serata organizzata dal Bené Berith all'Hotel Marriott, ha incontrato – come il suo concorrente Stefano Parisi - la comunità ebraica milanese, e sollecitato dalle domande del presidente dell'associazione, Paolo Foà, ha affrontato i temi che stanno più a cuore agli ebrei milanesi.

Sicurezza religiosa

Il primo tema affrontato è quello della pratica in sicurezza della fede religiosa da parte degli ebrei. «Il concetto di piena sicurezza è molto difficile – ha dichiarato Sala -. Sicuramente la giunta uscente ha dato un segno tangibile di vicinanza al mondo ebraico, attuando le opere di messa in sicurezza architettonica della scuola ebraica di via Sally Mayer e della Casa di Riposo. Importante è fare qualcosa di concreto, e noi continueremo in questa direzione».

Il "Pericolo" Sumaya

Non poteva poi mancare la "domanda scomoda" su Sumaya Abdel Qader, la candidata giordano-palestinese che è entrata in consiglio comunale con lui: forte infatti è la preoccupazione della comunità ebraica sul fatto che non abbia mai preso le distanze dalle posizioni antisioniste del marito e da quelle inneggianti alla resistenza palestinese della madre. «Abbiamo deciso di candidarla perché abbiamo trovato in lei una figura dialogante nella comunità musulmana, che conta ormai 80 mila persone a Milano, nella convinzione che sia necessario avere qualcuno che faccia da tramite con questa realtà sempre più rilevante nella nostra città - ha risposto Sala -. Personalmente condanno senza mezzi termini le cose scritte dai suoi parenti. Segnalo però che Sumaya a sua

volta è stata minacciata da integralisti islamici. Non ho però trovato da parte sua dichiarazioni inappropriate. E poi starà a noi cercare di vigilare sui suoi comportamenti».

La questione Moschea

Un altro argomento sensibile è quello della moschea a Milano, la cui costruzione pone non pochi dubbi fra gli ebrei milanesi, in particolare riguardo all'entità dei finanziatori, che non devono essere gruppi terroristici.

«Rispetto alla moschea mi sono sempre espresso in maniera favorevole perché non mi va lo status quo: oggi c'è un'illegalità diffusa, situazioni molto poco sicure e nessun controllo - ha commentato Sala -. Proprio ieri ho dichiarato a un'agenzia di informazione che quel luogo di illegalità in via Cavalcanti, denunciato dai cittadini della zona, va chiuso. Questo è uno dei primi atti che mi impegnerò a fare. La moschea ha senso se ci permette di chiudere luoghi che oggi sono senza controllo. Il bando poi parla chiaramente della necessità di identificare i finanziamenti. La situazione attuale non tutela nessuno e non permette controllo. La mia proposta è quella di chiudere i luoghi illegali e chiedere trasparenza rispetto ai finanziamenti, alle modalità di culto e di propaganda».

Milano-Tel Aviv, rapporti sempre più stretti

Infine, il gemellaggio con Tel Aviv, città colpita a giugno da un attentato al mercato di Sarona.

«Con gioia sosterrò i rapporti con Israele: bisogna fare di più per promuovere gli scambi fra Milano e i grandi Paesi del mondo, e Israele è senz'altro uno di questi. Quindi il mio impegno sarà non solo per il gemellaggio, ma nel trovare le formule di interazione di spirito e operativa».



APERTO IL GIARDINO DELLA SALUTE ALLA RESIDENZA ARZAGA: PROFUMI, COLORI, MOVIMENTO FANNO BENE A MENTE E CORPO

«Caro nonno, posso venire con te e facciamo *insieme* l'orto?»



Colori e profumi, petali e zone d'ombra, per sviluppare i sensi e così, come dicono le ricerche, migliorare non solo l'umore, ma a volte anche lo stato stesso della malattia, portando ad una riduzione dei farmaci. È il nuovo Giardino della Salute alla Residenza Arzaga, fenomeno che in Europa ha già preso piede e che ora si sta sviluppando anche da noi grazie all'Associazione Volontariato "Federica Sharon Biazzoni Onlus", che dal 2000 con impegno e costanza dona un sorriso e un prezioso aiuto a tantissimi, fuori e dentro la Comunità Ebraica.

«Durante un'assemblea, alla fine dello scorso anno, ho mostrato al Consiglio dell'Associazione una serie di articoli che mi avevano molto incuriosito e affascinato riguardo appunto gli Healing Garden». Parole piene di orgoglio quelle di Rosanna Bauer Biazzoni, cuore

e mente dell'Associazione, assieme a Joyce Anter Hasbani. E a ragione, visto che è stato possibile realizzare questo ambizioso progetto in brevissimo tempo, grazie anche all'interesse mostrato da Esther Fassi e Federica Raggio, il tutto in un clima euforico. Grazie all'aiuto della Fondazione Safra, di Milo Hasbani, e alle donazioni di due privati, il progetto si è riuscito addirittura ad autofinanziare. Un percorso libero ma protetto, per poter fare la fisioterapia all'aperto, con vasche che permettono l'ingresso per le sedie a rotelle e danno così la possibilità a tutti di poter gioire dell'orto-terapia, tra basilico, zucchine e pomodori. L'Associazione, che con i suoi oltre trenta volontari dona da più di 15 anni sollievo a tantissimi anziani e bisognosi, è sempre in prima linea quando si tratta di far fronte ai cambiamenti delle esigenze dei suoi assistiti. Con l'aumento dell'età media della popo-

lazione, infatti, era diventato imprescindibile dotarsi di alcune automobili attrezzate per le carrozzine per poter soddisfare le sempre più numerose richieste di accompagnamento gratuito. Ad oggi si contano oltre 1600 interventi all'anno.

Tornando al Giardino, già aperto per i residenti, verrà ufficialmente inaugurato il prossimo 18 settembre. Tra i vari scopi, si prefigge quello di ridurre stress e ansia non solo nei malati, ma anche nei visitatori, e sarà motivo di vanto in una città come Milano dove gli healing garden si contano sulle dita di una mano.

«Ora che il giardino terapeutico è ultimato chiediamo a tutti di aiutarci con il mantenimento, perché sia sempre in salute. Viviamo di aiuti e di volontari. A tale proposito sarà presto attivato un gruppo specifico, "Adotta un nonno", dove a chi vorrà dedicare un paio d'ore alla settimana verrà impartita una formazione preventiva e potrà così seguire nelle attività del giardino, dalla piantumazione alla fisioterapia».



Sopra: Il giardino della Residenza Arzaga com'era, lasciato a verde, e come è oggi, con i percorsi per passeggiare in sicurezza, l'area di conversazione e sosta, le erbe aromatiche.



APPELLO UNIFICATO: PARLANO RAV ARBIB, COPRESIDENTI E ASSESSORE

«Un milione e 500 mila euro di crediti non ancora incassati. Non si può far funzionare una Comunità se tutti non fanno il proprio dovere»



Due sono i principi fondamentali su cui si basa la vita di una Comunità ebraica: «Kol Ysrael arevim ze bazé. Tutto Israele è garante l'uno per l'altro. - dice Rav Alfonso Arbib - Nessuno è un'isola e nessuno può disinteressarsi della sorte degli altri. Il secondo principio è la Ghemilut Hasadim, che è diversa dalla Tzedakà e significa innanzi tutto *capire profondamente* quali siano le necessità del prossimo. In questo momento la comunità ha bisogno dell'aiuto di tutti noi, è in una situazione di necessità fortissima, per continuare ad esistere. Tutti si devono sentire responsabili per la sua continuità. Per questo mi appello ad ognuno di voi, perché ognuno di voi senta profondamente questa responsabilità verso se stesso e verso gli altri». Le parole del Rabbino capo Rav Arbib, sono forti e accorate. Sì, perché, per continuare ad erogare i servizi necessari agli ebrei milanesi (assistere i nostri anziani, far vivere la Scuola ebraica,

garantire il culto, la kashrùt calmierata, sostenere le famiglie bisognose, organizzare attività per i giovani e culturali) la Comunità deve richiamare ogni iscritto al proprio ruolo di "garante e sostegno del proprio fratello". Richiamare ogni iscritto a pagare quanto dovuto e ancora inevaso.

PARLANO COPRESIDENTI E ASSESSORE

«Condividiamo l'appello di Rav Arbib. La Comunità ha in questo momento circa 1.500.000 euro di crediti da riscuotere presso i propri iscritti e questa è la nostra priorità. Arretrati di anni. Parliamo di gente che non ha più neppure i figli a scuola ma che le rette non le ha mai pagate! Gente che ha usufruito di servizi per i quali non ha mai versato il contributo- dicono i due Copresidenti Raffaele Besso, Milo Hasbani, e Joyce Bigio, assessore alle Finanze della CEM - Circa 500 mila euro riguardano arretrati, ma ben un milione di euro sono crediti maturati quest'anno, la metà in contributi

non ancora versati e tasse scolastiche inevase». Vale a dire che circa il 40 per cento non ha pagato per servizi che ha già ricevuto. Nessuna azienda potrebbe sostenere una situazione così grave, e in quella in cui versa la Comunità, questo si traduce nel dover pagare interessi passivi a fronte di crediti da riscuotere peggiorando quotidianamente la situazione finanziaria. Stiamo facendo di tutto per risollevarci ma non possiamo fare nulla se non vi è in primis da parte di tutti gli iscritti un impegno serio, onesto e concreto nel rispettare i propri doveri. E tutti sanno che forniamo servizi e aiuti a chi è bisognoso. Chiediamo a tutti quindi uno sforzo già da oggi ma, non potendo attendere oltre, è stato deciso di affidarci ad una società specializzata nel recupero crediti. Non vogliamo urtare la sensibilità di nessuno, ma credeteci, è necessario procedere ad incassare questi crediti in modo professionale e sistematico. Aiutateci a far sì che la comunità possa vivere».



Nella pagina accanto e qui a destra: protagonisti e ospiti del Festival (Foto Federico Jarach)

FESTIVAL: CONCERTI, DIBATTITI, CONFERENZE, SPETTACOLI

Jewish in the city # 150 Cronaca di un successo

di DANIELA COHEN,
ANNA LESNEVSKAYA, ROBERTO ZADIK

Concerti, convegni, dibattiti, showcooking di cucina ebraica, laboratori per bambini: questo e molto altro è stato Jewish in the City, il Festival di cultura ebraica quest'anno dedicato ai 150 anni della Comunità ebraica di Milano, che l'ha organizzato con impegno nelle date dal 29 al 31 maggio. Nonostante il meteo avverso, gli eventi hanno richiamato un folto pubblico ebraico e no, interessato a scoprire la storia, gli usi e i temi più attuali di questa realtà storica della città di Milano. Qui di seguito una rapida carrellata degli appuntamenti che hanno attirato la maggiore attenzione di pubblico.

Da 150 anni protagonisti della vita cittadina. Alla Rotonda della Besana nella mattina di domenica 29 maggio prende ufficialmente il via il Festival, con la musica di Enrico Fink e i discorsi istituzionali. Ferruccio De Bortoli, presidente della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano e Presidente Longanesi, ha introdotto

i co-presidenti, Raffaele Besso e Milo Hasbani, che hanno sottolineato la validità di questa kermesse, realizzata grazie all'impegno del direttore scientifico Rav Roberto Della Rocca, del consigliere Gadi Schoenheit e di Cristiana Colli, e al sostegno del rabbino capo Rav Alfonso Arbib. Si è poi entrati nel merito del tema del festival, i 150 anni della Comunità ebraica, con la presentazione da parte di Fiona Diwan, direttore del *Bollettino magazine*, del libro di Rony Hamai, Direttore Generale di Mediocredito Italiano e Docente di Economia e Finanza all'Università Cattolica, intitolato *Ebrei a Milano. Due secoli di storia fra integrazione e discriminazione* (Il Mulino).

«Ho scritto questo libro - ha esordito Hamai - per riconoscenza alla città e alla comunità, imparando molte cose che anche io stesso prima non sapevo. Sono arrivato dall'Egitto a tre anni, nel 1956, assieme ai miei genitori che erano anziani e non parlavano una parola di italiano e ci siamo integrati rapidamente con l'aiuto della Comunità. Nello scrivere questo libro ho voluto mettere

assieme tutti i vari frammenti delle mie memorie per dare all'esterno e ai nostri figli qualcosa da ricordare. Milano è sempre stata una città aperta dove si respirava un'aria di libertà e di dinamismo, e molto accogliente verso le minoranze», ha sottolineato Hamai, segnalando storie di grande integrazione e cooperazione con la società e le autorità italiane da parte degli ebrei, anche stranieri, che vi vivevano. Interessante poi l'intervento di Fiona Diwan, che ha raccontato la nascita del giornale comunitario, *Il Bollettino*, nel 1945, subito dopo la guerra: «era un elenco di nomi di sopravvissuti ai lager che arrivavano in via Unione alla ricerca dei propri cari e per ricominciare da zero». Per 71 anni il *Bollettino* ha documentato dibattiti comunitari, fermenti identitari, la questione della Sinistra italiana e di Israele, le battaglie civili e politiche del mondo ebraico milanese e riassunto importanti questioni su come essere al tempo stesso ebrei e italiani, e la dialettica fra la parte più osservante e quella più laica, dimostrando una vitalità senza precedenti. Contribuendo da sempre a creare un tessuto connettivo fra il mondo ebraico e la realtà cittadina e nazionale». **L'imprenditoria ebraica milanese e l'Università Bocconi.** La storia degli ebrei a Milano è anche la storia di quegli imprenditori che ne hanno costituito il nocciolo e la forza trainan-

te, contribuendo alla ricchezza della città, creando posti di lavoro, senza dimenticare la solidarietà e soprattutto le loro origini, come è emerso in due incontri all'Università Bocconi. Come ha spiegato l'economista Rony Hamai, gli ebrei che arrivarono a Milano, spinti da motivi economici e dalla volontà di integrarsi, hanno trovato una città in forte crescita, con un clima politico favorevole e con una popolazione già eterogenea. Nel 1860 su 21 banche italiane 7 erano guidate da ebrei. Tra quelle private, molto importanti furono la Zaccaria Pisa, la Figli Weill-Schott e la Donati-Jarach, mentre nell'ambito pubblico fu l'ebreo Luigi Luzzatti, presidente del Consiglio dei ministri negli anni 1910-1911, a fondare la Banca Popolare di Milano, che poi diresse. Da non dimenticare, poi, che la Banca Commerciale Italiana fu fondata da capitali ebraici e tre dei primi quattro amministratori furono ebrei.

Pian piano gli ebrei cominciarono ad occuparsi anche di altri mestieri. Così nel 1861 è nata la famosissima casa editrice Fratelli Treves, che pubblicava *Il Corriere di Milano*, alle origini de *Il Corriere della Sera*, e fondò *l'Illustrazione italiana*, primo settimanale italiano ad uso di fotografia. All'inizio del '900, poi, nacque la Società Umanitaria con un lascito milionario di Prospero Moisè Loria, e ancora l'imprenditoria industriale ebraica, spinta dall'impulso di Federico Jarach con la Robinetterie Riunite (1600 operai), con il Cotonificio Bustese (3500 operai nel 1929) e Sally Mayer con la Cartiera Vita Mayer. Dopo la morte di Sally, il figlio Astorre prese in mano le redini dell'impresa (3000 dipendenti) e della Comunità ebraica milanese. E poi c'è la storia dell'Università commerciale Luigi Bocconi, a cui gli studiosi di origine ebraica hanno contribuito fortemente, subendo poi le conseguenze delle Leggi razziali: uno su tutti Angelo Sraffa, uno dei suoi più importanti rettori, a cui è dedicata la via dove oggi sorge il campus universitario bocconiano. Ma vi furono anche Gustavo Del Vecchio, rettore della Bocconi dal 1934



al 1938, Giorgio Mortara, direttore dell'Istituto di statistica della Bocconi, espatriato in Brasile nel 1939 e tornato a Roma solo nel '56, e Enrico Tullio Liebman, voluto da Del Vecchio alla Bocconi, ma impossibilitato a entrarci per l'opposizione del filosofo fascista Giovanni Gentile (a suo avviso la Bocconi stava diventando "un'università israelitica").

Il trionfo della musica mediterranea Culmine dell'evento, il trascinate concerto del cantante napoletano Raiz, anima degli Almamegretta, che assieme a Rav P.P. Puntarello e alla band dei Radicanto ha condotto brillantemente la performance *Musica immaginaria mediterranea*. A guidare la serata suoni dalla Spagna e dal Marocco, canzoni napoletane composte da Raiz o classici del suo repertorio con il gruppo degli Almamegretta, per arrivare al *Cantico dei Cantici* con un'emozionante interpretazione di Fabrizio Piepoli e a canzoni israeliane mischiate a dialetto partenopeo. Fra reggae, canto melodico, virtuosismi vocali e strumentali la serata ha coinvolto il pubblico, che ha dimostrato il proprio entusiasmo con una grande ovazione e molta partecipazione.

Una terza edizione ricca e stimolante, con una moltitudine di altri ospiti, dalla storica Diana Pinto al demografo Sergio della Pergola, dall'attore Elia Scilton (bravissimo nel *Qohelet*, al Teatro Franco Parenti), al Rabbino capo di Roma rav R. Di Segni all'architetto Mario Botta e a Tobia Zevi. (Per una cronaca dettagliata di tutti gli eventi vi rimandiamo al nostro sito, www.mosaico-cem.it)

Giornata della Cultura ebraica

Le lingue degli ebrei, nei secoli e nei luoghi

«Milano sarà quest'anno la città capofila della Giornata europea della Cultura ebraica, il 18 settembre e avrà così l'onore di accogliere la prima uscita ufficiale del nuovo presidente UCEI e il neosindaco di Milano Giuseppe Sala», dice Davide Romano, assessore alla Cultura della Comunità, già impegnato nella preparazione dell'evento. La Giornata sarà dedicata al tema delle «Lingue ebraiche». Il plurale è d'obbligo: c'è naturalmente l'ebraico ma anche l'aramaico, il ladino, lo yiddish; e ancora i dialetti giudeo-italiani e tutte le contaminazioni con le lingue slave, con l'arabo e il persiano. Gli ebrei nel corso dei secoli e nei diversi luoghi della diaspora, hanno adottato la lingua del posto, che li metteva in relazione con l'ambiente di vita e lavoro, ma spesso



hanno sviluppato un linguaggio "segreto", riservato alla famiglia e alla comunità, per garantirsi la salvezza in tempi di persecuzioni. E volendo dedicare l'ebraico, la "lingua sacra", alla preghiera, hanno scelto altre vie. Così lo yiddish è basato su parole tedesche "giudaizzate" e scritte in caratteri ebraici; lo stesso metodo è usato dal ladino, la lingua degli ebrei sefarditi. Ma la ricchezza di questo patrimonio di parole comprende anche il dialetto apuliano di Corfù, l'*haketa* marocchino, il *ge'ez* degli ebrei etiopi. Linguaggi e parole che hanno "contaminato" a volte anche la lingua del luogo. In italiano, per esempio, è passata la parola "fasullo" dall'ebraico "pasul". E nel dialetto marchigiano, per dire che un tizio non è tanto affidabile, si dice ancora oggi, "en è tant cascir". Milano è una comunità giovane, 150 anni appena, e non ha quindi un suo "linguaggio segreto", ma ha accolto ebrei di tante provenienze e lingue diverse, e alla Giornata europea la presenterà al pubblico. Ospiti prestigiosi, uno spettacolo a Teatro, un incontro sulla traduzione, le parole della Bibbia... Presto il programma sul sito Mosaico-cem.it (E. M.)



IL VIAGGIO DI KESHER IN AUSTRIA E SLOVACCHIA

C'è voglia di rivalsa e di cercare insieme le tracce di un glorioso passato

Un ebraismo in declino, luoghi dove il dolore della Shoah è ancora palpabile, con ebrei che si nascondono. Ma *Vienna è splendida* e bella l'atmosfera tra i partecipanti. Sorprese interessanti e *organizzazione impeccabile*

Ero stata in Austria 27 anni fa; con gli amici ci eravamo detti che non ci saremmo mai più tornati a causa dell'aria di disprezzo che avevamo avvertito verso gli italiani, per non parlare delle loro sgradevoli reazioni quando chiedevamo se c'era carne di maiale in quello che volevamo ordinare. Ma sono stata allettata dall'idea di ritornarci con Kesher, mi è sembrato come dirgli "Tiè! Siamo un gruppo di 45 italiani, ebrei, veniamo perfino con un Rabbino nipote di un deportato trucidato in quella regione, cerchiamo luoghi di ebraicità e mangeremo solo cibo kasher!". Mi ha fatto tristezza l'ebraismo austriaco. Rispetto ai 200.000 ebrei che vivevano qui una volta (le cacciate degli ebrei sono state tre prima del nazismo), oggi ci sono 10-12.000 residenti ma non uno ha ascendenti austriaci. Quelli che si sono messi in salvo dalla guerra, non sono mai più

stati invitati dalle autorità a tornare e ben lungi il loro desiderio di farlo. I presenti sono arrivati da Russia, Ucraina, Polonia, Romania. Delle 23 bellissime sinagoghe che c'erano fino al 1938, ne rimane una sola. E se non è stata bruciata pure essa, è stato solo per proteggere la vicinissima chiesa e per avere facilmente accesso agli archivi comunitari che si trovavano negli uffici soprastanti. Oltre alle classiche mete turistiche di Vienna, siamo andati a visitare il campo di Mauthausen. Quante orribili immagini nelle nostre menti... davanti a quella cava dove i prigionieri erano trattati come bestie, per trasportare enormi massi sulle loro spalle, salendo la cosiddetta scala della morte. Nonostante quello non fosse un luogo di sterminio ma un cosiddetto "campo di lavoro", il motto di chi lo dirigeva era *Tot durch arbeit, Morte attraverso il lavoro*, ovvero lo sfinimento in condizioni di sopravvivenza già di per sé davvero precarie. Gli ebrei che

arrivarono qui furono una piccola percentuale rispetto al totale dei prigionieri, perché non erano neppure considerati forza lavoro ma elementi da uccidere direttamente. Inquietante la guida locale, Casimiro, che ha ammesso di non essere stato a conoscenza della storia fino al 1985. Il suo coinvolgimento attuale è dovuto all'aver avuto famigliari polacchi e ungheresi, quindi alla sofferenza della popolazione locale e non tanto di quella ebraica e di tutta la Shoah. La situazione non è migliore a Bratislava in Slovacchia dove abbiamo passato mezza giornata invece di quella intera prevista perché la burocrazia al confine ci ha fatto perdere tempo prezioso. Oggi vi è una comunità di 1500 ebrei destinata, secondo me, ad estinguersi rapidamente considerata la forte assimilazione e la celebrazione in media di un matrimonio ebraico all'anno. Hanno resistito alla guerra le mura del tempio oggi molto ben restaurato; al di sopra vi è un piccolo

Nella pagina accanto: Rav Della Rocca e Paola Boccia con i compagni di viaggio; la Judenplatz di Vienna con il monumento alla Shoah; Mauthausen.

museo ebraico ma, dice uno dei cinque cittadini ebrei sopravvissuti alla guerra che ci ha fatto da guida (allora aveva due anni e con la madre sono stati nascosti da vicini di casa cambiando spesso alloggio): «Peccato che qui i turisti non arrivano e raramente riusciamo ad avere minian».

Preoccupante la guida che abbiamo avuto a Palazzo Esterhazy di Bratislava: quando ha visto che una signora del gruppo portava un anello con un maghen David, ha chiesto incredula se eravamo ebrei e con commozione ha ammesso di esserlo lei stessa, ma di non aver mai incontrato un gruppo di ebrei. Lei, di gioiellini con simboli ebraici li ha, ma non osa indossarli per le conseguenze che potrebbero causarle. Suo figlio alle elementari, alla domanda di un insegnante se ci fossero ebrei in classe, alzò la mano e da quel giorno fu messo in disparte dai compagni. I suoi figli sono ebrei ma non circoncisi, le chiedono della storia, delle loro radici, ma lei ha paura di raccontare, ha paura! Ancora oggi ha paura di dichiarare apertamente di essere ebrea.

Mi verrebbe da dire che molti austriaci, slovacchi e persone dei Paesi circostanti dalla mentalità fredda e rigida, avrebbero bisogno di psicanalisi per superare gli eventi che le loro famiglie hanno vissuto in quegli anni. Proprio a Vienna è nata la psicanalisi di Freud e credo che alcuni di noi, visitando il suo studio, abbiano provato il desiderio di sedersi nella sua sala d'attesa aspettando di conoscere, da lui in persona, il significato dei propri sogni.

Vienna, una città maestosa dove si respira cultura ad ogni angolo, dove si respira l'impero che è stato l'Austria coi suoi imperatori e imperatrici, alcuni dei quali hanno detestato gli ebrei mentre altri sono stati più tolleranti. Ma a tutt'oggi, nonostante gli ultranazionalisti abbiano perso le elezioni, la sua gente non ha convinto né me né alcuni miei compagni di viaggio. E tutti quanti, quando abbiamo assistito da lontano ad una scena in cui dei giovani si picchiavano e distrugge-

vano la portiera di un'auto, prima di realizzare che si stava girando uno spot, abbiamo pensato ad un attacco razzista.

I nostri nervi sono ancora fortemente condizionati in certe parti d'Europa.

Francesca Modiano

IMPRESSIONI DI VIAGGIO

Mimi

"Sorpriendente" è la parola più ricorrente del viaggio a Vienna. Sorprendente in primis per la bellezza di una città che non immaginavo tanto imponente. Vienna fiorisce in tutto il suo splendore come capitale artistica di primo piano, le famiglie imperiali amavano circondarsi da famosi artisti e li incoraggiavano. Un nome su tutti, Gustav Klimt. È la patria di tanti musicisti e compositori tra i più famosi al mondo: Mozart, Haydn, Beethoven, Strauss, Liszt, Schubert, e nella mia testa, come le note che si compongono, la città è diventata molto, molto armoniosa.

Alcune di noi sono andate a passeggiare in centro e che sorpresa nel vedere sulla parete a fianco dell'Opera un maxi schermo sul quale veniva proiettata in diretta l'opera che era eseguita all'interno! Così i passanti potevano assistere allo spettacolo. Tutto questo non è solo arte, ma cultura.

È una città piena di parchi, di giardini, non a caso è classificata come una delle città con un'altissima qualità di vita. Vienna è anche la città di Freud, di Theodor Herzl, di Simon Wiesenthal, è una città con una storia ebraica notevole. L'unica sinagoga ancora attiva è quella centrale, che non è stata distrutta nella notte dei cristalli. Fu costruita all'inizio del secolo XIX a condizione che non si capisse da fuori che era una sinagoga. Il risultato è impressionante; il contrasto con l'esterno anonimo lo rende ancor maggiore. L'interno è grande, bellissimo e davvero maestoso.

Abbiamo poi visitato il museo della Judenplatz, piazza che era il centro del quartiere ebraico. Di fronte al museo sorge una costruzione molto speciale: è il monumento commemorativo

della Shoah, sotto al quale ci sono i resti di quella che era una sinagoga medievale. Il museo ebraico ha vinto il premio come miglior museo di Vienna nel 2014. Sarei stata ore e ore dentro a questo museo, c'era così tanto da vedere.

Sono molto fortunata di avere partecipato a questo viaggio e devo ringraziare Paola per avere insistito. Ho potuto vedere posti che neanche sognavo di vedere, ho fatto un tuffo nella storia ma soprattutto ho conosciuto una città viva, pulita, ordinata, insomma... sorprendente!

Lucy e David Galante

Grazie per questo bellissimo viaggio. Un bagno nella cultura ebraica e austriaca. Tutto era perfetto. Abbiamo goduto soprattutto la serenità e l'armonia che regnava nel gruppo. Felici di partecipare con voi ai viaggi della comunità.

Letizia Pavoncello

Il viaggio a Vienna è stato una vera sorpresa. I luoghi visitati sono stati scelti e illustrati con attenzione da guide esperte. I servizi erano ottimi e le persone che hanno partecipato sono state una vera sorpresa: cordiali e simpatiche, sembrava che le conoscessi da sempre. È stata un'esperienza da ripetere.

Nicole Blanga

Con il sorriso di Debby, l'instancabile energia di Paola e la nostra guida spirituale nella persona di Rav Della Rocca, il viaggio non poteva essere altro che interessante e piacevole!

Dopo le eleganti e così cariche di storia Vienna e Bratislava, Mauthausen. Un luogo dove raccogliersi e meditare in intimità. Un incontro doloroso che mi è parso così poco adatto alla visita in senso turistico, con guide dal comportamento a volte goffo e stonato nelle spiegazioni.

Il pranzo al sacco ci rimandava alle spensierate gite scolastiche, a volte un po' indisciplinate... Un piccolo suggerimento per un prossimo viaggio: una mezza giornata di libertà per permettere ad ognuno di soddisfare curiosità turistiche personali, oppure riposarsi, o soddisfare altri capricci. ☺



Progetto Scuola/Lavoro

“Che impresa ragazzi”, una serata su giovani, economia e nuove idee da lanciare sul mercato

di ROBERTO ZADIK

Come trovare velocemente il prodotto desiderato nel labirinto dei supermarket, come cavarsela quando si è senza biglietto sull'autobus, piuttosto che quando diluvia o soffia il vento in che modo accendersi una sigaretta. Questi sono stati alcuni dei progetti che, collegando la didattica all'imprenditoria, lo scorso 7 giugno sono stati presentati davanti a imprenditori, docenti e genitori durante l'incontro “Che impresa, ragazzi!” organizzato dalla Comunità ebraica in collaborazione con la Feduf, Fondazione per l'Educazione Finanziaria e il Risparmio e la Global Thinking Foundation. Molto soddisfatti i docenti, la presidente Esterina Dana e il co-presidente della Comunità Raffaele Besso, che ha introdotto la presentazione dell'iniziativa ringraziando la Feduf e le professoressa Vanessa Kamkhaji

Giulia Remorino Ibray

Psicoterapeuta analitica

Esperta in clinica, mediazione culturale e familiare

Consulente del Tribunale di Milano per i problemi del bambino e dell'adolescente

Terapia individuale e di coppia in italiano, inglese, francese

Tel. 02 4694911
Cell. 348 7648464
giulia_remorino@tiscali.it

I vincitori del progetto Scuola/Lavoro con “Foundit”.

e Judith Luzzati, organizzatrici della serata.

I ragazzi delle terze e delle quarte superiori della scuola si sono impegnati a fondo elaborando idee e applicazioni da lanciare sul mercato e dimostrando talento, impegno e creatività. Dopo aver seguito due mattinate con la Feduf, ragazzi e professori si sono messi all'opera creando dei veri e propri business plan che hanno esposto in un'atmosfera calorosa e partecipativa. Si è tenuta poi la premiazione del progetto migliore che parteciperà assieme ad altre scuole al concorso nazionale, il prossimo 22 e il 23 settembre a Roma. Tante idee, progetti innovativi e pratici che hanno colpito l'attenzione della Giuria e dei suoi membri, come la giornalista di Radio 24 Debora Rosciani che ha raccontato: «Ho letto tutti i progetti, tutti schematizzati secondo lo stesso format dando a loro la mia valutazione. Ho apprezzato subito l'intraprendenza di questi ragazzi». Di fronte a Giovanna Boggio Robutti, direttore generale della Feduf e a Claudia Segre, presidente della Giuria e della Global Thinking Foundation, i ragazzi che hanno esposto i loro lavori, stimolati dalle domande dei membri della Giuria. Fra i giurati, anche Ilan Jaffè, Responsabile ALM, Tesoreria Ubi Banca ed ex studente della scuola, Luigi Cimaschi, Amministratore delegato della Thompson Reuters, Katia Marino, HR Director Digital 360, Adriana Pierelli, General Manager BNY Mellon, Regional Executive Southern Europe.

La preside ha ringraziato la Feduf e gli studenti per «la passione, l'entusiasmo e l'impegno che hanno messo in questa iniziativa». Soddisfatta anche Boggio Robutti, direttrice Feduf che ha ricordato come «questa idea è nata casualmente. Ho incontrato a un convegno Judith e in due giorni abbiamo deciso di metterla in pratica. Siamo una organizzazione che intende promuovere la cultura economica fra i giovani italiani».

La quarta scientifico ha presentato la sua “Moto taxi”, un servizio che permette, contattando guidatori di moto esperti, di accompagnare ve-

locemente chi ne abbia bisogno, al lavoro o in aeroporto evitando code di traffico. Pagando 1,99 euro a chilometro, chiunque abbia bisogno di un motociclista che l'accompagni può contattarlo con un'applicazione e un sito a Milano e in tutta Italia.

Vincitore della serata e molto applaudito è stato il progetto “Foundit” realizzato dai ragazzi della terza tecnico assieme ai docenti Manna, Sionne e Sassun, accompagnato da un efficace video pubblicitario. Il progetto consiste in un'applicazione in grado di localizzare velocemente il supermarket e lo scaffale dove trovare il prodotto cercato, con le relative informazioni su qualità, data di scadenza e in caso di alimentari, valore nutrizionale. Sempre seguendo lo schema della presentazione pubblica seguita da video, in Aula Magna Benatoff sono stati esposti “Happy ticket”, progetto ambizioso della terza linguistico che intende mettere a punto delle macchinette alle fermate dell'autobus in accordo con Atm in modo che chi non ha il biglietto e non trova un'edicola vicina per acquistarlo possa sempre comprarlo; e poi l'applicazione “Where are you? My way” che, messa a punto dal gruppo B della quarta scientifico, con un braccialetto Gps e un'applicazione sullo smartphone permette ai genitori di sapere sempre dove sono i figli, se corrono o si allontanano nei grandi spazi. Interessanti anche “Parfyoume”, con tanto di simpatico filmato realizzato dalla terza scientifico, salviette profumate da applicare alla pelle nelle tante ore di ufficio o in classe, e “Coverette”, un contenitore da applicare alle sigarette in modo da poterle accendere nelle giornate ventose senza problemi. Da segnalare anche “Rent” della quarta scientifico, che si rivolge al mercato immobiliare e a chi cerca uno spazio da affittare, attraverso la creazione un'associazione no profit che aiuti a trovare strutture dismesse o in vendita.

La terza tecnico, con “Foundit”, il prossimo 22 settembre si recherà a Roma per il concorso nazionale, mentre seconda classificata è stata l'idea “Where are you” e terza “Rent”. ●

IN SETTEMBRE, A MILANO, UN INCONTRO PER PRESENTARE IL LAVORO DI GVAHIM: SOSTEGNO AGLI IMMIGRATI IN ISRAELE CON LAUREA E UN ALTO PROFILO PROFESSIONALE

Daniela Fubini: «L'immigrazione di qualità è un vantaggio per Israele»

«Ogni anno si rivolgono a Gvahim diverse centinaia di nuovi immigrati arrivati in Israele da tutto il mondo, che hanno un titolo universitario o più d'uno, e vogliono trovare un lavoro in linea con le scelte di carriera già fatte prima dell'aliyah». Così racconta Daniela Fubini che, in settembre, verrà a Milano a presentare alla Comunità l'associazione di cui è direttore del Marketing, Gvahim, una non profit nata nel 2009 che accompagna gli *olim chadashim* nel loro riposizionamento professionale in Israele. Degli oltre 1200 *olim* da tutto il mondo (fra i quali 27 italiani) che hanno concluso il seminario di orientamento professionale, l'88% ha trovato un lavoro soddisfacente entro un anno.

«L'importante per questi professionisti, di un ampio raggio di età, in prevalenza dai 25 ai 55 anni, è non sacrificare le aspettative di carriera in nome dell'aliyah, e poter mantenere se stessi o la propria famiglia facendo un lavoro che li soddisfa e li rende al contempo produttivi nella società circostante. - continua Fubini - Il gruppo più nutrito è composto da *olim* dalla Francia, il secondo per grandezza dagli Stati Uniti. In generale, la maggioranza proviene da Paesi occidentali, ma si nota una crescita del Sud America. Solo nel 2015 abbiamo preparato all'entrata nel mondo del lavoro 325 *olim*, mentre 125 giovani laureati dai 21 ai 30 anni hanno partecipato al programma in coordinamento con Masa Journey dell'Agenzia Ebraica facendo stage in aziende israeliane per 5 mesi.

Mi fa piacere portare come esempio la storia di Tana Abeni, *ola'* proprio da Milano. Tana dopo la sua aliyah ha lavorato per qualche anno in un ambito che non le interessava parti-

colamente, come spesso capita agli *olim chadashim*. È venuta a sapere del Career Program di Gvahim proprio mentre si apprestava a cambiare settore per rientrare in un ambito più consona alla sua esperienza. Con l'aiuto dei seminari e delle ore di consulenza ha individuato il campo che più le interessava, ovvero la gestione di eventi a livello internazionale, ambito per lei non nuovo ma nel quale non aveva trovato il modo di entrare al momento dell'aliyah. Il team di Gvahim le ha proposto una possibile posizione in una delle maggiori agenzie del ramo, e sotto la guida della tutor - anche lei proveniente dal settore eventi e marketing e che conosce bene l'agenzia - a superato i colloqui e negoziato i termini del contratto; Tana ha iniziato a lavorare come responsabile di congressi a poche settimane dalla fine del corso con Gvahim».

Che cosa deve fare un giovane italiano che abbia concluso in Italia il ciclo di studi superiori? Se dovesse scegliere di fare l'Università in Israele, può già avere, grazie a voi, un programma di orientamento?

I programmi di Gvahim si rivolgono agli *olim chadashim* laureati e non proponiamo al momento orientamento per gli studenti delle università. Una indicazione però è quella di concentrarsi su studi che portino alle professioni più richieste in Israele. Gvahim si rivolge agli *olim* già arrivati in Israele ma la grande sfida è fare in modo che già all'arrivo i nuovi immigrati abbiano le nozioni, i contatti e le informazioni che permettono loro di entrare subito nel mondo del lavoro. Questo significa formare i futuri *olim* nei Paesi di partenza. In questo quadro si colloca il programma di Internship con Masa, per studenti che vengono in Israele a lavorare per sei



Daniela Fubini e un seminario Gvahim

mesi. Un'altra indicazione è di arrivare potendo parlare già un ebraico di base, e senz'altro con un ottimo inglese, passpartout linguistico. *Quali sono i settori lavorativi oggi in Israele che offrono le maggiori opportunità di inserimento professionale?* Ingegneria, economia, ricerca scientifica e alta tecnologia. I lavori più disponibili per i nuovi arrivati sono nel settore high-tech, un settore ampio con molti diversi tipi di posizioni, non solo tecniche ma anche nel marketing. Il marketing e tutto il settore vendite sono utili punti di entrata per gli *olim*, spesso per un primo lavoro che permette di utilizzare la lingua materna, che è a tutt'oggi un valore in Israele. Questo vale per tutti gli *olim*, di ogni età.

I nuovi immigrati che arrivano in Israele non solo avendo già studiato, ma avendo anche anni di esperienza lavorativa alle spalle, spesso in diversi Paesi, possono trovare in Gvahim un veicolo per conoscere, attraverso i nostri seminari, la realtà lavorativa israeliana, e prepararsi ad entrarvi. La nostra formazione copre molti ambiti: dal come ottenere e poi avere successo in un colloquio di lavoro, al come negoziare il salario, gestire i piani pensione, e soprattutto a monte come identificare le aziende o organizzazioni cui mandare il curriculum. Ogni partecipante ai programmi di Gvahim riceve un pacchetto di ore di consulenza di risorse umane, e un tutor personale, che provenendo dallo stesso settore scelto dall'*olè* può aiutarlo a trovare lavoro dandogli consigli e indicazioni specifiche per il settore stesso, e contattando colleghi e conoscenti per presentare l'*olè*. È un sistema provato, che funziona da dieci anni e colloca ottimi profili in arrivo da tutto il mondo all'interno del mondo del lavoro israeliano. (E. M.) ●

Adei - Incontri speciali

Da Silvia Brasca a Paola Pierri, da Golda Meir a Ronit Elkabez a Tzipi Livni. Tutte unite per aiutare le donne maltrattate

L'occasione è speciale, la cornice unica: una terrazza privata che guarda i tetti di Milano, dal Duomo allo skyline dei nuovi grattacieli ai tetti in cotto di Santa Maria delle Grazie. L'aperitivo organizzato dall'ADEI WIZO aveva come obiettivo una raccolta fondi mirata e urgente: aiutare tutte le donne maltrattate che, con i loro bambini, decidono di cercare rifugio in case protette e a cui la WIZO fornisce assistenza, conforto e riparo in strutture ad hoc in Israele. Una causa molto sentita e partecipata dalle circa 40 signore accorse all'appello dell'ADEI, donne che hanno seguito con attenzione ed empatia i discorsi delle due ospiti serate, la giornalista tv Silvia Brasca, caporedattore del TG7 di Enrico Mentana, e Paola Pierri, filantropo advisor. Mentre la prima ha

presentato un'ampia carrellata di figure femminili del mondo israeliano di ieri e oggi (da Golda Meir a Tzipi Livni all'attrice Ronit Elkabez...), Paola Pierri si è soffermata sull'arte e il mestiere del fund raiser professionale, su tecniche e problematiche legate alla gestione della filantropia per istituti, enti, società, sottolineando quanto una delle difficoltà principali sia scegliere l'oggetto della beneficenza e il modo in cui gestire il denaro donato. «Ancor oggi, in Italia e Israele, le donne fatica-

no a raggiungere posizioni influenti e di potere. Premessa questa alla base dei progetti Wizo per la legittimazione delle donne e per la gestione delle case protette per la donne maltrattate», dice Delia Weissy dell'ADEI. «Silvia Brasca e Paola Pierri hanno parlato del nuovo ruolo femminile nella società e nel mondo della filantropia, spiegando che la donna oggi diventa protagonista e professionista di progetti nel sociale gestendo *direttamente* i fondi messi a disposizione».



Fund raising: la cena di gala della Cucina sociale Beteavon

Tra flûte di spumante e salmone, si festeggiano i successi Beteavon, occasione d'incontro tra Merkos e Comunità

di CARLOTTA JARACH

Una corsa contro il tempo per organizzare la serata dopo Shavuot, scalette cambiate all'ultimo minuto, il tempo che scorre velocissimo e che vola, la pioggia torrenziale che caratterizza la Milano degli ultimi giorni. Nonostante tutto ciò, il Galà organizzato per festeggiare i successi di Beteavon si è svolto, martedì 14 giugno al Teatro Vetra, nel migliore dei modi, in un clima di festa.

Cos'è Beteavon?

Nata nel gennaio 2014 per iniziativa di Merkos L'Inyonei Chinuch, il ramo educativo del movimento ebraico Chabad Lubavich, è la prima e unica cucina sociale kosher in Italia. Come ha ricordato Rav Avram Hazan dal piccolo palco, il legame che lega la Comunità ebraica di Milano e la Merkos è un legame di reciproca esistenza, e nessuno dei due, dice il Rav, potrebbe esistere senza l'altro. E così infatti la CEM si è fatta partner project della serata, che ha visto personaggi illustri in sala, come Roberto Jarach, vicepresidente uscente dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Ada Lucia De Cesaris e Anita Friedman Parisi, in rappresentanza dei candidati sindaci Beppe Sala e Stefano Parisi. Inoltre, l'ospite d'onore Philip Reeker, console generale degli Stati Uniti a Milano.

È stata una serata all'insegna del valore di aiutare gli altri. Beteavon si dedica da anni per il bene dei milanesi, consegnando pasti kosher a chiunque ne abbia bisogno, ebrei e non ebrei. Un anno importante, quello festeggiato alla Cena di Gala, che ha visto tra le altre cose il grande contributo di Merkos e di Beteavon durante l'emergenza profughi in Stazione Centrale; e come

ricorda Rav Igal, i pasti di Beteavon sono fonte di gioia, non solo cibo. Tanti sono i progetti, che il Rav descrive, dalla gestione delle emergenze a "Beteavon amici di strada", in collaborazione con la Comunità di Sant'Egidio, e "Beteavon per la Città", assieme al Comune di Milano e alla Caritas. Perché Beteavon è un progetto volto ad aiutare tutti. Ma non finisce qui: tante sono le idee che Beteavon ha in cantiere, tra cui l'acquisto di una macchina elettrica "chiavi in mano", per permettere a chiunque volesse aiutare questa piccola realtà a consegnare pasti sempre più lontano. E per far questo, la serata si è conclusa con l'asta di alcune splendide stampe e gioielli offerti da Hasbani Gioielli. Un evento che ha riscosso un discreto successo e apprezzamento di pubblico, grazie anche all'ottima conduzione della dj di Radio 105 Ylenia e all'intrattenimento musicale dei ragazzi della band Mike&Carax, tra le portate gentilmente offerte e cucinate da La Casa dei Sapori. @CarlottaJarach



Dall'alto: la sala del teatro Vetra; Philip Reeker, Console Generale degli Stati Uniti a Milano; la band Mike&Carax; le volontarie di Beteavon e la conduttrice della serata, Ylenia. (Foto Rinati Dvorski Dor).



ADEISSIMA 2016
IN ARRIVO

12.665

DONNE SI AVVALGONO DEI SERVIZI E PROGRAMMI DELLA WIZO

- 30 Centri di consulenza legale per donne e decine di iniziative per la legislazione sui diritti delle donne
- 2 Case protette per donne maltrattate
- 1 Incubatore d'impresa per imprenditrici nel mondo aziendale e nel sociale
- 22 Centri e oltre 70 gruppi di supporto per famiglie mono genitoriali
- 80 Gruppi di arricchimento professionale



- Programmi di supporto e consulenza per uomini violenti
- 12 Gruppi di formazione per donne manager e in politica
- 3 Centri per la prevenzione della violenza domestica
- 70 Gruppi di promozione per la legittimazione delle donne
- Linea verde per i diritti del lavoro al femminile

Investimenti Immobiliari
DEL MARE
INTERMEDIAZIONI
INVESTIMENTI
GESTIONE

Via San Vito n. 26 - Milano - Tel. 02 84176103
investimentidelmare.com
società immobiliare associata a F.I.M.A.A. Italia

IL KKL SCEGLIE L'ECCELLENZA

Il KKL premia il genio di Andrew Viterbi

Grazie a lui il futuro non è più quello di una volta. Un mix di sapienza e intelligenza creativa, tant'è che l'Algoritmo Viterbi è alla base della trasmissione dati del GSM e del funzionamento dei telefonini. Considerato tra i padri nobili delle comunicazioni e della rivoluzione digitale, a 81 anni, Andrew Viterbi, è un uomo brillante e magnetico. Ed è con spazzante dolcezza che dedica all'amatissima moglie Erna il premio conferitogli dal KKL durante un gala in suo onore, tenuto al Belvedere del Grattacielo Pirelli (un altro premio gli è stato conferito da Claudia Terzi della Regione Lombardia in segno di riparazione per le Leggi razziali che fecero fuggire la famiglia Viterbi da Bergamo, nel 1939). «Erammo profughi, rifugiati. Per i miei fu durissima, avevano sempre nostalgia dell'Italia, Paese che fino ad oggi non ha fatto nulla per riparare il Male fatto. Lasciammo Bergamo e arrivammo a Boston. Feci l'MIT e ho girato il mondo; dentro di me, fino ad oggi sono rimasto un universitario, un accademico. Oggi, ciò che mi preoccupa è il



terrorismo sul web, l'uso della rete in senso malefico, altro che democrazia digitale», dice Viterbi. Tra gli ospiti illustri del gala, l'ambasciatore Naor Ghilon, il candidato sindaco Stefano Parisi, Ales-

sandro Cecchi Paone, direttore del TG4, Fiorenzo Galli, direttore del Museo della Scienza e della Tecnica, lo chef Carlo Cracco, Pierluigi Vercesi, direttore del Magazine del Corriere della Sera...

Shorashim-Radici

Clara, 8 anni: «Balli, canti, feste ebraiche e la gita di fine anno a Modena»

Mi chiamo Clara, ho 8 anni e frequento Shorashim fin da quando ero piccola. Lì mi diverto, faccio amicizie e imparo tante cose ebraiche. Oggi vi racconto cosa abbiamo fatto a Shorashim quest'anno. La grande novità è che noi ragazze della terza elementare abbiamo imparato a scrivere il nostro nome in ebraico. L'anno prossimo non voglio mancare perché per i gruppi dei più grandi c'è una morà apposta per l'ebraico. E sempre per i grandi viene chiamato un sopravvissuto alla guerra che ci racconta la sua storia. Durante l'anno festeggiamo le feste ebraiche e facciamo le merende spe-

ciali, cantiamo e giochiamo. A fine anno c'è sempre una gita con tutte le famiglie. Questa volta siamo andati a Modena. Mi è piaciuta moltissimo. Mi è piaciuto il Tempio grande, molto decorato con un soffitto tutto azzurro pieno di stelle dorate. Una signora molto gentile e il Rabbino ci hanno raccontato la storia della Comunità di Modena, e ci hanno fatto visitare un Tempio molto piccolo che usano in inverno e quello un po' più grande quando fa caldo. Ma la cosa che mi ha colpito di più è stato vedere da vicino uno shofar, perché lo sentivo sempre a Kippur ma non sapevo come era fatto. All'ora di pranzo siamo andati a fare un picnic in un grande parco con un laghetto e tantissime paperelle. Lì è venuta una ragazza di "Terre di danza" che ci ha insegnato quattro

balli israeliani, faceva molto caldo e io ho bevuto un litro di acqua. Alcuni hanno fatto il giro guidato del parco e i più piccoli hanno giocato a palla. Durante il viaggio di ritorno in pullman, che era tutto completo, ho giocato con Viola, una bimba molto simpatica che ho conosciuto a Shorashim. Ci siamo salutate e ci siamo date appuntamento all'anno prossimo. Ciao, Clara



Il gruppo di Shorashim a Modena

Rabbinato Centrale di Milano

Relazione Bet Hamidrash anno scolastico 2015-2016

Aumentano i corsi e gli studenti. Nuove iniziative e progetti futuri

di DANIELE COHENCA*
Desideriamo far conoscere ai lettori del *Bollettino* le attività che si sono svolte quest'anno in seno al Bet Hamidrash e che sono proseguite con successo sulla scia di quanto già avvenuto nel corso degli ultimi anni scolastici. Per la Scuola superiore, sono state ancora incrementate le attività, che hanno visto 23 iscritti, suddivisi per classe e livelli. Tutti gli allievi hanno partecipato con entusiasmo e con ottimi risultati finali, grazie all'impegno di docenti molto preparati, che si sono dedicati ai nostri ragazzi in maniera profonda e continuativa. Sono stati affrontati diversi argomenti, analizzando il chumash, il Tanach, la Halakhà, il Talmud ed il pensiero ebraico, in maniera da offrire un ampio spettro di conoscenza ed approfondimenti. Continua a riscuotere successo la Tefillà del mattino presso il Tempio della scuola che accoglie non solo allievi

Selichòt che si tengono prima di Yom Kippùr. A metà dell'anno scolastico, abbiamo promosso, grazie al contributo di alcune famiglie, una lezione di Talmud, che si è tenuta nell'ambito di un progetto chiamato "kolel bo-ker", che ha visto coinvolti una dozzina di alunni delle superiori della nostra scuola, all'interno del quale i ragazzi hanno studiato una serie di passi scelti della Ghemarà. Oltre a rafforzare le conoscenze individuali dei partecipanti, questa iniziativa ha avuto un significativo riflesso sugli aspetti dell'educazione ebraica nella nostra scuola. Per due mattine alla settimana gli alunni hanno partecipato con costanza ed entusiasmo alla lezione che si è tenuta prima dell'orario della tefillà e che li ha immersi nel mondo della yeshivà. Inoltre abbiamo attivato per il mese di giugno un programma per gli allievi delle superiori non impegnati con gli esami; per dare continuità allo studio e per consentire a più persone di potersi



del Bet Hamidrash e le loro famiglie, ma anche molti alunni della nostra scuola non iscritti ai corsi; tutti hanno potuto beneficiare di una veloce ma ricca colazione, offerta ogni giorno dai genitori dei partecipanti. Un pubblico sempre maggiore partecipa alla Tefillà di Rosh Chòdesh ed alle

dedicare con maggiore impegno alla propria formazione ebraica, visto il termine dei corsi curricolari, prevediamo un ciclo di 3 sessioni a settimana, all'interno delle quali si svolge la tefillà seguita da un'ora di studio suddiviso per livelli. Al momento di preparare quest'articolo, abbiamo 20

iscrizioni. Come per gli anni precedenti, si è tenuto un corso per alunni della secondaria di primo grado, nell'ambito del quale sono stati affrontati in profondità argomenti di halakhà, soprattutto in coincidenza con le festività e ci si è avvicinati allo studio del Talmud attraverso l'analisi di passi scelti. Sono state anche incrementate le lezioni per adulti e quelle dedicate ai corsi di Maskil e Chakhàm, in seno al Collegio Rabbinico italiano. Sono proseguite con regolarità ed ottima affluenza di pubblico tutte le lezioni presso Via Guastalla. Per tutto l'anno scolastico ha funzionato presso Via Guastalla il Talmud Torà che si è tenuto regolarmente la Domenica mattina con due classi di allievi delle classi della primaria, soprattutto di bambini non iscritti alle nostre scuole e il corso delle Benòt Mizvà.

GLI OBIETTIVI DEL PROSSIMO ANNO

I nostri obiettivi, per il prossimo anno scolastico, consistono nell'aumentare ulteriormente tutti i corsi, di migliorare costantemente e di assicurare agli studenti un alto livello qualitativo, coinvolgente e motivante. Siamo disponibili ad aprire delle classi anche al pubblico femminile, augurandoci di riscuotere successo, come è stato due anni addietro.

Inoltre intendiamo strutturare in maniera organica le lezioni del Collegio Rabbinico italiano, in modo da aprire l'accesso a tutti coloro che desiderano approcciare questi studi, anche senza necessariamente

intraprendere la carriera rabbinica. Per quanto riguarda il Talmud Torà, siamo sempre disponibili all'apertura di classi presso la nostra Scuola, cosa che quest'anno non è avvenuta per mancanza di iscrizioni.

* Coordinatore del Bet Hamidrash

Programma Naale in Israele

Affrontare il cambiamento da giovani: una testimonianza

di ABIGAIL KLEIN LEICHMAN

Samuel Capelluto conosceva a malapena un paio di parole in ebraico o inglese quando, all'età di 15 anni, è arrivato in Israele per iniziare a frequentare la Naale Elite Academy, con un programma interamente sovvenzionato dal Ministero dell'Educazione che permette a giovani adolescenti ebrei all'estero di trascorrere gli ultimi tre anni di liceo in Israele.

Pur avendo preso la decisione in modo del tutto autonomo, appena atterrato in Israele da Milano, Samuel ha iniziato a temere di aver commesso un grande errore. Non era neppure in grado di comunicare con il rabbino della scuola Sha'alvim Yeshiva che era andato ad accoglierlo all'aeroporto. "Durante le prime due settimane, continuavo a piangere - ammette -. Chiamai i miei genitori e dissi loro che volevo tornare a casa. Mi risposero che sarei stato il benvenuto, ma che valeva la pena di provare a resistere un po' più a lungo. Uno dei compagni aveva avuto un'esperienza simile alla mia e mi disse che un giorno, tutto questo si sarebbe trasformato in una storia divertente da raccontare - e aveva ragione". Non solo Capelluto si è abituato alla Sha'alvim, ma ha iniziato ad amare ogni aspetto della scuola e della sua vita in Israele. Il fatto che, durante il primo anno, tutte le sue lezioni fossero in inglese e le 15 ore settimanali di Ulpan che tutti gli studenti del Naale sono tenuti a svolgere, hanno fatto sì che le sue competenze linguistiche migliorassero in modo vertiginoso. "Il Naale è un ottimo programma. Ti dà l'opportunità di venire qui da giovane e ti rende più maturo, facendoti sentire a tuo

agio sia con l'ebraico che con la vita in Israele. Ti permette di incontrare un sacco di amici da tutto il mondo" dice Capelluto che, al momento, divide la stanza con un ragazzo brasiliano e uno francese ma che, fino all'anno scorso, viveva con giovani provenienti dall'India, Belgio, Stati Uniti e Canada. A distanza di un anno e mezzo da quel difficile inizio, Samuel è in grado di conversare tranquillamente con i suoi compagni israeliani così come con gli altri membri del progetto Naale. Compiuti i 18 anni, ha in programma di arruolarsi nell'esercito e di restare in Israele per il resto della sua vita. "Quella da Milano non è stata una fuga. - dice



Samuel Capelluto

- Le cose si stanno facendo difficili in Europa, ma l'Italia è un grande Paese". Nonostante ciò, in Italia si sentiva a disagio ad indossare in pubblico la sua kippà. "Mi sentivo strano perché tutti mi fissavano, così preferivo indossare un cappellino. In Israele mi sento a casa. È un paese di religione ebraica e ognuno può decidere come esprimere la propria religiosità". La madre di Samuel è nata in Italia, ha fatto l'aliyah a 18 anni per poi tornare dopo un anno. "Ha incontrato mio padre ed è rimasta in Italia, ma desidera tornare qui", spiega Samuel. L'anno prossimo la sorella maggiore arriverà in Israele per studiare Diritto internazionale alla Hebrew University, mentre la minore ha in programma di seguire il suo esempio intraprendendo il programma Naale, che offre una vasta rete di scuole superiori e campus. La madre di Samuel ha scoperto il Naale grazie a un'amica e quando ne ha parlato con lui, Samuel si è dimostrato abbastanza interessato da informarsi se il programma offrisse una scuola superiore statale di stampo religioso. La Sha'alvim soddisfaceva tutti i requisiti e lui ha fatto domanda. "Sento che Israele è casa mia ed ero convinto che venire qui da giovane sarebbe stato l'ideale - dice Capel-

luto -. Penso sia la cosa migliore". Per quanto riguarda i suoi amici di Milano, "Erano tutti molto felici per me ma si domandavano 'Ehi, perché ci lasci?' L'unico aspetto difficile della mia decisione è stato lasciare la mia famiglia e i miei amici" dice Capelluto. Siccome sua madre è una cittadina israeliana, anche Samuel lo è. Capelluto si ricorda con orgoglio del momento in cui ha ritirato il suo passaporto israeliano all'Ambasciata di Roma. "Sento di far realmente parte di Israele ora." dice. È difficile vivere in Israele senza parenti, ma Samuel trascorre spesso lo Shabbat a casa dei familiari di un suo amico e considera i propri

compagni del Naale una famiglia. Capelluto ha anche un altro tipo di famiglia: l'organizzazione Irgun Olei Italia, che assiste sia gli italiani prima e subito dopo l'aliyah sia i ragazzi dei programmi Naale e Masa Israel Journey. "Mi piace questa comunità perché ti fa sentire come in una piccola Italia in Israele" dice con un sorriso. Samuel ha partecipato ad uno Shabbaton per studenti e soldati sponsorizzato dalla Hevrat Yehudè Italia, l'organizzazione culturale fondata da immigrati italiani, che si occupa di aiutare persone di cultura italiana che vivono in Israele. Questa organizzazione ha il proprio quartier generale nel museo U. Nahon in Hillel Street a Gerusalemme e costituisce anche un punto di aggregazione della comunità italiana e ha una sinagoga. Capelluto vorrebbe diventare psicologo o avvocato e non ha nessun dubbio sul luogo nel quale vorrebbe esercitare queste professioni. "Vorrei vivere qui e avere una famiglia qui". Samuel ha frequentato la scuola Chabad a Milano e ammira il Rebbe di Lubavich come esempio religioso anche se tenta di trarre ispirazione da tutti, secondo il comandamento biblico *v'ahavta l're'echa kamocha*, ama il prossimo come te stesso. ■

Avere cura di anima e corpo

La serata SPA for the soul. E presto il WOW Club



Nascerà presto un club tutto al femminile, che darà alle iscritte numerosi vantaggi e occasioni, fra cui un viaggio annuale a New York City, ma anche sconti per la partecipazione ad eventi e serate di gala, incontri, workshop mensili e tanto altro... L'idea del WOW Club è stata annunciata durante la serata "SPA for the soul", organizzata dalla associazione WOW (Women of the World) a casa di Alicia Heffetz. Lì si sono riunite, il 23 maggio, ottanta donne, che sono state "coccolate" da vari trattamenti SPA a scelta: un morbido massaggio con paraffina nutriente alle mani, trattamento ringiovanente per il viso, maschere facciali con prodotti del Mar Morto, oltre a manicure, acconciature, make up. Una serata dedicata solo al relax, alla bellezza e alla spiritualità. È stato offerto un sontuoso "healthy" buffet di benvenuto, con centrifugati e frullati sani ed energetici, creati dalla specialista di settore Stella Sutton. A seguire, un interessante speech di Chani Kaplan sul Mikvé: ha parlato dell'importanza della mitzvà, della dimensione spirituale dell'intimità di coppia, di quanto sia importante osservare questa mitzvà per una donna sposata e di come l'osservanza delle leggi della purità familiare sia fondamentale per la continuazione delle famiglie e del popolo ebraico. Le donne sono rimaste ispirate e affascinate dalle sue parole. Alla fine della serata, ciascuna partecipante ha ricevuto un bellissimo dono, un vero e proprio kit da SPA per prepararsi al mikvé. Info: wow@oglitalia.it

pubblicità redazionale



Il Viaggio

Caraibi Kosher Friendly

Sull'isola di St. John, nelle Isole Vergini Americane, il Caneel Bay sorge su una penisola privata lambita dalle splendide e turchesi acque del mar dei Caraibi. Il Resort, la cui fondazione si deve al miliardario americano Laurence Rockefeller alla fine degli anni '50, è immerso nel cuore del Parco Nazionale. Grazie anche alle sue sette spiagge private, il Resort rappresenta un paradiso per tutti gli amanti della natura e del mare incontaminato. Il Resort dispone di 166 spaziose camere arredate in stile elegantemente casual, all'insegna dell'artigianato locale, che permettono di godere di spettacolari vedute sulle spiagge e sui giardini. Particolarmente famoso è il "Cottage 7", un tempo residenza della famiglia Rockefeller, che ha ospitato personaggi politici e celebrità. Il Resort offre rinomati ristoranti, 11 campi da tennis, windsurf, kayak, barche a vela, canoe, escursioni, massaggi in riva al mare, attrezzatura per lo snorkeling gratuita, Children center e Teenager Center gratuiti, beauty saloon e servizio di baby sitter. Grazie a IL VIAGGIO (ilviaggio.biz) il Caneel Bay offre sia pasti Kosher, su richiesta all'atto della prenotazione, sia una visita alla Sinagoga di St. Thomas, la seconda più antica dell'emisfero Occidentale.



Mantova, la sinagoga (Foto Alberto Jona Falco)



I PARTNER DEL PROGETTO RIMON - FONDAZIONE CARIPLO

Tante competenze riunite, per promuovere i luoghi e le tradizioni ebraiche in Lombardia

Rimon: un progetto che vede unite la **Comunità ebraica di Milano** e la **Fondazione Cariplo**, per la creazione di un sistema culturale integrato che sappia legarsi allo sviluppo, anche economico, del territorio lombardo. Il patrimonio ebraico di arte, storia, saperi e sapori delle terre e delle città della Lombardia va conosciuto e valorizzato con un progetto comune, che vede in campo alcuni partner. Con la Comunità ebraica, capofila del Progetto Rimon, sono impegnati infatti anche **GAL Oglio Po terre d'acqua**: GAL sta per Gruppo di Azione Locale, e il GAL Oglio Po è l'agenzia di sviluppo dell'area rurale tra Cremona e Mantova che promuove soluzioni di economia locale sostenibile e il patrimonio culturale ebraico delle aree coinvolte; c'è poi l'**Istituto Man-**

tovano di Storia Contemporanea che diffonde la conoscenza della storia dell'Ottocento e del Novecento; la **Federazione delle Strade del Vino** e dei Saperi di Lombardia, che promuove la cucina ebraica e le tradizioni culinarie locali; la **Fondazione Sanguanini Rivarolo**, un punto di riferimento per le iniziative culturali del territorio mantovano e non solo. Il **Comune di Mantova** (Sito Unesco con Sabbioneta) è impegnato nel valorizzare e promuovere luoghi, eventi e testimonianze della comunità ebraica, in collaborazione con la **Comunità Ebraica di Mantova**. Un altro partner del Progetto Rimon - Fondazione Cariplo è il **Comune di Piacenza**, nel cremonese, che sta realizzando il recupero della porzione di chiostro dei Girolamini di proprietà del Comune da dedicare

a centro informativo sugli itinerari culturali territoriali tematici legati alle comunità ebraiche locali. Il **Distretto Culturale di Valle Camonica** è impegnato nell'attività di ricerca relativa all'esperienza degli ebrei nella Guerra e nella Resistenza in Valle Camonica, mentre il **Distretto Culturale Le Regge dei Gonzaga** promuove l'identità artistico-culturale del territorio mantovano con una particolare attenzione al periodo dei Gonzaga. La **Fondazione Arvedi Buschini** è tra i fondatori del Museo del Violino di Cremona e promuove la musica e la cultura ebraica. Altri partner sono il **Consorzio Casalasco del Pomodoro** e **Cremona Fiere** che sostengono le eccellenze produttive italiane su un palcoscenico mondiale tramite le certificazioni di qualità, compresa quella Kasher.

.....pubblicità redazionale

ITINERARI EBRAICI IN LOMBARDIA: UNA PROPOSTA

Soncino e gli stampatori ebrei

A 60 km da Milano, Soncino è una cittadina dall'impronta medioevale sul fiume Oglio. Il nome è legato indissolubilmente agli stampatori ebrei Soncino, ricordati nel Museo degli Stampatori. Da visitare La Rocca, costruita da Galeazzo Maria Sforza (XV sec.). Cinta da grande fossato, muri merlati, torri angolari e cortili interni, è spesso sede di manifestazioni culturali. Su Piazza Garibaldi si erge il palazzo porticato del Comune, con una lapide dedicata a Israel Nathan Soncino, e l'edificio con la Torre dell'Orologio. Alle spalle, Palazzo Pretorio e la neoromanica parrocchiale di Santa Maria Assunta. Il **Museo degli Stampatori** è in via degli Stampatori, dove forse i Soncino avevano la tipografia. In un vecchio edificio (XVI sec.) è organizzato il museo. Al piano terra è esposto in facsimile un torchio del XVI secolo e alcuni esemplari di fogli per i visitatori. Nelle vetrine delle sale sono esposte copie di volumi che i Soncino realizzarono in città. Sono in lingua latina ed ebraica. Da Spira, ebrei di origine tedesca, a metà Quattrocento si fermarono a Soncino aprendo un banco di prestito e assumendone

il nome come proprio: Soncino, appunto. In seguito aprirono una prima tipografia tra il 1483 e il 1490 e questa divenne la loro unica attività. In sette anni pubblicarono 30 libri, tra cui la prima edizione della Bibbia completa in ebraico. Gherhom fu il più noto della famiglia. Operosissimo, pubblicò nella sua vita 150 volumi. Tipografo attento, esigeva una stampa perfetta: per ottenerla usava inchiostri e carta raffinati, punzoni creati apposta per lui, opera del più abile incisore del tempo, Francesco Griffio da Bologna. Grazie a questi accorgimenti i suoi libri sono arrivati intatti fino a noi. Gherhom soggiornò a Soncino tra il 1488 e il 1490, poi andò a Brescia, Fano, Pesaro, Ortona, Rimini. Non gli permisero (con suo grande dolore) di lavorare a Venezia, dove operava l'olandese Daniele Bomberg. Gherhom, deluso, si trasferì a Costantinopoli. Morì nel 1534 a Salonico. Qui suo figlio Mosè aveva aperto un'altra tipografia. Info: Associazione Pro Loco Soncino www.prolocosoncino.it - info@prolocosoncino.it Per gli itinerari in Lombardia: www.itinerariebraici.it/



Soncino (Foto Alberto Jona Falco)

Fondazione Scuola

La Newsletter della Fondazione per la Scuola della Comunità Ebraica di Milano

Grazie ai nostri Sponsor



Progetto del mese "COMPITI AMICI"

L'offerta di un lavoro pomeridiano personalizzato dedicato agli alunni con problemi di apprendimento, mira all'individuazione di strumenti e metodologie didattiche per lo svolgimento dei compiti a casa ed è rivolto agli studenti delle secondarie di primo grado e, da quest'anno, anche delle secondarie di secondo grado. Aiutaci a sostenere questo progetto così importante!

FONDI NECESSARI: € 15.000

OGNI AIUTO È IMPORTANTE, FAI UNA DONAZIONE ANCHE TU!

Iban: IT03M0572801608664571030870

contattaci info@fondazione scuolaebraica.it +39.345.3526572

Con grande soddisfazione ringraziamo i nostri Sponsor che anche quest'anno ci hanno sostenuto con fiducia ed entusiasmo, riconfermando partnership importanti e prestigiose e inaugurando collaborazioni che desideriamo proseguano in futuro. Tra coloro che ci hanno rinnovato la loro amicizia segnaliamo in particolare **Banca Albertini Syz**, Main Sponsor anche per la Cena di Gala 2016, il cui Presidente era con noi in sala durante l'evento. Grazie ad ognuno dei nostri sponsor:

- | | |
|-----------------------------|--|
| 12Oz | Moro Real Estate |
| Alltrans | Mvc Partners |
| Anis - Hefton | N+1 |
| Astidental | Nadine |
| Azimut | Osigem |
| Baldassari | Pirola Pennuto Zei Ass. |
| Banca Popolare di Lodi | Spark Abbigliamento e Accessori |
| Banfi Cesare Marmista | Studio Vitali |
| Besana Impresa | Sigma |
| Bronzallure | Slide |
| Casa d'Aste Il Ponte | Svi.co |
| Centro Diagnostico Italiano | Tony boutique |
| Centro Medico Juva | UBI Banca Popolare Commercio & Industria |
| Farmacia Cattaneo | Where Milan - Gruppo Proedi |
| FRI70 Illy | Wow Nail |
| Gabesco Italia | X3 Energy |

PER LE OCCASIONI SPECIALI

Scegli di sostenere la Fondazione Scuola in occasione di eventi speciali, consegnando un certificato personalizzato come regalo ai festeggiati oppure ai tuoi ospiti. Per informazioni e donazioni contattaci info@fondazione scuolaebraica.it +39.345.3526572





Servizio Sociale-Welfare/ Chicche di Melograno

Invalidità civile: come presentare la domanda e chi ne ha diritto

Consigli utili e info per gli iscritti

Questo mese la nostra "chicca" riguarda l'Invalidità Civile, una delle pratiche più utili e contemporaneamente più complicate da presentare.

◆ **Assegno di Invalidità:** è una prestazione economica mensile, erogata a favore dei soggetti ai quali sia stata riconosciuta una riduzione parziale della capacità lavorativa.

Requisiti:

- ▶ invalidità compresa tra il 74% e il 99%
- ▶ età compresa tra 18 e 65 anni
- ▶ cittadinanza italiana
- ▶ titolarità del permesso di soggiorno da almeno un anno e residenza stabile ed abituale sul territorio nazionale

- L'importo mensile per il 2016 è di € 279,47 con un reddito annuale massimo di € 4.800,37

◆ **Pensione di Invalidità:** è una prestazione economica destinata a coloro che risultano affetti da patologie tali da non consentire lo svolgimento di attività lavorativa.

Requisiti:

- ▶ incapacità di svolgere attività lavorativa
- ▶ invalidità compresa tra il 74% ed il 99%
- ▶ età compresa tra 18 e 65 anni
- ▶ patologia invalidante che rientri nelle malattie individuate dalla legge e che non impedisca il normale svolgimento dell'attività lavorativa

- L'importo mensile per il 2016 è di € 279,47 per un reddito annuale massimo di € 16.532,00

◆ **Assegno di Accompagnamento:** è una prestazione economica destinata a coloro che hanno già una invalidità e che hanno subito un aggravamento sanitario.

Requisiti:

- ▶ invalidità totale e permanente al 100%
- ▶ impossibilità a deambulare e/o compiere gli atti quotidiani senza assistenza
- ▶ aggravamento sanitario documentato da medici ed esami specialistici

- L'importo mensile per il 2016 è di € 512,34

Modalità di richiesta per tutte le categorie sopra elencate:

la persona interessata deve inizialmente recarsi dal proprio medico di base il quale compilerà ed inoltrerà il certificato medico introduttivo all'INPS rilasciando il codice di ricezione di trasmissione e, una volta ottenuto il codice di ricezione di trasmissione dal medico di base, recarsi ad un CAF o Patronato per terminare la domanda.

Convocazione visita, verbale di invalidità e accompagnamento: la Commissione Medica ASL convocherà il cittadino per la visita di accertamento a seguito della quale verrà confermata o meno la patologia, verrà fornito un verbale con la percentuale di invalidità riconosciuta e l'assegnazione o meno dell'accompagnamento.

Per maggiori informazioni: Servizi Sociali Comunità Elena Gemelli/Ramesh Khordian: 02 483100261/229

I Servizi Sociali augurano a tutti i lettori una serena estate e ci ritroverete sul Bollettino di Settembre. Per ogni necessità durante il periodo estivo, si deve fare riferimento alla Residenza Arzaga, al numero 02 91981.



Lettere

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

La scuola ebraica deve insegnare a difendersi

Dopo essere scappato dalla Libia, ho paura di tutto. Io mi domando, se mi avessero insegnato da giovane a difendermi, arti marziali da difesa, forse oggi non mi sentirei così. Se a scuola ebraica si facesse, oltre a ricordare cosa ci hanno fatto a noi ebrei e cosa ci fanno ancora oggi, in maniera di poterci difendere, forse ci potrebbero pensare due o tre volte, prima di farci del male. Ricordatevi, se esiste Israele è perché loro si fanno rispettare e non stanno ad aspettare che qualche nazione alzi un dito per difenderci.

Fate qualcosa e vedrete che ci rispetteranno sempre. Scusatemi per il mio sfogo, ma è ora che ci svegliamo in tutto il mondo. Dobbiamo essere felici di essere ebrei, e non farci compatire.

Daniele Mantin
Milano

Il caso Unesco: la reazione dei lettori

Dopo la decisione dell'Unesco di votare una risoluzione che nega ogni legame tra il Monte del Tempio e i due Batei HaMigdash, quelli di Salomone e Erode, e quindi il legame storico tra gli ebrei e la terra di Israele (vedi Bollettino giugno 2016, pag. 10), diversi lettori hanno scritto per esprimere la loro indignazione. Ecco i loro commenti.

La negazione della presenza ebraica sul Monte del Tempio è la negazione del cristianesimo stesso. Gesù al Tempio c'è certo andato sempre ed è inimmaginabile che non andasse, ogni sabato, con gli Apostoli facendo la sua predicazione. Che l'UNESCO possa fare una simile affermazione è stupefacente e meraviglia l'adesione a questa tesi di paesi che hanno una forte cultura cristiana. Stupisce e scandalizza il silenzio delle chiese cristiane a partire da quello del Vaticano.

Giovanna Luccardi
Milano

Direbbe il nostro Sgarbi: capre, capre, capre. Io dico: somari, somari, somari.

H Del Zoppo
Inviato da iPad

Quale vantaggio ha Israele nel far parte di una nefasta organizzazione come l'Onu?

Marco Bianchi
Milano

Ciò che posso dire adesso è solo che l'Unesco danneggia l'intera umanità. È una vergogna.

Ariella Adler
Milano

L'ONU e tutte le sue ramificazioni hanno dimostrato da tempo la loro inutilità. Si chiuda quel carrozzone, quanto si spende per mantenerlo si dia in beneficenza e la città di New York potrà incassare la rendita della sua proprietà.

Salvatore Giorgio
Ottolenghi
Milano

Grazie per aver organizzato il Torneo Achdut di Calcio
Da molto tempo non vivevo una serata così intensa: la partita di calcio tra le tre scuole ebraiche! Non era una festa istituzionale ma qualcosa di speciale dove sguardi, sorrisi e abbracci erano complici, quella complicità senza la quale diventa difficile coniugare il termine "comunità". È stato un coinvolgimento completo senza esclusioni: ragazzi, adulti, professori, rabbini, preside ... Tutti a partecipare, tifare e incoraggiare. Ho notato quanto le acclamazioni dei coetanei, degli adulti, abbiano trasmesso carica e grinta a tutte le squadre.

L'incoraggiamento è un valore profondo e importante. Noi adulti, forse troppo indaffarati a volte ce la caviamo con una pacca sulle spalle o un distratto "ce la fai!". Incoraggiare i nostri figli vuole dire affiancare il loro cammino, intuire le loro mancanze e intervenire con forza e con delle argomentazioni e motivazioni concrete. L'incoraggiamento superficiale, buttato lì, è privo di spinta, "Non mollare mai! vai che spacchi! vedrai che ce la farai!" non sono inni alla vittoria o alla competizione, ma sono un modo per partecipare, anche se indirettamente, alle loro sfide. Le parole di incoraggiamento hanno un potere enorme e spesso fanno la differenza. Ne abbiamo bisogno così tanto noi adulti, figuriamoci i nostri ragazzi. Complimenti a coloro che hanno organizzato il torneo: una sfida semplice che mi ha dato Gioia.

Eddy Jamous
Milano

Studio Juva

VISO PERFETTO
PER LE VACANZE ESTIVE
CON GENE O+



- ✓ Illumina l'incarnato
- ✓ Ossigena la cute
- ✓ Riduce le macchie
- ✓ Ringiovanisce la pelle

Cos'è GeneO+ e come funziona?

GeneO+ è un'apparecchiatura israeliana ideata per favorire l'ossigenazione della pelle, nutrendola e prevenendone l'invecchiamento. È una speciale tecnologia in grado di ridurre le macchie, illuminare il viso e ringiovanire la pelle.

Questo macchinario utilizza un sistema che, attraverso un gel a base acquosa a contatto con una capsula di bicarbonato, genera una stimolazione dell'ossigenazione dei tessuti e riattiva il microcircolo sanguigno.

Quanto dura la seduta?

La seduta dura circa 20 minuti e non richiede nessun tempo di recupero, si potrà tornare subito alle attività quotidiane.

Quante sedute sono consigliate?

Si consiglia un trattamento ogni 3-4 settimane, per un ciclo di 4 sedute.

Prezzo?

A partire da □95 a seduta

Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina
e Tecniche Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39-2-63793756
Cell. 339 714 66 44

QUINTESSENTIAL
CAPITAL MANAGEMENT

INTELLIGENT INVESTING

For more information: www.qcmfunds.com
Email: glevy@qcmfunds.com

Efficientamento Energetico e Comfort abitativo:

.....pubblicità redazionale

Come e Perché investire sul miglioramento della propria casa

Dalle case ipogee tunisine rese famose da Star Wars, ai camini di ventilazione dei palazzi normanni di Palermo; dai giochi d'acqua dei giardini andalusi, usati per raffrescare l'aria e il suolo, all'invenzione della 'persiana': la cultura mediterranea ha prodotto da sempre strategie per il benessere abitativo; quello che oggi chiamiamo 'architettura bioclimatica' è in realtà un insieme di sapienze puntuali a volte complesse, ma spesso fatte di estrema semplicità (come la pergola di vite davanti alle case egee, che d'estate raffresca le pareti e d'inverno perde le foglie lasciando i muri al sole). La maggior parte di questa sapienza è stata spazzata via nel dopoguerra, nel segno del cemento armato e di una

edilizia povera e ripetitiva, che ha prodotto dovunque, negli anni, case d'appartamenti e villette di qualità costruttiva monotona e di comfort abitativo scadente. Ma negli ultimi anni l'esigenza di risparmio energetico ed una nuova cultura del benessere abitativo hanno rinnovato la ricerca sulle tecniche del passato, per aggiornarle ai sistemi produttivi contemporanei: il risultato è una continua serie di innovazioni che stanno letteralmente rivoluzionando il modo di costruire. Francesco Rosadini è un progettista che lavora su questi temi: "il progresso in questo campo è veloce: venti anni fa abbiamo deciso, come CONTINUUM Architetti, di sterzare sulla progettazione ecologica, ma i nostri primi

lavori, guardandoli ora, ci paiono del tutto superati dalle possibilità di oggi. Un tempo era già molto riuscire a risparmiare il 30% sulla bolletta energetica di un'abitazione: oggi, con una progettazione attenta si può arrivare non solo a realizzare edifici energeticamente autosufficienti, ma addirittura case che producono più energia di quanta ne consumano". Le strategie di efficientamento energetico e miglioramento abitativo non riguardano però solo le nuove costruzioni: "Oggi è possibile ottimizzare le prestazioni di case esistenti con investimenti mirati che si ripagano in un intervallo variabile da tre a dieci anni. Ad esempio, dovendo rifare un appartamento, lavorando semplicemente

sull'involucro - finestre e muri perimetrali - e sugli impianti, si può risparmiare sulla bolletta fino al 40%. Per questo oggi noi non parliamo più di 'ristrutturare', ma di 'riqualificare.' Le prestazioni energetiche delle abitazioni, certificate per classi, sono già ora direttamente collegate al loro valore immobiliare. "Se oggi nessuno comprerebbe mai un'auto che consuma 1 litro ogni dieci chilometri, chi acquisterebbe una casa che consumi 3000 mc all'anno di gas in presenza di altre che ne impiegano 1/3 in meno? Investire sulla riqualificazione della propria casa ha un valore economico doppio: sia d'uso che di mercato". Come fare? "Le modalità sono tante: murature innovative, finestre a doppia camera, uso di energie rinnovabili, utenze ad alta efficienza. Ma nessuna può dirsi per sé risolutiva: l'esito migliore arriva sempre da una serie coordinata di azioni: vale a dire da un progetto complessivo, che tenga conto in primo luogo di suolo, clima e orientamento: ovvero i fattori primari dell'abitare".

Annunci

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it**Offro lavoro**

Azienda di energia cerca venditori. Società di energia è alla ricerca di venditori (di entrambi i sessi) anche non esperti che vogliono lavorare nel mondo dell'energia. Siamo una società giovane, autorizzata a vendere energia in tutto il territorio Italiano. Possibilità reali di carriera. La società è alla ricerca di figure professionali a cui affidare ruoli di responsabilità e coordinamento. Oltre a venditori, l'azienda è alla ricerca di attività già operanti in cui si voglia inserire una attività di sportello energetico. **☎ 329 6385212**

Cerco lavoro

Insegnante con ventennale esperienza nel recupero, dà ripetizioni di matematica e scienze per le medie, chimica e biologia per le superiori, prepara per esami fine ciclo elementari, medie, medie-superiori. **☎ 349 3656106.**

Insegnante madrelingua inglese, laureata in lingue e abilitata nel settore pedagogico, impartisce lezioni private d'inglese. Esperienza nei licei americani e istituti di lingue italiani. Ottima conoscenza della lingua italiana. **☎ 333 6899203.**

52 enne, con esperienza trentennale nella gestione di un negozio, cerca occupazione part time come baby sitter, assistenza anziani, domestica. **☎ 348 8223792, Virginia.**

Insegnante con esperienza si offre come tutor di studenti della scuola primaria e secondaria di I grado, per lo svolgimento dei compiti a casa e ripetizioni in matematica e tecnologia. **☎ 348 5826548.**

Madrelingua inglese con esperienza impartisce lezioni individuali e di gruppo. Orari flessibili. **☎ Rbooker@hotmail.it**

50enne plurireferenziata, con anni di esperienza con i bambini, cerca lavoro come babysitter, automu-

nita, disposta ad accompagnare i bambini alle attività sportive e aiutarli a fare i compiti. **☎ 320 1496135.**

Architetto senior italiano residente a Tel Aviv offre servizio di gestione, manutenzione ed eventuale ristrutturazione di appartamenti di italiani in Israele. Si avvale della collaborazione di un'impresa italiana che agisce da 30 anni in Israele con manovalanza qualificata italiana. È garantita la massima discrezione e serietà. Per referenze, informazioni e invio di curriculum vitae e riferimenti sono: Arch. Elios Moschella Tel Aviv Israele **☎ elios.moschella@gmail.com - Skype elios.eliahu cell 00972(0)559841215"**

51 enne diplomato offresi per riordinare i documenti del gas, luce e telefono; fare piccole commissioni, compagnia a persone anziane, trascrivere documenti al computer, fare la spesa e svolgere pratiche presso uffici pubblici. Disponibile anche per altri servizi. **☎ Luciano 349 7250328 o 339 6170304.**

Signora italo-portoghese, laureata, impartisce lezioni di Italiano, di Portoghese in cambio di lezioni di Ebraico e/o Inglese madrelingua. **☎ 347 0360420.**

Offresi baby sitter plurennale esperienza, attenta, responsabile, eccellente capacità di relazionarsi ai bambini da 0 anni in su. disponibilità immediata. conoscenza inglese (ottimo), francese ed ebraico. **☎ Sa-**

rah, 327 3931057 o 328636 1877.

Buongiorno sono Sara (c'è chi mi conosce meglio come Pirilla), volevo rendere nota la mia disponibilità da settembre come Babysitter sia al mattino che al pomeriggio; sono automunita e disposta ad accompagnare i vostri figli a casa e ai vari corsi, ho 50anni e molta esperienza con bambini di ogni età, anche piccolissimi. Disponibile anche alla sera e a giornata. **☎ 320 1496135.**

Vendesi

MM Gambarà, via Cagnoni Amero 10, in elegante ed esclusivo contesto residenziale con giardino condominiale, appartamento di quattro locali oltre cucina abitabile e tripli servizi. L'appartamento è stato di recente ristrutturato, facendo attenzione al materiale che risulta di ottima qualità. Due comodi solai, il box e un posto auto nel cortile interno, completano la proprietà. Per garantire un'assoluta sicurezza, nel perimetro dello stabile sono presenti videocamere a circuito chiuso. **☎ 389 1048099, Milani Lorenzo - Realness immobiliare.**

A Milano, nei Giardini dell'Ippodromo vendesi appartamento di alto standing, ristrutturato da architetto di Armani, prestigioso residence, contesto signorile e sicurezza con servizi di portineria 24/24, 7/7 durante tutto l'anno. L'appartamento di 270 mq completamente disposto sul verde, circondato da 70 metri di terrazzi/balconi, 4 camere, 4 bagni, salone triplo, cucina 25mq, lavande-

VENDESI ufficio/magazzino

Via Bartolomeo d'Alviano 53



150 mq a pianta libera + box annesso, classe G (94.74 kWh/m²a).
Per info e visite
02-58312477
(astenersi agenzie)



- * INTERMEDIAZIONI IMMOBILIARI (Tel Aviv e dintorni, Gerusalemme)
 - * GESTIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARI (Tutta Israele) (Reperimento inquilini, incasso affitti, manutenzione ordinaria, resoconti)
 - * PROGETTAZIONE
 - * RISTRUTTURAZIONI
- ARCHITETTO MADRELINGUA ITALIANO

Vito Anav - Tel. (00972) 2 56 30 281
Fax (00972) 2 56 62 417
Cell. (00972) 50 52 19 757
vitoanav@netmedia.net.il
per prime informazioni contattare Lina Cohen, 338 8197028

EB
ANNO LXXI, n° 7-8 Luglio/Agosto 2016
Mensile registrato col n° 612 del 30/09/1948 presso il tribunale di Milano. © Comunità ebraica di Milano, via Sally Mayer, 2 - MILANO

Redazione
via Sally Mayer, 2, Milano
tel: 02 483110 225/205
fax: 02 48304660
mail: bollettino@tin.it

Abbonamenti
Italia 50 €. Estero 56 €. Lunario 8 €. Ccp 31051204 intestato a: Bollettino della comunità ebraica di Milano

Direttore Responsabile
Fiona Diwan

Coordinamento Generale
Ester Moscati

Caporedattore
Ilaria Myr

Art Director e Progetto grafico
Dalia Sciana

Collaboratori
Aldo Baquis, Paolo Castellano, Daniela Cohen, Davide Foa, Gabriele Grego, Nathan Greppi, Marina Gersony, Jonathan Misrahi, Angelo Pezzana, Ilaria Ester Ramazzotti, Vittorio Robiati Bendaud, Paolo Salom, Naomi Stern, Rav Alberto Moshe Somekh, David Szilpman, Ugo Volli, Roberto Zadik.

Foto
Orazio Di Gregorio, Federico Jarach

Fotolito e stampa
Ancora - Milano

Responsabile pubblicità
Dolfi Diwald
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159, 336 711289, 333 1848084
chiuso in Redazione il 22/06/16

Annunci

Lettere, annunci e note si ricevono solo via email a: bollettino@tin.it

> ria, veranda d'inverno, due ingressi, box quadruplo, cantina, giardino condominiale con laghetto.

Info e visite: +41 76 7149858, 335 5399548, 340 3617450, anca@3amedica.ch

∞

ISRAELE: Vi possiamo aiutare a comprare appartamenti, ville, terreni a Tel Aviv, Herzliah, Pituach, Gerusalemme e Natania e zone limitrofe. Abbiamo appartamenti per 2/4 persone da affittare anche settimanalmente in zona centrale, vicino mare.

Info 02 89982439
02 89982438. Cell.: 00972 549267523/547932872.

Affittasi

Affittasi via Soderini bella camera con bagno, uso cucina, in palazzo signorile, silenzioso, tranquillo.

Info 02 48302412.

∞

Appartamento di 140mq a Milano (via Martinetti, zona Bande Nere) in ottime condizioni composto da soggiorno, tre camere, cucina abitabile, tre bagni. Ottavo e ultimo piano, 3 balconi, luminosissimo,

tripla esposizione, riscaldamento centralizzato a metano, aria condizionata, cantina. Box singolo. Arredato.

Info 02 4985477.
Cell. +972-54-4977008.

∞

Affittasi a Tel Aviv, per brevi periodi, appartamento centrale e silenzioso, con splendida vista su un giardino. Completamente arredato e accessoriato.

Info 334 3997251.

∞

Nel centro di Tel Aviv, strada silenziosa, autobus convenienti per l'Università, l'Ambasciata d'Italia, la spiaggia a 7 minuti a piedi, affittasi camera con balcone condivisa con la proprietaria, unicamente ad una donna sola per brevi soggiorni di vacanza/studio.

Info gabipadovano40@gmail.com

∞

Affittasi bellissimo appartamento elegantemente arredato. 2 camere da letto, salone, bagno, cucina casher. Max. 6 persone a giorni, settimana o mese, in via Arzaga / zona ebraica.

Info 335 5942529.

Affitto bilocale arredato ristrutturato di recente, piano alto, molto luminoso in via Arzaga, composto da soggiorno con cucina a vista equipaggiata, bagno, camera da letto, ripostiglio. Subito disponibile. Info, foto e visite:

Info 339 1394418.

∞

Affittasi monolocale mansarda con terrazza, riscaldamento e aria condizionata, bagno e cucina arredata di circa 28 mq, in via Bruzzeri, zona Lorenteggio.

Info 339 2779249.

∞

Appartamento in affitto di ca. 100 mq al 1° piano di via Alciati 1, accanto alla scuola ebraica e di fronte alla scuola giapponese. Ampio soggiorno, 2 camere, due bagni e cucina abitabile. È dotato di box e cantina e si trova in buono stato. Disponibile da settembre 2016.

Info 335 6047652

∞

Condivido periodo lungo appartamento a Gerusalemme, tutti i confort e servizi a 10 minuti dal centro, zona residenziale.

Info liatre@gmail.com

Cerco casa

Ragazza ebrea portoghese, 18 anni, cerca alloggio a Milano (camera in affitto o appartamento con altri studenti). Frequenterà il Politecnico di Milano Bovisa, per studiare Design, fino a giugno 2017. Parla portoghese, inglese, francese, spagnolo, un poco di cinese e di italiano. Molta abilità nel tenere compagnia a bambini e anziani. Organizzata, responsabile e studiosa. Marta Sternberg Simões Gaspar

Info marta2sg@hotmail.com

Varie

Cerchiamo qualcuno per condividere container per prossima alyà, fine agosto -settembre. Info 338 9777982.

∞

Cerco computer usato prezzo modico. Info 349 7250328.

∞

Offro bellissima succà 3x4m completa di tutto (compreso sechàch e tendine alle 3 finestre) artigianale, che si monta con una brugola. Una volta smontata occupa pochissimo spazio. (Disponibili immagini della succà montata). 100 € non trattabili. Info 338 4455315.

Note tristi

MARIE-MIREILLE COHEN OU HAHAMAKIS IN MYR

Cara zia Minouche z.l.

È passato più di un mese da quando hai lasciato i tuoi cari ma vorrei ricordarti con il dono artistico che avevi nel creare collane. Ogni dettaglio, dalla scelta delle pietre, dal filo al gancio, tutto eseguito con grande cura e superando con tenacia tutti gli ostacoli che l'esecuzione ti poneva. Con grande cura delle perle e pietre preziose che lucidavi e coccolavi, così come facevi con le tue adorato figlie che hai sempre seguito e accompagnato nelle varie fasi della loro vita, intrecciando intorno a loro una rete di solide amicizie, quelle stesse amicizie che hanno versato lacrime sincere salutandoti per l'ultima volta.

Sì perché le tue collane esprimono una assidua ricerca di eleganza e generosità, come il tuo rapporto con gli altri, grazie alla dote dell'ospitalità e alla cura dei dettagli, sempre accompagnati

dal sorriso e dalla ricerca della perfezione. Non importa quanta fatica e tempo per ultimare ogni tua creazione; gli ostacoli della vita ti frenavano mai, perché li sconfiggevi con l'ironia, prendendo in giro persino la malattia per annientarla. E così via, fino a raggiungere l'ultima tappa, quella destinata a legare tutti gli elementi, i legami affettivi, grazie ad un solido gancio, con due elementi diversi ma complementari, gancio e anello, che, come te e tuo marito Vittorio, saranno sempre insieme nel cuore e nello spirito, tenendo unite tutte le perle che con pazienza e amore hai infilato. Per sempre insieme in questo immenso abbraccio, per tenere unite tutte le pietre più preziose, figlie, familiari e amici, in un profondo affetto e ricordo che ci lega a te.

RUGGERO SCIAMA

Il 2 Sivan 5776, 8 giugno 2016 è mancato a 88 anni Ruggero Sciama, marito, padre, nonno e bisnonno

amatissimo.

Uomo libero, positivo dal fortissimo senso della famiglia, sempre curioso di conoscere il nuovo, era sicuro che tutto poteva arricchirlo, e lo ha arricchito. La curiosità era il suo motore, aveva quella giusta dose di incoscienza che lo portava a vivere esperienze uniche e fantastiche. La sua vita è stata una splendida avventura. Moumou, la sua adorata compagna di vita per quasi 62 anni, le figlie Sandra, Silvana e Sabrina, i nipoti Romy, Ariel, Gaia, Bruno, Elia, Ivan e la bisnipote Rose con i loro papà lo ricorderanno sempre per la sua saggezza, entusiasmo, solidità e immenso senso dell'umorismo.

Dal 15 maggio al 17 giugno sono mancati:

*Djavidinia Eskandar
Mordekhai Philip
Ruggero Sciama
Anna Levi*

*Maurizio Levi
Oscar Modigliani
Sia la loro memoria
di benedizione, z"l*



Elia Eliardo
dal 1906

Arte Funeraria Monumenti Tombe di famiglia Edicole funerarie

La qualità e il servizio che fanno la differenza

Elia Eliardo
Viale Certosa, 300
20156 Milano
Tel. 02 38005674

Penati

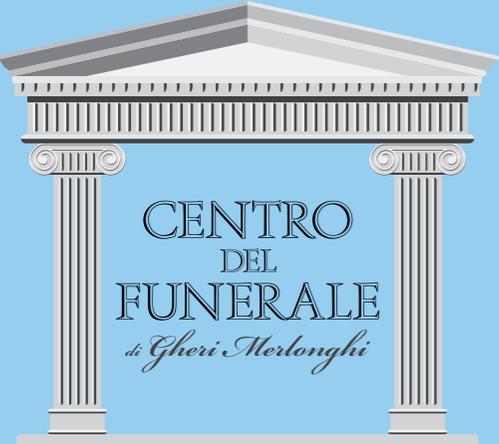
Antica Casa di Fiducia

ARTE FUNERARIA

Studio di Progettazione e scultura, monumenti, marmi, graniti. Cantiere di lavorazione. Onoranze funebri e trasporto in tutto il mondo.

MILANO
V.le Certosa 307
Tel. 02/38005652 Fax 02/33402863
cell 335/494444
penatiartefuneraria@yahoo.it

Vasto campionario di caratteri ebraici



CENTRO DEL FUNERALE
di Gheri Merlonghi

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI

AL VOSTRO FIANCO, PER AIUTARVI.

026705515

Servizio (24 su 24)

Servizi speciali per Israele e per tutto il mondo.

www.centrodelfunerale.it



Publicizzate la vostra Azienda con i seguenti media:

il **Bollettino della Comunità di Milano** (20.000 lettori, tra i quali un selezionato indirizzario nazionale e internazionale),
Volantini da allegare al Bollettino,
banner sul sito comunitario www.mosaico-cem.it (oltre 35.000 contatti al mese),
la **Newsletter del Lunedì** (4000 destinatari via email) e le pagine del **Lunario/Agenda Nazionale** (inviato a tutte le Comunità Ebraiche italiane)

Info: **Dolfi Diwald**
concessionario in esclusiva per i media della Comunità Ebraica di Milano
pubblicita.bollettino@gmail.com
cell. 393 8369159 - 336 711289 - 333 1848084
www.mosaico-cem.it



Cesare Banfi

MARMISTA

Edicole funerarie - sculture - bronzi - marmi - monumenti per cimiteri - spostamento monumenti per tumulazioni - riposizionamento monumenti ceduti

Autorizzato dal Comune di Milano

PREZZI MODICI

BANFI CESARE s. n. c.
di Banfi Mario e Simona
Viale Certosa, 306 - 20156 MILANO
Tel. 02/38.00.90.45
Cell. 335/74.81.399

Note felici

Hannah Mijal Herszenborn Coen

Il 18 di maggio 2016, a Città del Messico, è nata Hannah Mijal, accolta con gioia dai genitori Elena Coen Herszenborn e David Herszenborn, dai fratelli Yoel ed Ari, dai nonni Eva Montel Coen, Reyna e Salomon Herszenborn, e dallo zio Daniel Coen con i famigliari tutti.



Sono aperte le iscrizioni al corso Bat Mitzvah Club 2016-2017

Programma: Studio delle Mitzvot: verranno affrontati gli argomenti principali importanti per una ragazza.



Prenderemo spunto dalle "Donne" della nostra storia, in modo che le loro qualità e le loro buone azioni siano fonte d'ispirazione per le ragazze nella vita di tutti i giorni.

Dalla teoria alla pratica: durante ogni incontro verrà affrontato un argomento in particolare e le ragazze riceveranno delle "Mission" da compiere

attraverso le quali scopriranno la bellezza e la positività delle Mitzvot. Attività Creative: tutte le nostre attività sono correlate all'argomento toccato durante le lezioni. Il Bat Mitzvah Club verrà dedicato alle ragazze italiane in età da Bat Mitzvah durante il periodo della Shoà. Info: Mashi 348.1390806; wow@oglitalia.it



Da sinistra in alto, in senso orario: le scuole ebraiche di Milano riunite per il torneo Achdut; Hannah Mijal Herszenborn Coen con i fratelli Yoel e Ari; le ragazze del Bat Mitzvah Club.

Torneo Achdut tra le Scuole ebraiche milanesi

Presso la Scuola Ebraica di Milano è stato organizzato un torneo di calcetto dall'Assessore ai Giovani Ilan Boni. Quest'anno ha vinto la Scuola della Comunità, ma la partecipazione e la collaborazione di tutti è stata bellissima. Hazak!

Agenda LUGLIO/AGOSTO 2016

Dal 2 al 21 Agosto

Sauze d'Oulx, vacanze estive per famiglie in montagna, campeggio "Bet Reuven", unico campeggio estivo che da 16 anni offre uno spazio per incontri di giovani e famiglie ebraiche in Italia. Quest'anno si svolgerà presso il Centro Olimpico Hotel di San Sicario, tutto rigorosamente kosher. Parteciperanno anche singles da tutt'Europa. Info: Meyer Piha, organizzatore e fondatore del Progetto "Beit Reuven", 328 6494103 hbd@katamail.com

Dal 4 al 15 Agosto

UCEI: vacanza e studio in montagna Nel cuore delle Dolomiti con la possibilità di migliorare il proprio ebraico con un corso di ulpàn e vari cor-

si di ebraismo basic su temi legati alla cultura ebraica tradizionale, pensiero ebraico e Storia di Israele. Attività per bambini con madrichim UCEI Info: cultura@ucei.it 06 455.422.04

Domenica 18 Settembre

Save the date: Giornata Europea della Cultura ebraica. Milano sarà la Città Capofila di questa edizione. Il tema: "Le lingue ebraiche".

4 - 11 Dicembre

L'Associazione Italiana Amici dell'Università di Gerusalemme organizza il suo tradizionale viaggio sociale, che quest'anno è intitolato "Israele prima di Israele: un viaggio attraverso le testimonianze della

storia", e si svolgerà tra il 4 e l'11 dicembre 2016 con opzioni di prolungamento fino al 14 dicembre. Chi è interessato lo comunichi entro la fine di luglio alla segreteria: tel. 0276023369 fax 0276008596 e-mail: aug.it@tiscalinet.it

Newsletter appuntamenti e notizie sul tuo computer ogni lunedì alle 12.30. 02 483110.225, bollettino@tin.it

Sicurezza

Organizzazione eventi privati

Per una maggiore sicurezza vostra e di tutti i vostri invitati, vi preghiamo di avvisare SEMPRE la Comunità quando organizzate feste o eventi in luoghi pubblici: segreteria.generale@com-ebraicamilano.it tel. 02 483110248.

La segnalazione non comporta costi aggiuntivi e vi permette di incontrarvi con una maggiore serenità. Qualora desideriate avvalervi anche dell'efficiente servizio di sicurezza della comunità, attraverso un piccolo contributo, il nostro personale potrà essere presente il giorno dell'evento.

Il Responsabile della Sicurezza della Comunità ebraica di Milano

**GARANTITO
UPGRADE CAMERA
CON VISTA MARE**



MARE DA SOGNO ALLE ISOLE VERGINI AMERICANE

Trascorri una settimana nello splendido Caneel Bay Resort alle Isole Vergini US, un paradiso incontaminato con 7 spiagge private e un mare senza pari, con pasti Kosher "su misura" e la visita alla seconda Sinagoga più antica dell'emisfero occidentale.

Prenota inviando una mail all'indirizzo info@ilviaggio.biz avrai subito uno sconto del 10% indicando il codice "Caraibi Kosher Friendly".

*Due adulti e due bambini fino a 12 anni nc, 7 notti in camera quadrupla su richiesta. Trattamento BB. Offerta valida fino al 22 agosto. Voli non inclusi / Ulteriori condizioni su www.ilviaggio.biz



**DA € 7570
A FAMIGLIA***



**Benny Fadlun
MAZALTOVBAND
MUSICAL FESTIVAL SHOW**

Contact
for Private Party
+39 335 6117141
WWW.BENNYFADLUN.COM

Perché capirsi è importante. Oggi più che mai.



Dal 1990 offriamo una gamma completa di servizi di traduzione e interpretariato di altissima qualità, operando con clienti di tutto il mondo e coprendo qualunque lingua e settore.



Studio Interpreti di Silvia Hassan Srl
Tel +3902 48018252 - Fax +3902 70030969
Skype skypestudiointerpreti
E-mail info@studiointerpreti.it



Kofta, Boulettes, Albondigas, Yullikas...

mille modi per chiamare le polpette sefardite: piccole delizie tra pomodoro e spezie

Le polpette al pomodoro sono uno di quei cibi per i quali è inevitabile dire che una tira l'altra. Apprezzate in tutto il mondo, in pochi sanno che fanno parte dei ricettari ebraici fin dal Libro Novo, pubblicato a Venezia nel 1549, in cui si proponeva una versione in salsa di zafferano ispirate alle almondegos spagnole. Le polpette fanno anche parte dell'antica tradizione dei paesi arabi: gli ebrei orientali le preferiscono cucinate in salsa o stufate con verdure e, perché no, anche con la frutta, accompagnate dal riso. Le polpette al pomodoro sono però onnipresenti e dal sapore delle spezie che impreziosiscono l'impasto si può capire da quale parte del mondo derivino: gli ebrei egiziani aggiungono cumino e coriandolo, i turchi preferiscono la cannella e il pepe garofanato, i marocchini creano miscele di spezie con curcuma, zenzero e noce moscata. E gli italiani? Salsa di pomodoro nostrano e qualche foglia di basilico!

Preparazione (per 2 polpettoni)

Preparare la salsa di pomodoro cuocendola per circa 20 minuti. Nel frattempo preparare l'impasto delle polpette secondo la propria tradizione e immergerle nella salsa cuocendole per altri 20 minuti. Per un piatto ancora più saporito, friggere le polpette prima di metterle in salsa.

Ingredienti

Per le polpette:

- 500gr di carne di manzo, agnello o vitello macinata
- una cipolla tritata • un uovo
- mezzo panino ammollato nell'acqua e strizzato
- sale, pepe e spezie a piacere

Per la salsa di pomodoro:

- 800gr di pomodori pelati o 1kg di pomodori freschi
- 2 spicchi d'aglio • 1 cucchiaino di concentrato di pomodoro
- 1 o 2 cucchiaini di zucchero • sale, pepe e olio extra vergine d'oliva



LA PAGINA VERDE

KKL Italia Onlus - www.kklitalia.it - kklmilano@kkl.it
Milano 20146 - Via Soderini, 47 - tel 02.418.816 - fax 02.418.905

ANDREW VITERBI E IL PROGETTO ALUT



Il KKL Italia Onlus desidera ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla serata in onore di Andrew Viterbi e che hanno offerto il loro libero contributo con grande generosità con lo scopo di sostenere Alut. Questa importante associazione fornisce supporto psicologico, medico e abitativo alle persone affette da autismo ed alle loro famiglie; Alut possiede una rete di residenze in cui ospita bambini e adulti autistici; il progetto, dal titolo emblematico 'Una Casa per la Vita', prevede la costruzione di un nuovo centro situato nella città di Kfar Saba, composto di tre edifici. Alut non riceve fondi dal governo ma vive di donazioni: il Keren Kayemeth ha deciso di aiutare l'associazione sia supportando il servizio rivolto ai malati, sia migliorando la loro qualità di vita, offrendo spazi accoglienti, strutture e tecnologie adeguate. Vi saranno confortevoli spazi verdi con piante e giochi dedicati ai bambini; la raccolta fondi della serata ci ha già consentito di realizzare un'area verde attrezzata per i più piccoli. Nell'esprimere riconoscenza, dunque, a tutti i donatori, chiediamo di continuare a stare vicini al Keren Kayemeth, perché uniti potremo fare opere grandiose!

grazie!



FESTEGGIAMO E RICORDIAMO

ALBERI: una Foresta è stata piantata in memoria di Iride Ester Tradati Schwarz dai figli Daniele e Enrico Schwarz. Giuditta (Judith) Matalon ha piantato una Foresta sul Monte Carmel in memoria di Albert Modai e una Foresta e in onore della sua grande famiglia del Keren Kayemeth Lelsrael. Un Giardino è stato piantato a Baram in memoria di Liliana Deangelis Levi, offerto dalle figlie Gabriella con Renzo, Enzo, Alberto e famiglie, Vanda con Micky, Lior e Micol con Gabriele; un Giardino in memoria di Carlo Fano offerto dalla moglie Carla Colombo; in ricordo di Denyse Muller Papo il marito Isacco e i figli Miriam e David hanno offerto un Giardino; in onore di Alberto Avraham Foà, uomo giusto, retto e generoso, sono stati piantati 200 alberi a Baram dalla moglie, dai figlie e dai nipoti. Un Giardino in memoria Vera Haggiag Hassan offerto dal marito Marcello Hassan e dai figli Luciano e Massimo; un Giardino per i 90 anni di Giudita Matalon offerto dagli amici del Keren Kayemeth.

PROGETTI: offerta di Giuditta Matalon a favore del Centro per Disabili Kiriath Haim e per l'Ospedale Alyn, offerte di Elena Glucksmann e Moreno Meiohas per i Laboratori Ricerca e Sviluppo nell'Aravà.

LIBRI D'ONORE: il KKL ha iscritto Andrew Viterbi al Libro d'Oro

BOSSOLA: Nadia Acco, William Barda, Ismael Bassali, Laura Beretta, Franca Brod Boccara, Valeria Calabi Ancona, Franco Cohen, Dolcevita, Orlando Di Segni, Franco Goldstaub, Robert Gorjuan, Giorgio Grun, Rico Hafez, Guido Hassan, Elena Imbert, Riccardo Levi, Gabriele Levi, Roberto Levi, Grazia Maissa, Angelo Muggia, Luisa e Ruben Nassimiha, Samuele Navarro, Liliana Picciotto, Enrico Rambaldi Feldmann, Daniele Saban, Germano Servi, Marta Sinigaglia, Silvano Sorani, Clement Tachè, Uberto Tedeschi, Albert Totah, Dina Turiel



FONDAZIONE "OPERA SAN CAMILLO" CASA DI CURA SAN CAMILLO

Via Mauro Macchi, 5 - 20124 MILANO (MI)
Tel. 02 675021 www.sancamillomilano.net
Direttore Dr. Alessandro Lombroso
Direttore Sanitario Dr. Leonardo Marchi



La Casa di Cura San Camillo è una struttura sanitaria polivalente che svolge attività privata ed in convenzione con Assicurazioni, Fondi, Casse Mutue, in regime di ricovero, day hospital ed ambulatoriale. L'attività viene assicurata attraverso personale dipendente altamente qualificato e attraverso i migliori professionisti di livello nazionale in ambito medico e chirurgico.

In questi ultimi anni la struttura è rimasta al passo con innovazioni strutturali, professionali e tecnologiche, continuando così a garantire standard di servizio elevati. Elemento distintivo nell'organizzazione è lo sviluppo e l'utilizzo di percorsi integrati tra le diverse tipologie di offerta (attività ambulatoriale e attività di ricovero) e tra le diverse specialità, per assicurare al paziente continuità di cura ed un team multispecialistico. L'offerta viene supportata attraverso tecniche e attrezzature mediche ed informatiche avanzate ed in costante aggiornamento, quali la TC 64 slice, una risonanza magnetica aperta dei distretti articolari e del rachide, in clino ed ortostatismo, che permette esami sotto carico, ed una refertazione con sistema Ris Pacs.

PER PRENOTAZIONI AMBULATORIALI:

- ◆ www.sancamillomilano.net/ prenotazioni-ambulatoriali
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli del poliambulatorio dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle ore 18.30 sabato dalle ore 8.00 alle ore 12.00

PER PRENOTAZIONI RICOVERI:

- ◆ www.sancamillomilano.net/ prenotazioni-ricoveri
- ◆ Tel. 02 675021
- ◆ presso gli sportelli dell'ufficio ricoveri dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 17.00

COME RAGGIUNGERCI:

- Metropolitana:**
Linea 1 - Fermata Lima
Linea 2 e 3 - Fermata Stazione Centrale FS
- Tram:**
5 e 33 - Fermata Vitruvio - Settembrini
- Autobus:**
60 - Fermata Vitruvio - Settembrini

STOP CELLULITE

con le nuove
radiofrequenze

LATO B

trattamento
per glutei
alla "brasiliana"

LA DIETA

sveglia il magro
che c'è in te!
1 settimana -3 kg

TRATTAMENTI PER L'UOMO

pancia piatta
con 3 tecnologie



Prof. Dvora Ancona
Medico Chirurgo,
Specialista in Medicina
e Tecnologie Rigenerative
Via Turati, 26 - 20121 Milano
Tel./ Fax +39 02 63793756
www.juva.it